



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COM.LE

1. PREMESSA

IL SEGUENTE PIANO VIENE REDATTO AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE TOSCANA 29 DICEMBRE 2003, N. 67, PUBBLICATA SUL BURT. N. 1 DEL 2-1-2004, **modificata dalla legge regionale n. 11 dicembre 2015, n. 76 (ALLEGATE), e del relativo regolamento di attuazione approvato con dpgr 1 dicembre 2004, n. 69/R, pubblicato sul Burt n. 50 del 10.12.2004**, ed è stato approvato con delibera del Consiglio com.le n. 58 del 20.9.2006, esecutiva, ed approvato dalla Regione Toscana con n. A00GRT/337867/120.10.3. del 12.12.2006.

ESSO E' RIFERITO ALLE AREE SOGGETTE A RISCHIO IDROGEOLOGICO REGIONALE, **MA DEFINISCE ANCHE IL QUADRO DI ALTRI RISCHI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE, E NE DISCIPLINA, L'ORGANIZZAZIONE E LE PROCEDURE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA IN CASO DI CALAMITA' O DI RISCHIO.**

Aggiornamento strutturale eseguito in data 6 novembre 2014 a seguito della comunicazione della Presidente della Regione Toscana assunta al protocollo generale del Comune in data 29 ottobre 2014, al n. 282412, e di cui alla delibera della Giunta Regionale n. 896 del 20.10.2014, concernente " Disposizioni transitorie finalizzate al miglioramento della comunicazione dello stato di "VIGILANZA NELL'AMBITO DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE", con la quale sono stati dettati nuovi atteggiamenti da tenere in caso di di allertamento meteo.

Piano di Protezione civile coerente con la legge n. 100 del 12.7.2012.

N.B. gli allegati cartacei e/o informatici saranno aggiornati di volta in volta con determinazione del Responsabile del Settore secondo le relative competenze.

Piano aggiornato in data 28 novembre 2017 (valido per l' anno 2018).



A - LA LEGISLAZIONE

L'EVOLUZIONE NORMATIVA

Il nostro Paese è stato colpito nel corso del tempo, con frequenza ciclica, da numerosissimi eventi calamitosi, ma la regolamentazione della Protezione Civile, utile alla prevenzione di tali eventi, ha origini recenti; solo dopo eventi disastrosi vi è stato un tentativo di far nascere e crescere una coscienza di Protezione Civile in Italia.

Il primo tentativo del secolo scorso di regolamentare il territorio per prevenire catastrofi fu fatto con la Legge 13/07/1911 n. 774 "Norme per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonifiche".

Qualche anno dopo fu emanata la Legge 17/04/1925 n. 473 "Istituzione organi fondamentali di soccorso".

Il primo vero tentativo di creare una sorta di "Protezione Civile" venne fatto con il Regio Decreto 09/12/1926 n. 2389 "Disposizioni per i servizi di pronto soccorso in caso di disastri tellurici o di altra natura".

Con questo atto fu affidato al Ministero dei Lavori Pubblici il coordinamento dell'evento ed in sua assenza ai Prefetti, mentre la tutela della pubblica incolumità venne affidata al Genio Civile con l'obbligo di coordinare il personale di soccorso e disciplinare gli scavi delle macerie.

Vennero chiamati a concorrere, a diverso titolo, l'Aeronautica, l'Esercito, il Ministero per le comunicazioni e la Croce Rossa Italiana.

Molti sono stati gli eventi calamitosi che hanno colpito la nostra penisola dal 1926 agli anni '60, ma non vi è stata nessuna attività legislativa sino al 1970, dopo cioè la catastrofe del Vajont del 1963, la grande alluvione di Firenze del 1966 ed il terremoto del Belice del 1968.

Solo con la Legge n. 996 del'8/12/1970 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile", la Protezione Civile acquisisce autonomia concettuale.

Dal Ministero dei Lavori Pubblici le competenze di coordinamento passarono al Ministero degli Interni. Di conseguenza la struttura di fondamentale importanza per il soccorso divenne il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che aveva gestito, fino a quel momento, tutte le emergenze quotidiane del paese.

Vennero creati i "Centri Assistenziali di Pronto Intervento", per l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità dalla prima emergenza fino al ritorno di accettabili condizioni di vita nei territori colpiti dalla calamità; parallelamente ai Vigili del Fuoco vennero già individuati gli organismi di livello locale.

In questa legge si parlò per la prima volta, anche se in modo embrionale, di volontariato, ma i "riflettori" sul territorio continuarono ad accendersi solo al momento dei disastri.

Negli anni '70 il nostro paese fu colpito da due fortissimi terremoti che provocarono un grande numero di vittime: 989 in Friuli nell'anno 1976 e 2734 in Irpinia nell'anno 1980.

A distanza di undici anni dalla Legge 996/1970 venne emanato il relativo Regolamento di attuazione: D.P.R. n. 66 del 06/02/1981.

Tra il 1981 ed il 1992 vennero varati molteplici provvedimenti normativi, a diverso titolo collegati alla materia di Protezione Civile: Legge 187/82; DPCM 22/06/82; Legge 938/82; Legge 547/82 "Impiego di aeromobili militari nell'azione di prevenzione e spegnimento degli incendi";



Legge 979/82 “Difesa del mare”; Legge 180/83 “Principio dell’immediata esecutività delle ordinanze emanate dal Ministro del coordinamento della Protezione Civile”; Legge 363/84 “Rapporti con le associazioni di volontariato”.

Negli anni “90, a distanza di ventidue anni dalla Legge 996/70 venne emanata la Legge 225 del 25/02/1992 “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile”, legge che è tutt’oggi alla base della suddivisione dei compiti tra le diverse strutture componenti la Protezione Civile.

La Legge prevede una ripartizione di compiti tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali ed individua una diversità di ruoli tra i vari livelli di governo per la tutela e l’integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l’ambiente dai danni o dal pericolo di danni, derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da eventi calamitosi, affidando il coordinamento delle attività di Protezione Civile al Presidente del Consiglio.

Per la prima volta si parla di Servizio di Protezione Civile e di una struttura preesistente all’evento e che prevede diversi livelli di intervento:

- Previsione
- Prevenzione
- Soccorso
- Superamento dell'emergenza

La novità della legge sta proprio nella introduzione dei primi due punti che avrebbero dovuto consentire di rilevare una vera e propria mappa dei rischi in modo da poter prevedere le aree di criticità del nostro paese.

Si parla quindi di rischio sismico, idrogeologico, idraulico, meteo, industriale, chimico, trasporti, incendi boschivi, sanitario, umanitario, ecc.

A ciascuno di questi rischi sarebbe auspicabile che oggi corrispondesse una pianificazione ed una prevenzione in modo tale da poter evitare, ove possibile, l’insorgere dell’emergenza o in casi inevitabili, una migliore programmazione e coordinamento dei soccorsi.

I livelli di Protezione Civile di cui sopra sono affidati allo Stato, alle Regioni, alle Province e ai Comuni, alle strutture di Soccorso -Vigili del Fuoco, oltre che alla Croce Rossa Italiana, ai gruppi di ricerca scientifica con finalità di Protezione Civile e alle associazioni di volontariato, agli ordini e collegi professionali.

Viene individuato anche un livello di intervento entro il quale, fedeli al principio della sussidiarietà tra enti, vengono suddivise le tipologie degli eventi.

Si parla quindi di evento di tipo a) b) e c), già descritti in premessa di questo piano.

La Legge 225/92 è stata successivamente in parte modificata dal D. L.vo 300/1999 e dal D.L. 343/2001, ma la suddivisione delle competenze, le attività ed i compiti ed i relativi ambiti di applicazioni sono state successivamente modificate dopo l’emanazione del D. L.vo 112 del 31/03/1998 “Bassanini”, emanato a seguito della legge delega n. 59 del 15/03/1997, che ha delegato e trasferito talune competenze dallo Stato centrale alle Regioni e alle Province.

Per la Protezione Civile con tale provvedimento sono stati nuovamente individuati, all’art 107, i compiti che avendo rilievo nazionale sono riservati allo Stato; sono così state individuate anche le funzioni devolute agli enti locali nell’art 108, secondo un criterio di carattere generale e residuale.



Sono stati individuati quindi, diversi percorsi formativi delle pianificazioni d'emergenza ed una diversa collocazione sinergica delle forze che, in caso di calamità, dovrebbero scendere in campo per affrontare e coordinare l'emergenza.

I criteri seguiti nelle varie leggi regionali ad oggi emanate in attuazione del D. L.vo 112/1998 non sono stati univoci; alcune regioni hanno infatti adottato una gestione diretta delle funzioni di Protezione Civile, altre hanno delegato o stanno delegando parte di queste funzioni alle province.

La Regione Toscana aveva a suo tempo approvato nell'anno 1996 la L.R. 42 "Disciplina delle attività regionali di Protezione Civile" con la quale, all'art 11, sanciva le seguenti competenze delle Province:

- α) rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati di rischio acquisiti sulla base di uniformi metodologie, ai fini dell'elaborazione e dell'aggiornamento dei piani di indirizzo di previsione e prevenzione e dei piani di indirizzo di emergenza;
- β) approvazione di programmi provinciali di previsione e di prevenzione sulla base dei piani comunali in armonia con i programmi ed i piani regionali e nazionali;
- γ) predisposizione di un piano finalizzato a fronteggiare le situazioni di emergenza di cui all'art 2, comma 1, lettera a), della legge nazionale;
- δ) collaborazione tecnica ed organizzativa per la istituzione degli uffici comunali di Protezione Civile.

In seguito all'emanazione del D. L.vo 112/98 la Regione Toscana ha emanato la L.R. 88/1998. Tra le tante materie oggetto di trasferimento di funzione troviamo al Capo VIII la Protezione Civile ed all'art 31 le funzioni delle province.

Con tale articolo vengono attribuite alle province, relativamente alla previsione ed alla prevenzione di rischi ed alla emergenza:

- α) l'attuazione degli interventi urgenti per fronteggiare gli eventi calamitosi e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite;
- β) l'organizzazione ed il coordinamento del volontariato nell'ambito provinciale.

Queste specifiche sono state successivamente modificate dalla L.R. 1/2001 che all'art 28

sostituisce il precedente art 31 della L.R. 88/1998 e attribuisce alle province competenze attinenti:

- α) l'attuazione di interventi urgenti per fronteggiare gli eventi calamitosi di cui all'art 2, comma 1, lettera b) della Legge 225/1992 e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite, secondo le disposizioni emanate dalla Regione;
- β) l'organizzazione e il coordinamento dell'utilizzo del volontariato in ambito provinciale.

LA NORMATIVA VIGENTE

A seguito della modifica del Titolo V della Costituzione Italiana, avvenuta con Legge Costituzionale n. 3 del 18/10/2001 che all'art 117 definisce la Protezione Civile materia di legislazione "concorrente", la Regione Toscana, ha emanato la Legge Regionale 67 del 29 dicembre 2003, dal titolo "*Ordinamento del sistema regionale della Protezione Civile e disciplina della relativa attività*".

Tale normativa individua i soggetti istituzionali e le rispettive competenze del sistema



regionale toscano; individua gli strumenti per operare quali: regolamenti regionali, piani di Protezione Civile, interventi finanziari, poteri di ordinanza; dedica una sezione specifica al Volontariato.

La Legge Regionale 67/2003 prevede il varo di regolamenti tematici. Ad oggi sono stati emanati i seguenti:

- DPRG 34/R del 30/06/2004 avente per oggetto: *“Disposizione per l’attuazione della legge regionale 29 dicembre 2003 n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della Protezione Civile e disciplina della relativa attività). Interventi finanziari della Regione per attività di soccorso”.*

Tale Regolamento prevede interventi finanziari per attività di soccorso in caso di eventi di rilevanza locale o regionale.

- DPRG 69/R del 01/12/2004 avente per oggetto: *“Regolamento di attuazione, di cui all’art 15, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2003 n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della Protezione Civile e disciplina della relativa attività) concernente “Organizzazione delle attività del sistema regionale della Protezione Civile in emergenza”.*

Tale Regolamento prevede attività operative e relative organizzazione, modalità di raccordo in emergenza o in vista di una emergenza, funzioni della Regione in emergenza, modalità di elaborazione ed approvazione dei piani di Protezione Civile locali e la relativa verifica, esercitazioni ed altro.

LA LEGGE 100 DEL 13 LUGLIO 2012.

La Legge 100 del 13/07/2012, ha provveduto a normare il riordino della protezione civile con modifiche alla Legge 225 del 24/02/1992 “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile”.

La Legge Regionale 3 marzo 2015, n. 22 “Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), e le modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014” e della Legge Regionale 30 ottobre 2015, n. 70 “Disposizioni in materia di riordino delle funzioni provinciali”, stabilisce che le competenze in materia di difesa del suolo a far data dal 01/01/2016 sono trasferite alla Regione Toscana - Genio Civile Toscana Sud ed in particolare il servizio di polizia delle acque pubbliche, di piena e di pronto intervento idraulico per garantire la manutenzione, esercizio, vigilanza e pronto intervento delle opere idrauliche.

A livello regionale la Regione Toscana ha normato la materia di protezione civile con la Legge Regionale n° 67 del 29/12/2003, e successivi regolamenti di attuazione.

A seguito di tali Norme di Legge ad oggi la Provincia di Grosseto esercita sul proprio territorio le seguenti principali attività:

- *garantire la ricezione e la trasmissione degli avvisi di allerta meteo regionale;*
- *assicurare il funzionamento del Centro Situazioni (Ce.Si.) H24 per tutto l’anno;*
- *supportare in emergenza le attività di competenza dei Comuni;*
- *provvedere alle attività di censimento dei danni in collaborazione con i comuni e fornire il quadro complessivo alla Regione;*



- *partecipa alle attività di pianificazione in materia di protezione civile;*
- *concorrere alle iniziative per il superamento dell'emergenza;*
- *provvedere all'impiego del volontariato;*

Tra le attività della Provincia di Grosseto, permangono attualmente anche:

- *l'intesa con il Coordinamento Provinciale del Volontariato a seguito della sua istituzione nel 2008*
- *l'intesa con la A.S.L. per la movimentazione del P.M.A (Posto Medico Avanzato);*
- *l'intesa sempre con la A.S.L. per l'utilizzo dell' elisuperficie di Aiule nel Comune di Arcidosso.*

La normativa rafforza inoltre i compiti e i poteri spettanti al Sindaco quale Autorità comunale di Protezione Civile. Ad esso spetta, in aggiunta al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e all'adozione dei relativi provvedimenti, anche la funzione più generale di direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale.

In conclusione, visto l'art. 13 co.1 della L. 225/92, competenze delle Province che "provvedono alla predisposizione di Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione ed alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali", si rende necessario redigere il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione.



B –DEFINIZIONI

RISCHIO

Il RISCHIO può essere definito come il punto di incontro fra un EVENTO ANOMALO e una VITTIMA che lo subisce. In termini matematici semplificati, il Rischio può essere descritto come il prodotto tra Pericolo e Vulnerabilità del territorio che lo subisce.

$$R = P \times V \times E$$

dove:

R = rischio;

P = pericolosità, probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento calamitoso;

V = vulnerabilità del sistema sociale o territoriale, intesa come carenza o debolezza che gli elementi sociali e territoriali possiedono; tale debolezza si manifesta nell'ambito dell'incolumità pubblica, negli ambiti sociale, economico, culturale, ambientale, ecc.

E = esposizione, cioè la distribuzione antropica, sul territorio interessato dall'evento atteso

SOGLIE DI RISCHIO

Viene definita **soglia di rischio** il valore di un **parametro al raggiungimento del quale scatta un livello di attenzione o di allarme** più o meno grave.

La conoscenza del valore delle soglie per le diverse tipologie di rischio, di fondamentale importanza, si può ottenere:

- con una adeguata rete di monitoraggio ed una corretta valutazione ed interpretazione dei valori riportati;
- da un campione statistico sufficientemente significativo di esperienze pregresse, in base alle quali poter prevedere l'evoluzione delle situazioni;
- da modelli revisionali disponibili.

Per quanto detto, è estremamente importante che, per definire o verificare la correttezza delle soglie di rischio, la Provincia raccolga ed archivi i dati di tutti gli eventi che si verificano sul territorio, al fine di effettuare analisi storico-statistiche.



Previsione e prevenzione

La PREVISIONE consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La PREVENZIONE consiste nelle attività volte ad evitare o minimizzare la probabilità che si verifichino danni conseguenti a catastrofi ed eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

La riduzione del rischio può avvenire intervenendo su tutte le componenti, dando diversa priorità agli interventi in funzione delle specificità dell'area considerata e della sensibilità degli elementi in essa presenti.

L'opera di prevenzione è strettamente connessa con la previsione, ovvero con la possibilità di prevedere gli eventi con ragionevole anticipo; ciò consente di minimizzare l'evento stesso, contenendone se possibile lo sviluppo, e di minimizzare gli effetti, mediante azioni (evacuazione, soccorso, ecc) che riducano l'impatto sulla popolazione e sul territorio.

Monitoraggio e precursori

I sistemi di monitoraggio esistenti sono volti soprattutto a consentire l'individuazione di precursori e la predisposizione di procedure di contrasto degli eventi.

Allo stato attuale sono disponibili strumenti di monitoraggio idro-meteorologico in teletrasmissione con la Sala Operativa Provinciale.

Tali precursori consentono di attivare e definire gli stati di avviso, preallarme, allarme.



C - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

GENERALITA'

Il piano di emergenza di Protezione Civile è lo strumento che organizza la risposta del sistema al verificarsi di una emergenza.

L'obiettivo primario della pianificazione di emergenza è infatti la organizzazione del sistema di Protezione Civile nell'ambito territoriale di riferimento ed il suo coordinamento con il sistema di livello territoriale inferiore e/o superiore, avuto riguardo al complesso delle attività finalizzate a prevedere il verificarsi di possibili situazioni di emergenza, al progressivo approntamento delle azioni per fronteggiarle, alla gestione delle azioni medesime nel corso dell'emergenza, ai primi interventi per il relativo superamento.

Il sistema della Protezione Civile, nella complessa articolazione delle funzioni che lo caratterizzano e delle relative competenze, è organizzato a vari livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale, comunale – secondo il principio di sussidiarietà e di integrazione.

Il primo livello chiamato ad operare in emergenza è il comune, al quale è deputato il compito di fornire la prima risposta all'evento, organizzando le risorse presenti sul proprio territorio ed adottando i provvedimenti di urgenza necessari. Qualora queste non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza, vengono attivati i livelli "superiori" che quindi integrano le risorse in disponibilità del comune con le risorse disponibili a livello superiore.

Al Comune sono assegnate alcune funzioni strategiche nell'ambito della Protezione Civile, quali l'evacuazione della popolazione e le ordinanze contingibili e urgenti; tuttavia queste funzioni sono esercitate in rapporto stretto e coordinato con la Provincia, in quanto il presente Piano di Protezione Civile si armonizza ed implementa con quello redatto dell'Amministrazione Provinciale.

OBIETTIVI DEL PIANO

Per ciascuna Componente e Struttura operativa sono specificate quali sono le procedure operative da mettere in atto durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi generali del piano.

Obiettivi e attività possono essere sommariamente strutturati come segue:

1. funzionalità del sistema e relativa attivazione
 - criteri di normale attenzione
 - corretta attivazione di organi, e funzioni
 - attivazione dei centri operativi (Unità di Crisi Comunale) ai fini del coordinamento
 - organizzazione del pronto intervento SAR
 - attivazione dei sistemi informativi;
2. assistenza diretta alla popolazione colpita
 - soccorso sanitario



-
- decisioni relative agli alloggi delle popolazioni colpite
 - vitto;
 - informazione alla popolazione;
3. ispezione, sopralluoghi e verifiche agibilità delle abitazioni- infrastrutture, aree
 - ripristino dei servizi essenziali
 - eventuali riattivazioni delle comunicazioni e/o installazione di una rete alternativa
 - ripristino delle attività produttive
 - censimento e tutela dei beni culturali;
 4. attivazione interne dei singoli organi o enti partecipanti all'emergenza, fra cui almeno:
 - Regione
 - Provincia
 - Vigili del Fuoco
 - Comune (attivazione propria)
 - Volontariato;
 5. procedure specifiche per singoli scenari di rischio;
 6. procedure di comportamento per la popolazione.



D - LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

L'estensione del territorio

Il Comune di Castiglione della Pescaia ha un'estensione di circa 13.500 kmq ed è uno dei più grandi della provincia di Grosseto.

La Popolazione – Le frazioni – I nuclei abitati

La popolazione residente nel Comune di Castiglione della Pescaia è di 7350 abitanti circa.

Le Frazioni sono 4 e nella fattispecie:

- **TIRLI** con 452 abitanti residenti ed un'altezza sul livello del mare di m 420
- **BURIANO** con 606 abitanti residenti ed un'altezza sul livello del mare di m 230
- **VETULONIA** con 325 abitanti residenti ed un'altezza sul livello del mare di m 325
- **PUNTA ALA** con 379 abitanti residenti ed un'altezza sul livello del mare di m 20.

L'orografia

Il territorio può essere diviso sotto il profilo orografico in due parti:

b1 - pianura, di origine alluvionale e di sedimentazione marina, in parte minore;

b2 - zona collinare in parte maggiore, di composizione, sovente, "quarzoso-micacea" (derivante dal metaformismo di rocce argillose, e quindi con possibilità che gli strati dei materiali slittino gli uni sugli altri, provocando comunque piccole frane di scarso rilievo ai fini della Protezione Civile).

La pianura è caratterizzata dalla maestosa pineta del tombolo (da Roccamare fino a Marina di Grosseto e dalla presenza del padule della Diaccia Botrona", oggi oasi WWF, dalla presenza dei torrenti Bruna, Sovata, Rigo, Alma, i quali si qualificano più come canali di Bonifica che corsi d'acqua allo stato naturale (almeno per la parte che interessa la piana, ed altri minori corsi d'acqua (dei quali i più importanti sono il fosso Ampio, fosso Valle, fosso Mora, fosso Capezzolo, fosso Serignano).

In questa zona pianeggiante sono frequenti esondazioni di piccola e media entità dei fiumi Bruna e Sovata.

Si ricordano sporadiche esondazioni, invece, del fosso Ampio (l'ultima avvenuta nel settembre del 1985) e del fosso Mora (forse l'unica, avvenuta nell'ottobre del 1987).

I danni derivanti da queste esondazioni sono riferiti essenzialmente all'agricoltura (anche se per fedeltà di storia va ricordato che l'esondazione del fosso Mora interessò tutti gli impianti sportivi comunali di quella zona ed il quartiere residenziale di Riva del Sole ed il villaggio svedese Reso).

La zona collinare è composta dalle colline di Punta Ala, Tirli, Poggio Ballone, Poggio Rossino, Poggio Petriccio, dell'Alma, di Poggio Staffo, delle Rocchette di Buriano, di Palazzo Prile, dell'eremo di San Guglielmo, di Poggio d'Oro, di Valle delle Cannucce, di Vetulonia, della Serra degli impiccati ed infine tutte le Colline minori delle Bandite del Consorzio con i Comuni di Scarlino e Gavorrano non prima citate.



Nella zona collinare, ai limiti del padule e della pineta, sono frequenti e ricorrenti gli incendi boschivi, anche di notevole entità.

α – **L'idrografia.**

Le acque del territorio comunale sono convogliate nei corsi d'acqua prima citati ed in altri numerosi fossi o botri minori.

Il regime di tutti questi corsi d'acqua è di tipo torrentizio.

La scarsa profondità degli alvei, le pendenze, la scarsa permeabilità dei bacini fanno sì che talora le piogge, anche se non eccessivamente abbondanti determinino portate d'acqua improvvise e violente che a volte collassano anche i reticoli fognari delle aree urbanizzate in Località Paduline nel Capoluogo.

β – **Il clima.**

I fattori principali che caratterizzano il clima, sono essenzialmente la temperatura e le precipitazioni, nonché la loro variazione nel corso dell'anno. Su questi fattori incidono parametri come l'orografia, il regime dei venti, la vicinanza di masse d'acqua ed altri di minore consistenza.

La temperatura media mensile raggiunge, per circa nove mesi l'anno, valori superiori ai 12 gradi e negli altri mesi più freddi supera il valore di 3-4 gradi.

Le precipitazioni possono essere considerate di tipo mediterraneo caratterizzato da un massimo di piovosità nei mesi da novembre ad aprile e da un'estate con piogge scarse, salvo brevi, ma talvolta violenti nubifragi.

Dalla combinazione di questi fattori, si origina un clima prevalentemente mediterraneo e cioè caratterizzato da una stagione estiva con il minimo di precipitazioni ed il massimo della temperatura; dal massimo delle precipitazioni in autunno e nella prima primavera, e da un inverno abbastanza mite.

I venti nel territorio comunale hanno particolare rilevanza e incidono molto sul clima.

La presenza di forti venti assume particolare importanza negli incendi boschivi, in quanto favorisce la trasmissione del fuoco sia apportando maggiori quantità d'ossigeno, sia trasportando faville e tizzoni accesi anche a distanza e provocando nuovi focolai, sia anche orientando le fiamme.

Nei periodi estivi, in coincidenza con le temperature più ampie e le scarse precipitazioni, i venti soffiano prevalentemente dal secondo e terzo quadrante e sono, conseguentemente, più pericolosi in quanto più caldi e asciutti.

χ – **La vegetazione.**

Il panorama forestale del Comune è caratterizzato da differenti tipi di vegetazione, man mano che dalle zone di influsso marino, si passa a quelle collinari e di bassa montagna, quest'ultime tipiche esclusivamente della frazione di Tirli e dintorni.

Seguendo questa escursione climatica le zone di vegetazione possono essere divise come segue:

macchia mediterranea = complesso di boscaglia sempre meno selvaggia, prevalentemente litoraneo e fino a 300 metri, caratterizzato da arbusti sempre verdi di altezza media di 2-3 metri, spesso con la presenza di lecci e sughere.

Pineta mediterranea = (pino domestico e marittimo) mista a leccio, roverella come



sottobosco, propria del tombolo (da Roccamare alle Marze) e lungo la provinciale di n°61 -Punta Ala.

Bosco misto = da 300 fino alle altitudini di Poggio Ballone e Poggio Rossino costituito dal castagno (da 400 metri in su) e altre specie come la quercia, il cerro, il pino marittimo.

δ- **La viabilità.**

La viabilità è caratterizzata dalla mancanza di un collegamento ferroviario.

Il territorio è comunque servito da alcune importanti strade provinciali:

- La strada provinciale n° 3 - Padule
- La strada provinciale n° 23 -Strette
- La strada provinciale n° 43 - Macchiascandona
- La strada provinciale n° 61 – Punta Ala
- La strada provinciale n° 62 - Rocchette
- La strada provinciale n° 72 - Bozzone
- La strada provinciale n°105 - Tirli
- La strada provinciale n°158 - Collacchie

oltre che da diverse strade comunali.

I cancelli d'ingresso per le emergenze, già identificate a priori, sono individuati in apposita tavola riportata più avanti.

ε- **I porti.**

La disciplina giuridica dei porti si divide in due categorie:

1^a categoria = vi appartengono i porti che interessano la sicurezza della navigazione generale e servono a rifugio (oppure alla difesa militare ed alla sicurezza dello Stato).

2^a categoria = quelli che servono al commercio. Questi sono classificati in 4 classi, secondo un ordine decrescente d'importanza commerciale.

La divisione in categorie e/o classi riveste importanza particolare per i riflessi economici determinando l'Ente a carico del quale sono poste le spese riguardanti la sicurezza dell'approdo, dell'ancoraggio e della sua manutenzione.

Il porto di Castiglione è classificato di 2^a categoria., 4^a classe, turistico, di competenza comunale.

Il porto di Punta Ala idem come sopra, di competenza privata.

In caso di emergenza che richieda l'effettuazione di trasporti via mare i due porti anzi citati sono suscettibili di essere usati come porti di arrivi e/o evacuazione.

φ- **Le strutture aeroportuali.**

Sul territorio comunale non esistono strutture in questione.

Quella più vicina è rappresentata dall'aeroporto militare "Baccarini" di Grosseto.

γ- **Gli insediamenti industriali a rischio.**



Gotti Petroli deposito di carburante sito in loc. Macchiascandona attualmente in fase di ampliamento. L' attività sarà munita di un piano di emergenza interno che sarà notificato al Comune.



E1 - DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO

Partendo dalle caratteristiche di un territorio così come appena descritto (vedi lettera A), si può ragionevolmente dedurre (e l'esperienza ne dà conferma) che gli scenari di rischio che si possono verificare nel territorio Comunale di Castiglione della Pescaia, sono rappresentati essenzialmente, sia per casistica, pericolosità e vulnerabilità, dalle aree inondabili dei terreni adiacenti e confinanti con il fiume Bruna e i suoi affluenti, (rischio idraulico) e dagli incendi boschivi (rischio incendio).

Il rischio idraulico è stato ampiamente studiato e riportato nel piano Provinciale di Protezione Civile, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 37 del 27 giugno 2005, e al quale si rimanda, anzi le azioni del presente piano comunale si intrecciano e si coordinano con le norme del suddetto piano.

Il nucleo centrale del piano di Protezione Civile comunale di Castiglione della Pescaia è stato basato sul PAI, anzi esso costituisce il tessuto sul quale poi dovrà sperimentarsi e aggiornarsi annualmente detto piano.

Il PAI, , è stato redatto, adottato e approvato, ai sensi dell'art. 17, c. ter, della legge 18.05.1989, n. 183.

Esso ha valore di piano territoriale di settore e integra gli strumenti di pianificazione territoriale di cui alle LR 16 gennaio 1995, n. 5, ed ha la portata giuridica di cui al c. 1, lettera a) dell'art. 17 della LR n. 67/2003.

Il PAI, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di assicurare l'incolumità della popolazione nei territori dei bacini di rilievo regionale e garantire livelli di sicurezza adeguati rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geo-morfologico in atto o potenziali.

Per le aree a pericolosità idraulica molto elevata (PIME) e per quelle a pericolosità elevata (PIE), nonché per quelle a pericolosità geo-morfologica molto elevata (PFME) o elevata (PFE), riportate nell'allegata cartografica, redatta dalla Regione, i Comuni devono predisporre piani di Protezione Civile al fine di ridurre le condizioni di rischio cui è esposta la popolazione.

All'interno delle aree perimetrate con le sigle sopra dette gli insediamenti, le infrastrutture, le opere pubbliche private, nonché gli edifici sparsi sono da considerarsi a rischio molto elevato o elevato.

Per tali aree, ancora, i Comuni, provvedono al loro censimento e alla predisposizione di piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, ai sensi dell'art. 1, c. 4 del DL 180/98; art. n°5, c. 1, lettera b), DPGR 01 dic 2004, n° 69/R.

Nel territorio di Castiglione della Pescaia, così come risulta dalla cartografia PAI, esistono pochissime aree a rischio geo-morfologico (eccezione fatta per quella di via Mazzini del Capoluogo e di Buriano lato est) , mentre ne esistono diverse a rischio idraulico (bacino del Bruna, bacino dell'Alma) e per queste aree, appunto, si è approntato il seguente piano di Protezione Civile comunale, come prima detto.

Altre emergenze, marginali per casistica, e comunque meno importanti anche per il rischio, che si possono verificare nel territorio comunale, sono rappresentate da :

1. Soccorso e ricerca di persone ferite o disperse in montagna o nei boschi. (Si cita per tutti i casi l'episodio di due signore che nel mese di settembre 2002 si persero nella macchia della Zingara nel confine territoriale tra il Comune di Castiglione e di Scarlino, mentre raccoglievano



funghi, e durante il quale la squadra comunale di Protezione Civile intervenne fattivamente, sotto il coordinamento della Prefettura, alle ricerche in questione che si risolsero favorevolmente).

2. Situazione di emergenza relative alla circolazione stradale che nel nostro Comune interessa la S.P. 158 "Collacchie e la S.P. n°3 – "Padule", sia nella tratta esterna che quella interna all'abitato.

3. Incidente stradale coinvolgente sostanze pericolose. Tale piano si applica soprattutto alle emergenze sul litorale marittimo;

4. Inquinamento costa. In prima ipotesi questo fenomeno viene fronteggiato mediante utilizzo della squadra comunale di pronto intervento. Le azioni da intraprendere e le operazioni da eseguire sono riportate in dettaglio alle dell'allegato 8 del suddetto piano.

5. Incendi boschivi essi rappresentano il secondo rischio in ordine di importanza nel Comune di Castiglione (anche se è il più frequente). Esso trova disciplina particolare e speciale nel "PIANO DI PREVENZIONE INCENDI BOSCHIVI ", di cui alla legge regionale 21.3.2000, n. 39 (legge forestale della Toscana), come modificata dalla legge 2 gennaio 2003.

6. Rischio chimico industriale

7. Le emergenze storiche architettoniche culturali

8. Rischio neve piano neve

9. Rischio frane

Il "PIANO DI PREVENZIONE INCENDI BOSCHIVI " viene annualmente predisposto dal Comune di Scarlino in quanto Ente Capofila del Consorzio denominato le "le Bandite di Scarlino" ed approvato dalla Regione Toscana. Esso è stato sperimentato, numerose volte, con successo dall'organizzazione comunale che è integrata allo scopo da quella delle Bandite di Scarlino, che ha una valenza regionale.

Detto piano viene approvato nel dettaglio tutti gli anni.

Nelle lettere P1,P2 P3,P4 , del presente Piano, vengono riportati i relativi piani di intervento.

SEZIONE AGGIUNTA (IN DATA 6 NOVEMBRE 2014) A SEGUITO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DEL 29/10/2014, ASSUNTA AL PROTOCOLLO GENERALE DEL COMUNE AL N° 28241, DI CUI ALLA DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE DEL 20/10/2014, CONCERNENTE "DISPOSIZIONI TRANSITORIE FINALIZZATE AL MIGLIORAMENTO DELLO STATO DI VIGILANZA DELL'AMBITO DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE, CHE QUI DI SEGUITO SI TRASCRIVE NELLA PARTE DISPOSITIVA:

Di modificare quanto attualmente previsto nelle procedure regionali di allertamento meteo, inserendo l'obbligo a carico delle Province di verificare telefonicamente presso i Comuni ricadenti nelle zone di allerta interessate da previsione di criticità ordinaria per rischio idrogeologico e



idraulico, così come riportato quotidianamente nel Bollettino di Sintesi delle Criticità, dell'avvenuta presa visione dei Bollettini di Vigilanza Meteo e di Sintesi delle Criticità e della conseguente assunzione dello stato di "vigilanza".

Di integrare a tale fine nelle more della emanazione degli indirizzi nazionali in materia di allertamento, le attuali disposizioni regionali di cui all'Allegato A della DGR n. 661/2006 inserendo all'Art. 11 un ulteriore comma 4 come di seguito riportato:

"4- Nel caso di previsione di "criticità ordinaria" per rischio idrogeologico-idraulico per il giorno di pubblicazione e/o il successivo, da cui deriva la conseguente assunzione della fase di "vigilanza" per le zone interessate, la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale ne dà immediata comunicazione telefonica ai soggetti coinvolti di cui ai punti a) e b) di cui al successivo Art. 16 comma 1.

Le Province sono tenute a verificare presso i soggetti di cui all' Art. 16 comma 2 lett.. a) ricadenti nelle zone interessate dalla "criticità ordinaria" per rischio idrogeologico-idraulico la presa visione dei Bollettini di Vigilanza Meteo e di Sintesi delle Criticità e della conseguente assunzione dello stato di vigilanza, secondo le stesse modalità definite d'intesa con le medesime per la verifica telefonica di ricezione degli Avvisi; le Province provvedono, a conclusione della procedura di verifica, a comunicare telefonicamente alla SOUP gli esiti delle procedura stessa".

Di stabilire che restano invariati gli altri commi dell' Art. 11 citato ed in particolare l'obbligo di consultazione giornaliera dei Bollettini pubblicati quotidianamente, come previsti al comma 1 dello sesso Art. 11;

di stabilire che la disposizione sopra riportata sia vigente dal prossimo 3 novembre 2014;

di dare mandato al Responsabile del Settore Sistema Regionale di Protezione Civile di modificare conseguentemente le procedure operative in vigore presso la SOUP.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4,5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della LR 23/2007.

Segreteria della Giunta

Il Direttore Generale

Antonio Davide Barretta

Il Dirigente Responsabile

Settore Sistema Regionale di Protezione Civile

Antonio Mario Melara



E2- L'ATTIVITA' DI PREVENZIONE

L'attività di prevenzione è finalizzata a ridurre i rischi.

Essa si realizza essenzialmente mediante la sistematica realizzazione di tutti quelli interventi manutentivi programmati, riparativi e strutturali (nuove opere) che riducono il grado di esposizione e/o di pericolosità (rischio idraulico come illustrato nella precedente rubrica).

Questi interventi sono realizzati, nell'ambito delle reciproche competenze dai soggetti pubblici (in misura minore da privati), deputati alla gestione delle grandi infrastrutture (ad esempio fossi e fiumi pubblici iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, come il fiume Bruno, Sovata, Rigo, torrente Valle, torrente Mora, torrente Alma).

La manutenzione ordinaria e straordinaria, così come la messa in sicurezza di queste grandi opere di bonifica idraulica è demandata alla Regione, Provincia, Consorzio Bonifica, rimanendo invece in capo al Sindaco l'emanazione di ordinanze rivolte alla manutenzione, da parte dei privati, dei piccoli fossi o contro fosse (il rischio comunque in questo secondo caso è quasi esclusivamente teorico in termini di importanza delle conseguenze dannose derivanti da questo fenomeno).

Altre azioni che incidono nella riduzione della pericolosità degli eventi sono:

- α – la predisposizione delle risorse disponibili;
- β – l'informazione alla popolazione circa l'esistenza dei rischi e le modalità per affrontarli;
- χ – la formazione delle squadre di soccorso;

di tutti questi aspetti si dirà nelle pagine che seguono.

Capitolo a se, inoltre riguarda la manutenzione ordinaria (almeno mensile nel periodo piovoso), di alcuni fossi o grandi collettori fognari o canali di competenza comunale, o comunque di altre opere idrauliche strategiche, per i quali la puntuale esecuzione delle attività manutentiva programmata ricopre un ruolo significativo e strategico al fine del corretto funzionamento del reticolo idraulico di competenza locale, e quindi, per la salvaguarda idraulica e ambientale di quelle zone, oltre che per l'agibilità di alcune importanti strutture comunali, come ad esempio le scuole dell'obbligo situate in loc. Paduline.

Questi fossi/opere idrauliche sono così denominati:

1– *Fosso Val Colombaia per la parte in pianura (di proprietà comunale) che interessa la S.P. n°3 - Padule in prossimità dell'Ex Consorzio Agrario e tutto il tratto che interessa le scuole Elementari, la 167, fino allo sbocco sul canale Allacciante. La manutenzione della parte a monte di questo fosso di bonifica, compreso il costruendo laghetto di laminazione è di competenza privata (Consorzio Santa Maria), tuttavia si dovrà vigilare che questa manutenzione venga eseguita.*

2– *Inoltre per detto fosso, oltre che le opere di manutenzione programmata è necessario eseguire la "netta" della parte a valle di detto fosso (praticamente del tratto che si trova a valle della prov.le del Padule e che costeggia tutte le scuole elementari fino alla 167 delle Paduline). Infatti la presenza della cannuccia palustre ostacola il normale deflusso delle acque.*

3– *Fosso Malenchini, ovvero Capezzolo (in parte intubato dall'ufficio ambiente com.le negli*



anni '80 quando ancora la competenza alla manutenzione dei fossi che ricadevano in area urbana era demandata agli Enti locali), per la parte in pianura che attraversa la S.P n° 158 Collacchie, in prossimità dei campi di Tennis, fino allo sbocco a mare (togliere la sedimentazione di fondo). In particolare per questo fosso di Bonifica, è importante eseguire sopralluoghi costanti circa la sua agibilità a mare in quanto spesso la bocca viene ostruita naturalmente da una barra di sabbia che ne ostacola il deflusso fino a determinare la fuoriuscita in prossimità dell'attraversamento stradale sulla prov.le delle Collacchie con grave pregiudizio per la circolazione stradale. Infatti risulta strategico che la bocca a mare (sezione 2,50 x 1,00 m.), risulti sempre aperta, in ogni stagione dell'anno (specialmente l'inverno), perchè viene spesso ostruita dal normale moto ondoso invernale oppure dall'azione eolica durante l'estate.

4- Sempre per questo fosso (Capezzolo), risulta urgentissimo provvedere ad una sua corretta riprogettazione ed esecuzione dei lavori per alzare la livelletta idraulica (al fine di eliminare l'insabbiamento), e per aumentarne la sezione idraulica, ormai divenuta del tutto insufficiente (anche per la presenza di sottoservizi che interferiscono nelle tubazioni che ne limitano la sezione di esercizio). Nel frattempo vanno eseguiti sopralluoghi periodici per verificar che lo sbocca mare non sia completamente ostruito.

5- Canale artificiale lungo via Cassiopea e lungo il Magazzino comunale che raccoglie tutte le acque del bacino imbrifero di Poggio d'oro e dei terreni dietro i magazzini comunali stessi e le costruende 167 di Santa Maria (per questo canale oltre che le opere di manutenzione ordinaria che saranno descritte di seguito, si raccomanda un urgente allargamento della sezione idraulica e del relativo posticino stradale posto sulla S.P. n°3- Padule (tra i Magazzini e il CR030) proprio per tenere conto della maggiore portata idraulica istantanea determinata dai terreni in corso di urbanizzazione delle costruende 167. Anche per questo canale è necessario procedere con tempi urgenti al suo aumento di sezione idraulica.

6- Il fosso Valle delle Cannucce nel tratto che costeggia via Puglie prima e via Piemonte dopo e attraversa la ex 322 delle Collacchie in loc. omonima, fino allo sbocco al mare (fare/rifare briglie di salto, manutentare scogliera para sponde all' inizio di via Piemonte per circa 200 metr). Importante è anche la sua verifica di agibilità a monte (a confine con la zona boscata delle bandite di Scarlino)

7- La fognatura comunale delle acque meteoriche degli impianti sportivi, che attraverso il villaggio Reso, sbocca al mare con doppia tubazione (pulire i due pozzetti sifonati situati a monte e valle della strada prov.le, compresa la manutenzione della fossa di guardia a difesa della zona sportiva, compresa la manutenzione dello sbocco a mare nel tratto demaniale di fronte alla soc. Reso di Riva del sole.

8- Canale artificiale del vecchio PIP che raccoglie buona parte delle acque della 167 del Poggetto e che attraversa la S.P. n°3 – Padule in prossimità del Magazzino Comunale (fare netta e riescavo)

9- Fognatura ovoidale di Poggio alle trincee (nel tratto pianeggiante, che corre lungo lo stradale pedonale che porta dalle scuole medie a Roccamare), asportare sedimentazione di fondo.

10- Ponticino stradale sul fosso Venacone

11- Pontino stradale sul fosso La Valle, lungo la strada com.le del Poggetto

12- Pontino stradale del fosso Val Borgina lungo la strada com.le del Poggetto

13- la fognatura delle acque bianche di via San Benedetto Po e via Ximenes con le relative caditoie stradali, specie quelle di via S.Benedetto Po, via F.Ili Cervi, via della Torre.



14- *la fognatura delle acque bianche a servizio di viale Kennedy che raccoglie anche le acque del fosso Capezzoli (da non confondersi col fosso Capezzolo), con le relative caditoie stradali poste sul banchinello stradale che costeggia la recinzione dei campi da tennis, e quelle situate invece nella pista ciclabile (sempre lì di fronte). In questa circostanza deve essere sempre tenuta pulita (dagli aghi di pino), la sottosiepe di pitosforo che delimita la strada prov.le in quel punto con il passaggio pedonale in modo tale che le acque piovane non trattenute dalle griglie stradali e che allagano la strada in quel punto, abbiano la possibilità di defluire naturalmente dentro il terreno sabbioso a valle (proprietà Malenchini), dove una volta esisteva il Paduletto.*

15- *Infine dovrà essere tenuta sempre sotto controllo l' agibilità dello sbocco a mare del fosso Capezzolo perchè durante le mareggiate inverali questo sbocco è soggetto a continui insabbiamenti. Detti insabbiamenti (quando le mareggiate invernali sono più importanti), si estendono dentro il canale di bonifica anche per diversi metri (a causa della erosione marina che fa sì che l' onda marina non si infranga più a 40/30 metri dalla linea di costa come nel passato, ma addirittura a ridosso della duna dove è ubicato lo sbocco stesso). Ne consegue che le acque meteoriche (che scorrono dentro il canale per raggiungere il mare), rimangono bloccate per un certo periodo di tempo salendo di livello fino a quando il "carico idrostatico" formatosi dentro il canale, non raggiunge un peso tale da rompere la forza determinata dall' insabbiamento del canale in questione. Questa circostanza, nel periodo invernale, potrebbe determinare l' allagamento della livelletta stradale della strada prov.le che, in prossimità dei campi da tennis di viale Kennedy, presenta la massima depressione, con conseguente pericolo per il transito stradale.*

16- *Nel periodo estivo andrà effettuato il controllo settimanale dei pozzetti delle acque miste di via Ricci e di via Kennedy e via Sicilia. Per il pozzo misto di via Kennedy poi andrà verificato anche il grado di insabbiamento del pozzo e/o avampozzo (posto pioggia importante), per le acque meteoriche di poggio alle Trinacce portano molta sabbia e ghiaia che sono di ostacolo al funzionamento delle pompe di sollevamento.*

17- *Sempre per questo pozzetto di via Kennedy all' inizio del mese di luglio andrà fatta esplicita richiesta al Gestore del servizio idrico affinché provveda alla manutenzione della propria fognatura nera (nel tratto che va dalle scuole medie al pozzo di sollevamento sito davanti al campo di calcio Irio Valgrighi. Nella circostanza l' acquedotto del Fiora spa, dovrà pure provvedere alla pulizia a fondo di detto pozzo di sollevamento delle acque nere (che normalmente nel periodo estivo si trova pieno di saponi e grassi che "impastano le pompe").*

18- *La fognatura bianca di "via di lungo mare di levante" che recapita dentro gli scogli a valle di Ponte Giorgini. In questo caso è necessario eseguire delle periodiche ispezioni perché il banco di sabbia che naturalmente si forma alla foce del Bruna, quando il Bruna non fa piene autunnali), si trova più alto rispetto all' arrivo di detta fognatura. In questa circostanza bisognerà eseguire degli splateamenti di detto banco di sabbia almeno per una superficie di circa 400 mq, al fine di consentire alla fognatura bianca di avere lo sbocco libero (in genere 3 volte l' anno).*

19- *Gli attraversamenti stradali (tubazioni in cemento), situate nella parte orientale di via della Pace che scaricano le acque di una parte di Poggio alle Trinacce attraverso due canali naturali a valle verso via Papa Giovanni XXIII.*

20- *Relativamente al fosso Valle delle Cannucce essenziale che nella parte a Monte che attraversa la proprietà Sole Maremma dalla parte sx e la proprietà demaniale a dx (adiacente via Campania, di competenza del Consorzio Bonifica), vengono eseguiti controlli annuali di pulizia e manutenzione, sia da parte di privati che da parte del Consorzio stesso, in quanto questi bracci del fosso sono sovente interessati dal trasporto di alberi e cespugli che ostruiscono i ponti stradali.*



Per queste opere idrauliche è essenziale che, in via ordinaria, nel mese di luglio - agosto di ogni anno, (quando le acque sono più basse o, addirittura inesistenti), oppure ad ogni evento atmosferico importante, si provveda ad una serie di manutenzioni programmate o puntuali, come prima accennato, come ad esempio:

- *la netta delle sezioni dell'alveo sia se realizzate in terra che in cls armato;*
- *la pulizia dei sifoni stradali o delle chiaviche stradali*
- *la pulizia dei ponticini o tombini stradali e dei tratti fognari (comprese le caditoie stradali), dalle sedimentazione di fondo).*
- *L'asportazione di materiale trasportato dalle piene per quel che riguarda i ponticini stradali o attraversamenti stradali.*
- *La pulizia di tute le caditoie stradali, da eseguirsi non solo nei mesi luglio ad agosto per farle trovare pulite e pronte per il periodo autunnale, ma soprattutto a seguito di ogni evento atmosferico (con particolare riferimento a quelle di via San Benedetto Po, via f.lli Cervi, via della Torre, come detto prima.*
- *La manutenzione del gruppo elettrogeno a servizio della stazione di sollevamento delle acque meteoriche di "piazzele così detto degli annegati", situato a quota inferiore rispetto a via Ximenes.*
- *Il riescavo/netta della cunetta stradale di monte della strada prov.le del Padule n. 3 nel tratto compreso tra il ponte sul fosso Valle e la prima bretella com.le che congiunge la prov.le del Padule con la com.le delle Strette (all'incirca un tratto di 500 m. intorno al km. 18,00 della suddetta strada prov.le del Padule).*
- *- La pulizia degli attraversamenti stradali di via della Pace, lato orientale, che da monte sfociano nell'uliveto di via Sauro (sono due).*
- *La pulizia della chiavica stradale di testa di via degli "spazzini", che raccoglie le acque dell'uliveto sotto via della Pace lato occidentale e che sfocia nella fognatura di via San Benedetto Po. In questa circostanza va ispezionata anche la grande camera che si trova in fondo ai via degli Spazzini in quanto in questa camera di confluisce la fognatura bianca del centro storico, parte di quella di via della Libertà e quella del cimitero.*
- *La manutenzione e riescavo delle fossette stradali di via Piemonte basso con relative chiaviche (di fronte al villaggio Sole Maremma).*
- *verificare periodicamente lo stato di conservazione del fosso Valle delle cannuce (parte Bassa, per la forte velocità delle acque durante i temporali le erode andando ad interessare la sede stradale*
- *La manutenzione del fosso Val Borgina nel tratto che corre lungo la com.le del Poggetto.*
- *La manutenzione del fosso la Molletta a Puntala e dell'Uomo Morto che ricoprono un ruolo strategico per l'agibilità idraulica di quei terreni e strade e dei relativi attraversamenti stradali.*
- *La manutenzione e la pulizia delle caditoie stradali dislocate su tutto il territorio urbanizzato (da eseguirsi almeno in genere due volte l'anno), e di quelle strategiche (il cui elenco è conservato presso l'ufficio di protezione civile com.le), da eseguirsi immediatamente dopo o nell'immediatezza di ogni precipitazione atmosferica).*
- *La manutenzione degli sbocchi sul canale Allacciante della fognatura bianca di via*



Ximenes, del fosso Val Colombaia, del canale cementato che costeggia via Cassiopea e che sfociano tutti nel canale allacciante. Infatti la livelletta idraulica del canale allacciante è molto alta e spesso si trova alla stessa profondità dello sbocco (se non più alta), ostacolandone il deflusso.

- *La manutenzione mediante pulizia dei sedimenti e ramaglie degli attraversamenti stradali a monte a e valle di via della Pace.*

NB: la manutenzione di fossi di pubblici, compresi nel reticolo di bonifica, quantunque sia di competenza dei Consorzi di Bonifica anche per i tratti che ricadono dentro il centro abitato, è opportuno che il Comune si faccia parte attiva e di sollecito (nei confronti del Consorzio stesso), affinché questa manutenzione venga effettuata puntualmente.

Inoltre , poiché il centro urbano è attraversato dalla ss 322 delle Collacchie, oggi divenuta strada prov.le che per diversi tratti (dentro la perimetrazione urbana è interessata dalla presenza di pini che minacciano di far cadere i rami sulla carreggiata stradale, con pericolo per la pubblica incolumità, è indispensabile che annualmente si facciano dei piani di manutenzione di dette alberature.

Allo stesso modo le strade com.li dovranno essere tenute sottocontrollo per la funzionalità degli sciacqui durante la stagione piovosa, e a livello di manutenzione dei banchinelli (che devono rimanere costantemente sfalciati nel periodo estivo), al fine di prevenire l' eventuale innesco di incendi. Parimenti ci si dovrà comportare nei confronti dei proprietari privati (anche mediante ordinanze da emettersi da parte dell' ufficio Ambiente com.le), al fine di mantenere pulite da vegetazione secca e da rami secchi di pini, le aree a verde private prospicienti le strade pubbliche (come ad esempio le pinete), aree boscate, ecc.

Per le emergenze storico culturali (di cui alla sezione precedente), si dovranno produrre piani di sistemazione straordinaria e di conservazione del bene (di concerto con le competenti soprintendenze), in quanto lo stato di conservazione di detti complessi si trova in forse stato di vetustà. A tale scopo fino a quando non saranno elaborati e finanziati detti piani di conservazione occorrerà periodicamente (almeno ogni 6 mesi), eseguire sopralluoghi in sito al fine di accertare il grado di stabilità dell' immobile stesso, ed eventualmente dichiarare la inagibilità delle strade e terreni circostanti.



F - COMPITI DEI VARI ENTI IN EMERGENZA

ENTI LOCALI

COMUNE

Il Sindaco, autorità comunale di Protezione Civile, è responsabile delle attività preparatorie e di pianificazione e, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Provincia e alla Regione.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture, secondo il principio di sussidiarietà, alla Provincia, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Quando ci si trovi in una situazione di emergenza, il Sindaco deve comunque provvedere, tenendosi in continuo contatto con la Provincia:

- all'immediata attuazione dei primi interventi mediante l'impiego subitaneo di personale della squadra operativa comunale o del nucleo comunale di Protezione Civile e dei mezzi predesignati disponibili localmente per il soccorso immediato di eventuali vittime e per la raccolta e l'invio in ospedale dei feriti;
- ad urgenti accertamenti sullo stato della rete viabile;
- al trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure e all'assistenza delle persone evacuate;
- al prelevamento degli attrezzi, macchine, materiali e strumenti vari, presso ditte ed enti locali predesignati e alla loro razionale distribuzione alle squadre di soccorso;
- a stabilire, d'intesa con le Autorità competenti, civili e militari, le zone ed i limiti entro i quali deve essere provveduto allo sbarramento delle vie di accesso ai luoghi sinistrati;
- all'immediata utilizzazione degli edifici (abitazioni private, strutture ricettive) da adibire a temporaneo ricovero di persone, provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite.
- qualora gli edifici di ricovero risultino insufficienti, segnaleranno alla Provincia il fabbisogno di tende da campo, roulotte e altre unità alloggiative di emergenza, ai fini della conseguente attivazione delle strutture necessarie.

I compiti del Comune sono ora riepilogati all'art 8 della Legge Regionale 67/2003 che recita:

ARTICOLO 8 (Il Comune)

1. Tutte le funzioni amministrative concernenti le attività di Protezione Civile, come specificate nel capo I, salvo quanto previsto agli articoli 9 e 11, sono di competenza del comune.

2. In particolare il comune:



a) elabora, in conformità a quanto previsto nell'articolo 17, il quadro dei rischi relativo al territorio comunale garantendone l'integrazione con l'attività di previsione e prevenzione di competenza della provincia;

b) definisce, in conformità a quanto previsto nel capo III, sezione II, e sulla base del quadro dei rischi di cui alla lettera a), l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale;

c) adotta tutte le altre iniziative di prevenzione di competenza, tra cui in particolare l'informazione alla popolazione e l'organizzazione di esercitazioni;

d) adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, la salvaguardia della popolazione e dei beni, assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio comunale e raccordandosi con la provincia per ogni necessario supporto;

e) provvede al censimento dei danni conseguenti gli eventi e alla individuazione degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza; ove a tale ultimo fine siano approvati interventi ai sensi dell'articolo 24, il comune provvede agli adempimenti previsti nel medesimo articolo;

f) provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti conseguenti in conformità a quanto previsto nella sezione II.

3. Oltre a quanto previsto per fronteggiare le situazioni di emergenza nel piano comunale di protezione civile ai sensi del comma 2, lettera b) il comune stabilisce l'organizzazione per assicurare lo svolgimento delle altre funzioni di Protezione Civile di propria competenza.

4. L'organizzazione di cui al comma 3 può essere realizzata anche in forma associata. La gestione associata per i comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti è realizzata in conformità con le disposizioni della legge regionale 16 agosto 2001, n. 40 (Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associate di comuni) e dei relativi provvedimenti di attuazione).

5. Ai fini delle incentivazioni previste dalla LR 40/2001, la gestione associata in materia di Protezione Civile è considerata se effettivamente attivata entro il 1 gennaio 2006.

6. La gestione associata può essere realizzata anche a supporto ed integrazione dell'organizzazione comunale in emergenza, in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti di funzionalità previsti dal regolamento regionale di cui all'articolo 15, ferma restando la titolarità in capo al comune delle funzioni di cui al comma 2, lettera d).

Per l'esercizio associato dei compiti di Protezione Civile di competenza dei Comuni, la Regione Toscana promuove la costituzione dei Centri Intercomunali quali strutture di riferimento.

La L.R. 67/2003 ha formalmente riconosciuto le forme associate fra Comuni quali soggetti componenti il Sistema Regionale di Protezione Civile per lo svolgimento di funzioni e di attività di loro competenza.



PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO

*** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 0564 - 433111 ***

Elabora, a mente della legge 100/2012, il piano di protezione civile provinciale sulla base del piano di previsione e prevenzione redatto dalla Provincia.

La Prefettura esercita il coordinamento degli interventi di soccorso, nell'ambito del territorio provinciale, anche a supporto delle attività di competenza dei Comuni, si avvale delle seguenti strutture, attivabili in forma progressiva, in modo da assicurare un corrispondente grado di operatività delle varie componenti:

- C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi);
- C.O.M. (Centri Operativi Misti) / Sedi di coordinamento operativo decentrate (S.C.O.D.)

Per l'esercizio delle sue funzioni nell'ambito della Protezione Civile il Prefetto si avvale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine per operare, a diverso titolo e grado, in caso di pubbliche calamità.

Avuta notizia dell'insorgere di una situazione di pericolo o del verificarsi di un evento calamitoso che interessa il territorio della provincia, attiva, con proprie procedure le forze sopra descritte, il cui contributo sia ritenuto utile nella particolare tipologia di emergenza.

Il Funzionario reperibile della Prefettura, sin dall'inizio del verificarsi di un evento di Protezione Civile, manterrà contatti con il Responsabile Centro Situazioni, telefono 0564-433111, fino alla conclusione dell'emergenza.

Il Prefetto, secondo la tipologia e la gravità dell'emergenza:

- dispone, per l'immediato invio nelle località interessate, delle squadre disponibili del Comando Provinciale Vigili del fuoco e di elementi automontati della P.S. e dei CC. (ove già non direttamente provveduto dai vari Comandi) per la valutazione dei danni e, se necessario, per i primi soccorsi;
- richiede il concorso delle FF.AA. e richiede l'invio, nella zona colpita, della Colonna Mobile di Soccorso;
- richiede l'impiego dei reparti di soccorso pubblico della Polizia di Stato e dei Carabinieri



PROVINCIA

PROVINCIA DI GROSSETO

*** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 0564 – 20000

La Legge 100 del 13/07/2012, ha provveduto a normare il riordino della protezione civile con modifiche alla Legge 225 del 24/02/1992 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile".

La Legge Regionale 3 marzo 2015, n. 22 "Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), e le modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014" e della Legge Regionale 30 ottobre 2015, n. 70 "Disposizioni in materia di riordino delle funzioni provinciali", stabilisce che le competenze in materia di difesa del suolo a far data dal 01/01/2016 sono trasferite alla Regione Toscana - Genio Civile Toscana Sud ed in particolare il servizio di polizia delle acque pubbliche, di piena e di pronto intervento idraulico per garantire la manutenzione, esercizio, vigilanza e pronto intervento delle opere idrauliche.

A livello regionale la Regione Toscana ha normato la materia di protezione civile con la Legge Regionale n° 67 del 29/12/2003, e successivi regolamenti di attuazione.

A seguito di tali Norme di Legge ad oggi la Provincia di Grosseto esercita sul proprio territorio le seguenti principali attività:

- garantire la ricezione e la trasmissione degli avvisi di allerta meteo regionale;
- assicurare il funzionamento del Centro Situazioni (Ce.Si.) H24 per tutto l'anno;
- supportare in emergenza le attività di competenza dei Comuni;
- provvedere alle attività di censimento dei danni in collaborazione con i comuni e fornire il quadro complessivo alla Regione;
- partecipa alle attività di pianificazione in materia di protezione civile;
- concorrere alle iniziative per il superamento dell'emergenza;
- provvedere all'impiego del volontariato;

Tra le attività della Provincia di Grosseto, permangono attualmente anche:

- l'intesa con il Coordinamento Provinciale del Volontariato a seguito della sua istituzione nel 2008
- l'intesa con la A.S.L. per la movimentazione del P.M.A (Posto Medico Avanzato);
- l'intesa sempre con la A.S.L. per l'utilizzo dell' elisuperficie di Aiuele nel Comune di Arcidosso.

La normativa rafforza inoltre i compiti e i poteri spettanti al Sindaco quale Autorità comunale di Protezione Civile. Ad esso spetta, in aggiunta al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e all'adozione dei relativi provvedimenti, anche la funzione più generale di direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale.

In conclusione, visto l'art. 13 co.1 della L. 225/92, competenze delle Province che "provvedono alla



predisposizione di Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione ed alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali”, si rende necessario redigere il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione.

REGIONE TOSCANA

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA *****

I compiti della Regione Toscana sono ora dettati dall'art 11 della Legge Regionale 67/2003 che recita:

ARTICOLO 11

(La Regione)

1. La Regione esercita le seguenti funzioni:

- a) fissa le modalità per la elaborazione del quadro dei rischi ai vari livelli territoriali;
- b) definisce l'organizzazione del sistema regionale di protezione civile e detta gli indirizzi per l'attività di competenza degli enti locali;
- c) stabilisce le procedure operative di propria competenza;
- d) promuove il potenziamento del sistema regionale di protezione civile tramite gli interventi per lo sviluppo di cui all'articolo 22;
- e) provvede al supporto delle attività di soccorso di competenza dei comuni in raccordo con le province e in particolare:
 - 1) coordina l'utilizzo delle risorse disponibili nel territorio regionale per le emergenze di livello sovra-provinciale;
 - 2) assicura il raccordo con gli organi e le strutture statali operanti a livello regionale e centrale e, nei casi previsti dal regolamento regionale di cui all'articolo 15, il coordinamento degli interventi di soccorso da attuarsi con le modalità definite nei piani operativi regionali;
- f) concorre con il dipartimento della protezione civile a definire l'organizzazione del sistema regionale della protezione civile per fronteggiare gli eventi di rilievo nazionale;
- g) definisce gli standard formativi per garantire una professionalità adeguata del personale impegnato nelle attività di protezione civile, sia relativamente alla competenza generale di direzione delle emergenze che alle specifiche competenze delle varie funzioni di supporto, in conformità alla LR 32/2002 ed ai relativi provvedimenti di attuazione;
- h) promuove la formazione di una coscienza di protezione civile della popolazione e in particolare dei giovani;
- i) stabilisce accordi con le altre regioni per l'espletamento delle attività di comune interesse.

2. La Regione provvede altresì alla valutazione degli eventi e alla individuazione delle iniziative per il superamento della conseguente emergenza; a tali fini, in conformità ai criteri di cui all'articolo 6, comma 2:

- a) dichiara lo stato di emergenza regionale per gli eventi di rilevanza regionale;



b) richiede la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale ai sensi dell'articolo 5 della l. 225/1992;

c) approva i conseguenti interventi regionali per il superamento dell'emergenza in conformità a quanto previsto all'articolo 24.

ARPAT

*** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA ***

(Vedi allegati al Piano di Protezione Civile Lettera "Q4")

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

*** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA: ***

NORMATIVA

L'art 7 della LRT 67/2003, comma 1 lettera c), stabilisce che "il Volontariato operante nel territorio regionale in conformità ..." è componente essenziale del Sistema Regionale Toscano di Protezione Civile.

È considerata organizzazione di volontariato di Protezione Civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché attività di formazione e addestramento, nella stessa materia.

Il Volontariato di Protezione Civile è attualmente disciplinato dalle seguenti norme:

- Legge n. 266 dell'11/08/1991 "Legge quadro sul Volontariato"
- Legge n. 225 del 24/02/1992 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"
- Legge Regionale Toscana n. 28 del 26/04/1993 "Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di volontariato con la Regione, gli Enti Locali e gli altri Enti Pubblici. Istituzione del registro regionale delle organizzazioni del volontariato"
- D.P.R. n. 194 dell'8/02/2001 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile"
- DGRT n. 1163 del 10/11/2003 e DDRT n. 8142 del 24/12/2003 indicanti le procedure per il rimborso, a valere sul fondo regionale di Protezione Civile degli oneri connessi all'impiego delle organizzazioni di volontariato in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione di eventi calamitosi. Modulistica e disposizioni per il relativo uso.

È prossima l'uscita di un Regolamento di attuazione alla LRT 67/2003 in materia di volontariato



ATTIVAZIONE

Il Volontariato per partecipare alle attività di Protezione Civile deve essere riunito in Organizzazioni, iscritte negli albi regionali/provinciali, nel settore prevalente o secondario Protezione Civile.

Le Organizzazioni di Volontariato, sia in “tempo di pace” che in emergenza, possono agire, a seconda della rispettiva specializzazione, in diversi ambiti di intervento:

- Ambiente
- Antincendio
- Allestimento strutture logistiche e uso attrezzature
- Cinofile
- Radiocomunicazione
- Soccorso alpino
- Soccorso subacqueo
- Sociosanitarie
- Speleologiche

Oltre a questi ambiti, l'impiego dei Volontari, per la Provincia di Grosseto, può essere richiesto l'impiego del volontariato anche per il servizio di sorveglianza a vista previsto dal Servizio di Piena e per il presidio dei Cancelli stradali.

La richiesta di attivazione del volontariato è trasmessa dal Comune al Centro Situazioni Regionale il quale a sua volta provvede al successivo adempimento per il rilascio dell'autorizzazione da parte del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Il Centro Situazioni Regionale provvede successivamente a comunicare al Comune/Provincia richiedente l'autorizzazione rilasciata dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Tale procedura è al momento disciplinata dalla DGRT n. 1163 del 10/11/2003 e DDRT n. 8142 del 24/12/2003.

Ai volontari aderenti ad associazioni di volontariato osservanti le normative sopracitate, impiegati in attività di soccorso ed assistenza in occasione di pubbliche calamità, autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile, vengono garantiti entro i limiti delle disponibilità di bilancio esistenti, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

- il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato.

Le organizzazioni di volontariato, inoltre, debbono assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la Responsabilità civile verso i terzi come previsto dall'art. 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successivi decreti ministeriali di attuazione.

La Provincia, certifica l'effettiva prestazione dell'opera del volontario e le modalità con la quale questa è avvenuta.



Per il periodo di effettivo impiego, prestato e certificato, il volontario che ha partecipato all'opera di soccorso ed assistenza in occasione di calamità naturali nonché alle attività di addestramento ed esercitazioni espletate, conserva la retribuzione ed ogni altro trattamento economico e previdenziale.

Il relativo onere farà carico sul fondo regionale per la Protezione Civile.

Una Associazione di Volontariato convenzionata direttamente tutto l'anno con il Comune di Castiglione della Pescaia è la Confraternita Misericordia di Buriano, inserita in questo piano di protezione civile con delibera della GM n. 302 del 28 novembre 2011.

La suddetta associazione ha compiti di collaborazione in tema di :

- avvistamento incendi boschivi
- vigilanza corsi d'acqua
- vigilanza in genere
- viabilità
- intervento in caso di neve
- attività di prevenzione nelle scuole
- operazioni di disinquinamento sulla costa da idrocarburi
- assistenza eventi e manifestazioni sportive
- soccorso alla popolazione



LE RISORSE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

VIGILI DEL FUOCO

*** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 115 ***

I Vigili del Fuoco costituiscono componente essenziale del soccorso.

Nell'ambito della Provincia è il Comando Provinciale dei VV.F. che provvede ad effettuare i soccorsi tecnici urgenti.

Il Comandante o il vice comandante in assenza del primo appena viene, comunque, a conoscenza che nell'ambito della provincia incombe una situazione di pericolo per la pubblica incolumità o si sia verificata una calamità naturale o catastrofe:

- ne dà immediata notizia alla Prefettura;
- ove ravvisi che l'evento coinvolge realtà di competenza provinciale, dà immediato avviso alla Provincia;
- suggerisce, fornendo circostanziati elementi di valutazione, la opportunità di dichiarazione dello stato di "allerta" o di "allarme", a seconda della gravità dell'evento;
- contemporaneamente, dispone l'invio sui luoghi minacciati o sinistrati di squadre di soccorso, utilizzando il personale presente in caserma ed i mezzi ritenuti necessari per i primi interventi;
- assume la direzione ed il coordinamento di tutte le operazioni tecniche tenendosi in costante contatto con la Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile e l'Ispettore Regionale ai quali dovrà comunicare ogni notizia sugli sviluppi della situazione e sull'andamento degli interventi disposti.

Nelle notizie dovranno essere precisati:

- natura ed estensione dell'evento;
- evoluzione dell'evento;
- danni accertati a "prima vista";
- prevedibile entità dei danni;
- entità coinvolgimento popolazione (morti, feriti, sgomberati, in attesa di soccorso, ecc.);
- mezzi e personale impiegati, inizialmente e successivamente, nell'intervento o negli interventi

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco

- se necessario, chiede alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco per la Toscana l'invio di uno o più elicotteri dei Vigili del Fuoco, d'intesa con la Prefettura;
- qualora la gravità dell'evento faccia ritenere che il personale ed i mezzi disponibili in provincia siano insufficienti a far fronte alle esigenze emergenti, richiede alla Direzione Regionale l'afflusso di quanto necessario, informandone la Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile e quindi il C.C.S.;
- assicura efficienti servizi di collegamento tra le squadre operanti in zona, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e tra quest'ultimo ed il C.C.S., al quale devono affluire, con ogni tempestività, tutte le notizie concernenti la situazione di emergenza.

Nella pianificazione del Comando Provinciale dei VV.F. si dovrà tener conto, tra l'altro, del coinvolgimento dei mezzi di soccorso di altre regioni e di quelli appartenenti alla colonna mobile VV.F. ed, in particolare, della definizione delle aree più idonee da adibire a "campo base" atte ad



ospitarla.

Al momento dell'emergenza, a cura del Comando Provinciale dei VV.F., verrà dislocato presso:

- la Sala Radio un operatore radio
- la Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile il funzionario con il quale il Comandante si terrà in costante contatto onde poter tempestivamente suggerire, a tale Organo le eventuali misure da adottare;
- il C.O.M., qualora costituito, un rappresentante con autovettura (da ricognizione) dotato di radio.

FORZE ARMATE

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 0564 - 433111 *****

I Comandi Militari Territoriali, i Comandi delle Regioni Aeree quelli dei Dipartimenti Militari Marittimi, pongono a disposizione dell'organo ordinario o straordinario di Protezione Civile, personale, mezzi, attrezzature, materiali e viveri di riserva.

I Reparti utilizzati nelle zone sinistrate operano secondo le direttive del suddetto organo di Protezione Civile.

L'Autorità Militare competente dovrà assicurare ai Reparti impiegati la completa autosufficienza logistica ed operativa

L'intervento delle FF.AA. si configura sotto forme di concorso e la materia è regolata dal "Disciplinare per gli interventi delle FF.AA. in operazioni di Protezione Civile".

Esso può:

- essere fornito nei casi di particolare gravità o di insufficienza dei mezzi a disposizione delle Autorità Civili;
- in via normale, su richiesta del Prefetto, tramite l'apposito modello di richiesta contenuto nel modulario;
- d'iniziativa, per soccorsi immediati e per il salvataggio di vite umane;
- consistere nell'impiego di reparti militari, che utilizzano i mezzi in dotazione, oppure nella cessione di materiali: medicinali, viveri, oggetti di casermaggio, ecc.

Gli interventi di concorso trovano attuazione nella misura consentita dalle prioritarie esigenze dell'assolvimento dei compiti istituzionali assegnati alle FF.AA..

Al momento dell'emergenza il Comandante attua, con immediatezza, quanto previsto dal proprio "Piano di intervento di concorso pubbliche calamità".

In particolare:

- invia immediatamente in Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile l'Ufficiale ed il personale di collegamento per il coordinamento degli interventi delle Forze Armate;
- attiva la propria Sala Operativa al fine di ricevere le richieste di intervento, valutare l'invio di uomini e mezzi, tenere aggiornata la situazione, informare gli organi superiori;
- concorda con le Autorità Civili le modalità di possibili interventi militari, definendo gli affiancamenti da realizzare ai vari livelli operativi.



FORZE DELL'ORDINE

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 0564 - 433111 *****

Il coordinamento delle Forze dell'Ordine compete al Prefetto

La tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in via principale è assicurata dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza.

Possono essere chiamati a concorrere a servizi di ordine e sicurezza pubblica:

- il Corpo Forestale dello Stato
- le Polizie Municipali
- il Corpo della Polizia Penitenziaria
- la Capitaneria di Porto

Al momento dell'emergenza dovranno essere assicurati dalle singole Forze dell'Ordine i seguenti adempimenti.

QUESTURA

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 113 *****

- Allertare tutto il personale dipendente;
- inviare, previa opportune intese con i Carabinieri e la Guardia di Finanza, nei luoghi minacciati o colpiti il personale disponibile per il mantenimento della sicurezza pubblica e per concorrere, se necessario, ai primi soccorsi; inviare inoltre un proprio funzionario per dirigere le operazioni inerenti al mantenimento dell'ordine pubblico quando la situazione lo richieda;
- disporre il rientro nella sede di servizio di tutto il personale ritenuto necessario per la circostanza ed ordinare lo stato di emergenza;
- inviare sul luogo dell'evento calamitoso il personale del gabinetto di polizia scientifica per la identificazione di eventuali vittime;
- adottare ogni misura utile per assicurare i collegamenti con la zona interessata al sinistro;
- dislocare l'operatore radio presso la Sala Radio.

Il Questore di Grosseto ha il coordinamento tecnico di tutte le Forze dell'Ordine, per quanto attiene all'ordine ed alla sicurezza pubblica.

POLIZIA STRADALE – SEZIONE DI GROSSETO

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 0564 - 462511 *****

- Allertare tutto il personale dipendente ed i Distaccamenti di Orbetello, Massa Marittima ed Arcidosso;
- inviare immediatamente sul luogo del sinistro pattuglie dotate di apparecchiature radio per assicurare il regolare svolgimento del traffico e facilitare lo sgombero dei feriti, l'evacuazione dei sinistrati e l'afflusso delle squadre e dei mezzi di soccorso nelle zone colpite, indirizzando il flusso ed il reflusso delle correnti di traffico secondo il piano di itinerari alternativi appositamente predisposti;



- formare, se necessario, pattuglie di scorta alle colonne mobili dei Vigili del Fuoco ed agli altri reparti di soccorso pubblico provenienti da altre provincie;
- preavvertire i Comandi della Polizia Stradale delle provincie limitrofe qualora l'evento calamitoso richieda il blocco del traffico sulle strade fuori del territorio della provincia;
- diffondere l'informazione destinata all'utenza completa di eventuali percorsi alternativi
- riferire alla sala Operativa Provinciale di Protezione Civile sullo stato della viabilità, anche per il blocco e la regolamentazione degli accessi ai luoghi colpiti.

COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 112 *****

- Allertare tutto il personale dipendente ed i Comandi Carabinieri della Provincia disponendo ricognizioni nelle rispettive zone di competenza e, se necessario, limitrofe, in coordinamento con la Questura;
- potenziare, secondo i casi, i Comandi CC. interessati territorialmente all'evento calamitoso, per il mantenimento della sicurezza pubblica e per i primi soccorsi;
- organizzare e realizzare il collegamento tra le squadre operanti nella zona colpita ed il Comando Provinciale e tra quest'ultimo e la Prefettura;
- inviare il proprio operatore radio presso la Sala Radio

COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 117 *****

- Allertare tutto il personale dipendente.
- approntare i mezzi a disposizione e tenersi pronti a fornire concorso di uomini e mezzi per i servizi di sicurezza e polizia, previe opportune intese con il Questore.

CORPO FORESTALE DELLO STATO

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 1515 *****

Il compito prioritario del C.F.S. - il quale, come anzidetto, è anche forza di polizia - è di provvedere, congiuntamente ad altre eventuali forze, allo spegnimento degli incendi boschivi.

Nella provincia di Grosseto il C.F.S. è articolato in quattordici Stazioni Forestali, comunali o intercomunali, e il Nucleo A.I.B. di Ansedonia, che fanno capo al Coordinamento Provinciale in Grosseto.

STAZIONI FORESTALI

L'avvistamento, lo spegnimento e la circoscrizione degli incendi boschivi nell'ambito dei Comuni della Provincia è di competenza delle Stazioni Forestali, dei Comuni e delle Stazioni dei Carabinieri.

- Tali all'immediata comunicazione dell'incendio boschivo e del suo andamento al coordinamento Provinciale e al Prefetto;
- all'immediata mobilitazione delle apposite squadre di volontari preventivamente organizzate ed all'intervento tendente all'estinzione dell'incendio.



La direzione delle operazioni è esercitata dal personale del Corpo Forestale competente per territorio.

In caso di urgente necessità ed in assenza della predetta direzione tecnica-operativa, i Comuni e le Comunità Montane della Provincia possono affidare la direzione delle operazioni al personale tecnico dipendente e da essi impiegato e assicurano il supporto logistico e il vitto del personale impiegato.

Qualora l'incendio boschivo non risulti fronteggiabile con i mezzi ed il personale a disposizione degli organi locali interviene - già precedentemente attivato - il Coordinamento Provinciale.

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Per il coordinamento degli interventi operativi di prevenzione ed estinzione incendi boschivi, è stata istituita dalla Regione Toscana una Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), prevista dalla L.R. 39/2000. A livello provinciale esiste un Centro Operativo Provinciale (C.O.P.) presso il Coordinamento Provinciale.

Al verificarsi di un incendio boschivo che abbia assunto o minacci di assumere vaste proporzioni o che può mettere in pericolo centri abitati o altre infrastrutture (strade, linee ferroviarie, ripetitori, ecc.), il Coordinamento Provinciale del C.F.S. assume la direzione tecnica delle operazioni, nel rispetto delle competenze attribuite dalle leggi vigenti ai Vigili del Fuoco.

In particolare provvederà:

- a dare immediata notizia alla Prefettura;
- ad effettuare ricognizioni nella zona colpita (o minacciata) per rendersi conto della situazione comunicando, poi, circostanziati elementi di valutazione alla Prefettura, ai fini dell'eventuale dichiarazione dello stato di "preallarme" o di "allarme";
- mandare l'operatore radio presso la sala telecomunicazioni.

Per eventuali interventi di evacuazione delle persone in caso di incendi boschivi, in particolare modo nella zona delle pinete litoranee dove sono situati campeggi, è indispensabile un immediato raccordo con il Sindaco in quanto in queste aree l'incendio boschivo può creare forti rischi per l'incolumità delle persone che nel periodo estivo vi soggiornano.

Per i compiti del Corpo Forestale dello Stato negli incendi boschivi, qui sommariamente descritti, si fa riferimento al Piano Operativo Antincendi Boschivi Regionale ed al Piano Operativo Provinciale Antincendi Boschivi, e a quello comunale, in vigore al momento (quest' ultimo redatto dal Consorzio Bandite di Scarlino del quale il Comune di Castiglione fa parte)

COMPARTIMENTO MARITTIMO

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA 1530 *****

La giurisdizione litoranea della Provincia di Grosseto è affidata al Compartimento Marittimo di Livorno.

Da questo dipende:

- l'Ufficio Circondariale Marittimo di Piombino, che ha competenza sul litorale dei Comuni di Follonica e Scarlino;
- l'Ufficio Circondariale Marittimo di Porto Santo Stefano che ha competenza sul rimanente litorale della Provincia, comprese le Isole.



Al Compartimento Marittimo sono devolute, tra le altre, le competenze relative ai servizi di: polizia portuale, marittima e giudiziaria, del demanio marittimo e di pronto intervento per la difesa del mare e zone costiere dagli inquinamenti causati da incidenti per sversamento.

LE RISORSE DI ALTRI ENTI E DELLE AZIENDE DEI SERVIZI

CROCE ROSSA ITALIANA

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA TEL 0564 – 22024 *****

La Croce Rossa Italiana è un ente di diritto pubblico con lo scopo di assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto.

E' un'associazione di soccorso volontaria senza scopo di lucro che ha per scopo, in tempo di pace, di recare assistenza alla popolazione, soprattutto la più vulnerabile, integrando l'azione dello Stato e organizzando soccorsi all'estero.

E' divisa nelle seguenti componenti: Corpo Militare, Infermiere Volontarie, Volontari del Soccorso, Comitato Nazionale Femminile, Pionieri e Donatori di Sangue.

I compiti attribuiti alla C.R.I. nell'ambito delle attività di Protezione Civile sono:

- primo soccorso, sgombero feriti e trasporto infermi,
- allestimento e gestione di posti di primo soccorso,
- concorso nell'evacuazione della popolazione sinistrata con particolare riferimento agli anziani, ai minori ed alle persone non autosufficienti,
- censimento delle vittime e delle necessità sanitarie e socio-assistenziali,
- ricerca e ricongiungimento dei dispersi,
- allestimento e gestione degli ospedali da campo e dei posti di pronto soccorso,
- allestimento di tendopoli e roulotopoli,
- raccolta e distribuzione dei soccorsi provenienti anche dall'estero,
- raccolta di materiali, presidi sanitari, medicinali necessari all'assistenza immediata,
- assistenza socio-sanitaria delle popolazioni colpite,
- concorso nell'assistenza alla popolazione, sia autonomamente sia in appoggio a centri di ospitalità e/o di raccolta organizzati dalle autorità di Protezione Civile,
- diffusione delle nozioni di Primo Soccorso, di Educazione Sanitaria e di Protezione Civile.

L'attuale struttura della CRI presente in provincia di Grosseto è composta da un Comitato Provinciale, dodici Comitati Locali e otto Delegazioni. UNA DI QUESTE HA SEDE NEL CAPOLUOGO IN PIAZZA ORSINI.

CONSORZIO DI BONIFICA (CB6 TOSCANA SUD)

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA: ****

- CONSORZIO DI BONIFICA GROSSETANA

Sede: Via Ximenes 3 a Grosseto

Comprensorio: C.B. 35 "Pianura Grossetana".

Il Comprensorio di 189.899 ha, si estende su un territorio per la maggior parte collinare, ed il restante pianeggiante (quello montano, di poco conto, è considerato pedemontano). Interessa le Comunità Montane Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Colline Fiora.



Comuni: Grosseto, Castiglione della Pescaia, Gavorrano, Massa Marittima, Arcidosso, Roccastrada, Civitella Paganico, Campagnatico, Cinigiano, Magliano in Toscana, Orbetello, Roccalbegna, Scarlino.

Corsi d'acqua principali: Fiume Ombrone, Collettore orientale Fonteblanda, Torrente Gretano, Fiume Bruna, Torrente Lanzo, Canale Essiccatore, Torrente Grillese, Torrente Maiano, Torrente Valle, Torrente Sovata, Rigo di Colonna, Rigo di Buriano, Allacciante occidentale, Fosso Rispecchia, Torrente Trasubbie, Torrente Fossa, Fosso Alborelli, Fosso Sestica, Fosso Agnone, Fosso Mollarella, Fosso Montalcino, Fosso S.Rocco, Torrente Bai, Torrente Rigo, Allacciante Salica/Ombrone, Fosso Trisolla, Torrente Molla, Torrente Asina.

TELECOM

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA***

La Telecom dispone di un'unità di crisi che entra in funzione in caso di emergenza.

Il Responsabile per l'emergenza della Telecom, venuto a conoscenza dello stato di emergenza, prende e mantiene immediati contatti con la Provincia per le istruzioni e gli adempimenti del caso.

Il Responsabile Telecom per l'emergenza, venuto a conoscenza della dichiarazione dello stato di preallarme, il responsabile TELECOM di Grosseto provvederà ad assicurare, con la massima tempestività, il collegamento delle linee telefoniche aggiuntive per il disimpegno dei servizi della Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile.

Alla dichiarazione dello stato di allarme dovranno essere assicurati anche i seguenti adempimenti:

- continuità dei servizi telefonici e sollecito ripristino in caso di guasti ed interruzioni causati dall'evento calamitoso;
- continuità di funzionamento delle centrali telefoniche alle quali venisse a mancare l'energia elettrica, movimentando opportunamente i gruppi elettrogeni mobili,
- attuazione di collegamenti sostitutivi, di emergenza, eventualmente anche con collegamenti volanti temporanei, dando la precedenza al Capoluogo e secondo le esigenze prospettate dal C.C.S.;
- allacciamento, su richiesta della Provincia, di posti telefonici nei luoghi che saranno comunicati (tendopoli, ospedali campali, strutture di soccorso) in base alla priorità stabilita dal C.C.S.;
- decongestione del traffico telefonico in arrivo al luogo delle calamità mediante il potenziamento di circuiti teleselettivi e l'utilizzo della prenotazione manuale;
- precedenza delle comunicazioni richieste dagli organi di Protezione Civile e di soccorso

ATO 6 "Ombrone", ACQUEDOTTO DEL FIORA

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA.*****

L'Ambito Territoriale Ottimale n. 6 Ombrone è costituito sotto forma di consorzio da 51 Comuni, 27 della Provincia di Grosseto, ad esclusione solamente del Comune di Monterotondo Marittimo e 24 della Provincia di Siena.

Il territorio dell'ATO 6 Ombrone è il più vasto della Toscana con circa 7000 kmq con una popolazione residente pari a circa 350.000 unità, con una densità di soli 50 abitanti per kmq, la più bassa di tutta Italia



La gestione del ciclo dell'acqua comporta l'impiego di tre principali insiemi di opere: le opere relative alla presa, trasporto e distribuzione delle acque (acquedotti e serbatoi); la raccolta dei reflui (fognature); le opere di trattamento delle acque che sono impianti di potabilizzazione, per le acque degli acquedotti e impianti di depurazione per i reflui delle fognature.

Nell'ATO 6 Ombrone operano nel servizio idrico integrato (SII) 3 aziende pubbliche tra le quali l'Acquedotto del Fiora.

L'Acquedotto del Fiora spa è una società che opera in un vasto territorio della Regione Toscana svolgendo attività relative alla gestione integrale di tutte le tipologie di servizio idrico.

Il territorio servito dall'Acquedotto del Fiora comprende tutti i Comuni della provincia di Grosseto, ad eccezione di Seggiano e Casteldelpiano che fanno capo al consorzio Intesa di Siena.

Il servizio di reperibilità dell'Acquedotto del Fiora è suddiviso in quattro aree: area Albegna, Area Amiata, Area Colline Metallifere, Zona Grosseto.

Il Responsabile dell'Acquedotto del Fiora per l'emergenza, venuto a conoscenza dello stato di emergenza, prende e mantiene immediati contatti con la Provincia per le istruzioni e gli adempimenti del caso.

ENELGAS, GEA, INTESA, TOSCANA ENERGIA – GRUPPO ENI, SNAM RETEGAS.

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA: *****

- Il territorio gestito della toscana energia comprende i seguenti Comuni: Capalbio, Orbetello, Pitigliano, Roccastrada, Sorano e la frazione di San Quirico.
- Il territorio gestito dalla Gea comprende i seguenti Comuni: Grosseto e frazioni, Campagnatico.
- Il territorio gestito dalla Intesa comprende i seguenti Comuni: Casteldelpiano, Arcidosso, oltreché ad alcune reti di distribuzione GPL a Cinigiano, Scansano e frazione Selvena.
- Il territorio gestito dalla Toscana energia comprende i seguenti Comuni: Castiglione della Pescaia e la frazione di Punta Ala, Follonica, Gavorrano, Massa Marittima e Scarlino.

I Responsabili per l'emergenza delle aziende sopra indicate, venuti a conoscenza dello stato di emergenza, prendono e mantengono immediati contatti con la Provincia per le istruzioni e gli adempimenti del caso.

ATO 9 "TOSCANA SUD" - SEI TOSCANA -

***** ATTIVAZIONE IN EMERGENZA: *****

La comunità di Ambito n. 9 Rifiuti Area Grossetana è un consorzio di 28 Comuni costituitosi così come previsto dalla LR 18/05/1998 n. 25 per l'organizzazione della gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, al fine di garantire: una gestione unitaria e coordinata del sistema integrato di smaltimento dei rifiuti; l'autosufficienza dell'ATO rispetto allo smaltimento dei rifiuti, con la previsione formale di non accettare importazione o esportazione di flussi di rifiuti dall'ambito, con l'esclusione dei flussi da raccolta differenziata da avviare al recupero finalizzato al riciclaggio; la pari condizione per tutti i Comuni dell'ATO.

Il territorio provinciale corrispondente all'ATO 9 Grosseto è stato suddiviso in quattro aree omogenee di raccolta.

Il Consorzio che raggruppa la maggior parte dei Comuni è il CO.S.EC.A. (Consorzio Servizi Ecologici Ambientali) e sono i seguenti: Follonica, Massa Marittima, Gavorrano, Scarlino, Castiglione della Pescaia, Isola del Giglio, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada, Cinigiano, Grosseto, Campagnatico, Arcidosso, Casteldelpiano, Monte Argentario, Civitella Paganico e Seggiano. Tale servizio viene garantito per oltre 155.000 abitanti.



Il CO.S.EC.A garantisce per gli ambiti di cui sopra i seguenti servizi: raccolta rifiuti solidi urbani, raccolta rifiuti ingombranti, raccolte differenziate, rifiuti urbani pericolosi, spazzamento stradale.

Il Responsabile per l'emergenza del CO.S.EC.A, venuto a conoscenza dello stato di emergenza, prende e mantiene immediati contatti con la Provincia per le istruzioni e gli adempimenti del caso.

ALTRI ENTI – RACCOLTA RIFIUTI

In tema di rifiuti il Comune di Castiglione della Pescaia è organizzato con un servizio in economia.

EMITTENTI RADIOTELEVISIVE - STAMPA

Alla notizia di una situazione di pericolo o di un evento calamitoso, l'ufficio stampa sarà costituito presso la Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile, ovvero presso il Comune per eventi di tipo "A".

Tale Ufficio provvederà a:

- curare i collegamenti con le emittenti radiotelevisive e con la stampa locale ed eventualmente regionale;
- diramare i comunicati stampa.



G - IL PIANO DI EMERGENZA

L'ORGANIZZAZIONE – MODELLO DI INTERVENTO

LA PROTEZIONE CIVILE IN ORDINARIO – CENTRO SITUAZIONI

L'ufficio di Protezione Civile comunale in ordinario svolge funzioni di:

1. centralino telefonico,
2. ricezione avvisi allerta Meteo,
3. monitoraggio incendi boschivi.
4. verifica giornaliera condizioni meteo sul sito web del Centro Funzionale

SERVIZIO DI REPERIBILITA':

Il SERVIZIO DI REPERIBILITA' assicura un'operatività h 24 mediante il numero telefonico:

- 0564/927111** Cantiere Comunale (centralino) orario 7,00 ÷ 13,00 (giorni feriali)
0564/927251 Vigili Urbani orario 7,30 ÷ 20,00
335/7317073 Tecnico di turno dalle 13,00÷07,00 del giorno dopo (in caso di emergenza attivata).
335/1850690 Dirigente dell'Ufficio di Protezione Civile (solitamente h24)

Il servizio di reperibilità in via ordinaria e continuativa, comprende:

- α) il ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste;
- β) il ricevimento delle segnalazioni di situazioni di emergenza
- χ) lo svolgimento degli interventi di prevenzione di propria competenza, tra cui in particolare quelli relativi alla procedura di allerta;
- δ) la verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione;
- ε) il mantenimento di un costante flusso informativo con Il Sindaco, e il Dirigente dell'Ufficio di Protezione Civile.

Composizione ufficio di protezione civile in ordinario – centro situazioni

1. Dirigente Ufficio Comunale di Protezione Civile 335-1850690 (in genere h 24) (Geom. Massimo Baricci);
2. Vice Responsabili di Protezione Civile:
 - Rag. Gemma Bromo comandante polizia municipale
 - Ing. Orlandi (Dirigente uff. edilizia urbanistica);
3. Addetto Ufficio Protezione dott. Magliozzi Mario , Bertini Sergio n° tel 0564-939046



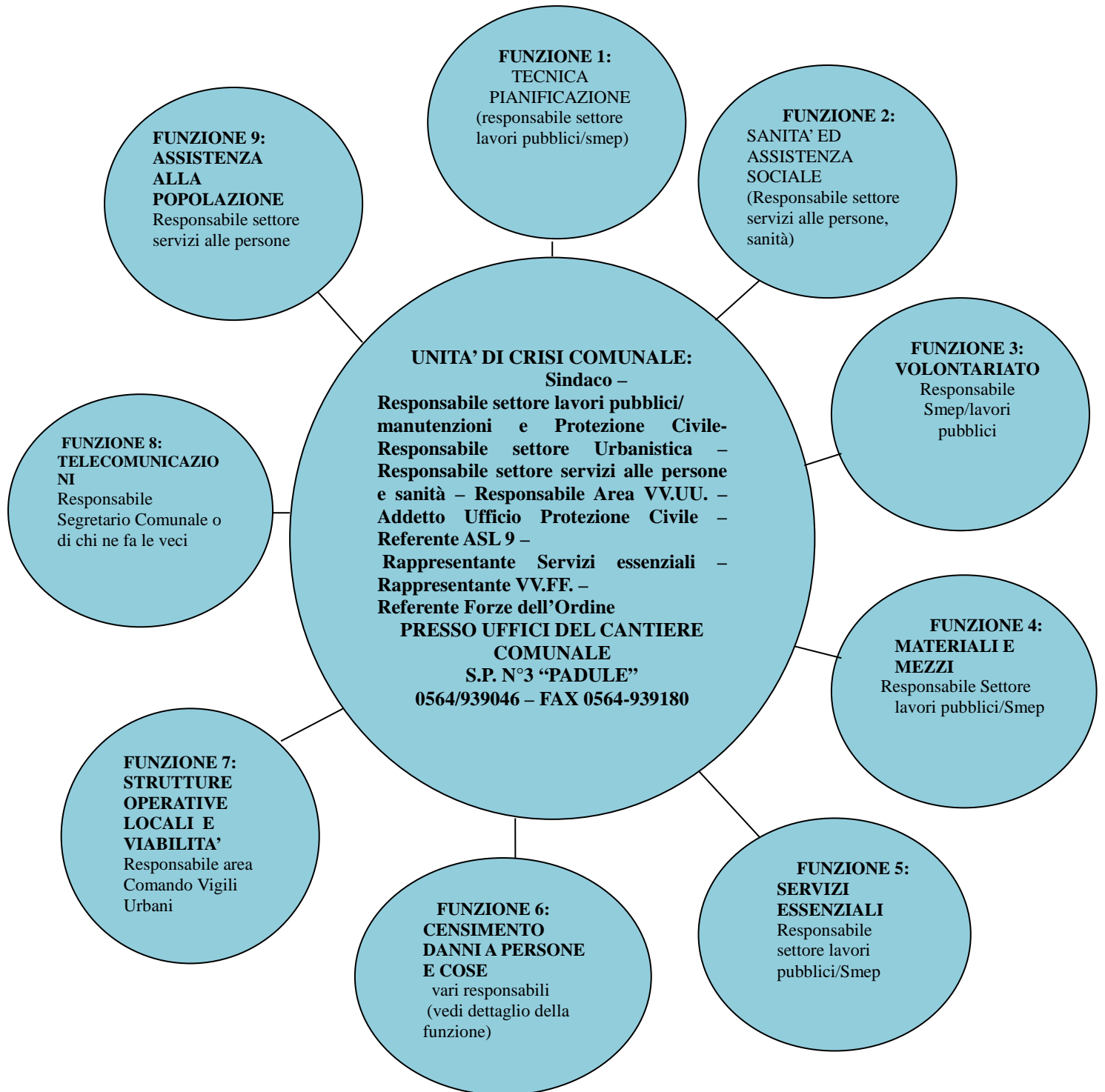
- dalle 07,00 alle 13,00 giorni feriali
4. Centralino Ufficio Protezione Civile n°tel 0564-939046 n° FAX 0564-939180 dalle 07,00 alle 13,00 giorni feriali
 5. Corpo Vigili Urbani - centralino n° tel. 0564-927251 tutti i giorni dalle 07,00 alle 13,00 giorni feriali
 6. Tecnico di turno n° tel. 335 – 7317073 (reperibile dalle ore 13,00 alle ore 07,00 – a rotazione tra tutti i tecnici com.li in caso di COC – centro operativo com.le attivato)
 7. Magazziniere del Cantiere Comunale Sig. Lorenzini Sauro 0564-939046 dalle 07,00 alle 13,00 giorni feriali

**Ufficio di Protezione
Civile in Ordinario
CENTRO SITUAZIONI**



Centralino telefonico – monitoraggio meteo
Ricevimento avvisi teleidropluviometrici
Monitoraggio incendi boschivi
Verifica via WEB delle condizioni meteo

Servizio reperibilità h 24 (Cantiere Com.le Vigili urbani, Tecnico) – ricevimento di segnalazioni di criticità ed emergenza – svolgimento interventi di prevenzione – verifica segnalazioni





LA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE IN EMERGENZA

In conformità alle linee guida e con le indicazioni regionali, e provinciali, il piano comunale e di Protezione Civile indica ruoli e competenze da impiegare nella gestione dell'emergenza.

- Il **Dirigente dell'Ufficio di Protezione Civile** è a capo del centro operativo di Protezione Civile nel suo insieme e insieme al Sindaco è incaricato del coordinamento dell' Ufficio di Protezione Civile stesso e della direzione della unità di crisi comunale (art. 11, dpgr 11 dic. 2004, n 69/R)
- Per Il Comune di Castiglione tale figura è ricoperta dal "Dirigente del Settore Tecnico manutentivo, lavori pubblici e Protezione Civile".
- L' **Ufficio di Protezione Civile Comunale** assicura h24 le azioni di monitoraggio e la raccolta dati e lo scambio di informazione relativi all'evoluzione di eventi calamitosi;
- Il Sindaco, insieme dirigente dell' ufficio comunale di Protezione Civile, effettua la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Per il Comune di Castiglione tale figura è ricoperta dal Dirigente Ufficio Protezione Civile come prima detto.



UNITA' DI CRISI COMUNALE (art. 11 del regolamento)

L'unità di crisi comunale è convocata dal Sindaco, sentito il Responsabile del Servizio comunale di Protezione Civile.

Ad essa partecipano i seguenti Responsabili dei servizi comunali e i Rappresentanti di Enti:

- **Responsabile SETTORE LAVORI PUBBLICI e Protezione Civile**
- **Addetto all'Ufficio di Protezione Civile Comunale**
- **Responsabile Ufficio lavori pubblici**
- **Responsabile SETTORE Ambiente Patrimonio**
- **Responsabile Settore servizi alle persone (commercio- attività produttive, sanità, ecc)**
- **Comandante vigili urbani**
- **un Referente della ASL competente per territorio**
- **un Rappresentante degli enti erogatrici dei servizi essenziali (Fiora s.p.a , Enel, Telecom, Toscana energia)**
- **un Rappresentante dei vigili del fuoco**
- **un Referente delle forze dell'ordine locali, individuato d'intesa con il Prefetto**

NOTA: Per Dirigente si intende il funzionario Comunale Responsabile del servizio investito delle funzioni dirigenziali di cui agli artt. 107-109 del D. Lgs. 267/2000.

LE FUNZIONI DI SUPPORTO

L'unità di crisi comunale è organizzata secondo **le funzioni di supporto** di seguito indicate; esse rappresentano le singole risposte che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere comunale e sono attivate nella sala operativa dell'Ufficio di comunale di Protezione Civile.

L'ubicazione della citata unità di crisi comunale è presso la sede degli uffici del Cantiere comunale, sito in strada provinciale n. 3 - Padule in Castiglione della Pescaia, loc. Paduline e in caso di inagibilità si disloca la sede alternativa presso L'Ufficio del Sig. Sindaco, sito nel Palazzo



Comunale in strada Provinciale n°3 "Padule", km 18*700.

Con l'attivazione delle funzioni di supporto, tramite i loro singoli dirigenti, si individuano a priori i Responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza ed in "tempo di pace"; si garantisce poi il continuo aggiornamento del Piano di Emergenza con l'attività degli stessi responsabili.

Il sistema di organizzazione sopra indicato può essere riassunto dal diagramma della pagina seguente:

NOTA: Per Dirigente si intende il funzionario Comunale Responsabile del servizio investito delle funzioni dirigenziali di cui agli artt. 107-109 del D. Lgs. 267/2000.

Lo schema di gestione dell'emergenza è divisa nelle seguenti funzioni:

FUNZIONE 1

TECNICA – PIANIFICAZIONE

RESPONSABILE: "Responsabile del Settore lavori pubblici e Protezione Civile" (o suo delegato).

Questa funzione ha il compito di creare le condizioni per una pianificazione aggiornata che risulti del tutto aderente alla situazione e alle prospettive del territorio.

Si compone essenzialmente di tecnici,, dotati di competenza scientifica e di esperienza pratica ed amministrativa. Il suo lavoro comprende:

- **Redazione e aggiornamento costanti del Piano di Protezione Civile.**
- **Studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento tecnico in emergenza.**
- **Analisi della situazione delle opere civili e di difesa predisposta dall' Ufficio Patrimonio**
- **Analisi della situazione dei fabbricati pubblici a rischio predisposta dall'Ufficio Patrimonio.**
- **Coordinamento con il servizio antincendio forestale**
- **Individuazione, progettazione e predisposizione delle aree di emergenza (attesa, accoglienza, ammassamento) e delle aree per l'atterraggio degli elicotteri.**
- **Predisposizione e aggiornamento delle procedure di somma urgenza.**



- **Organizzazione dei trasposti in emergenza.**

Il suo lavoro comprende:

- Studio preventivo del territorio con particolare riguardo a agli aspetti idraulici, e idrogeologici su cartografia predisposta da ufficio Urbanistica
- Verifica e studio del patrimonio cartografico del Comune predisposto da Dirigente ufficio urbanistica
- Collaborazione con Università, ordini professionali, servizi tecnici di altri enti pubblici
- Approfondimento degli aspetti idraulici e idrogeologici in collaborazione con l'Ufficio del vincolo idrogeologico com.le.
- Relativamente agli incendi boschivi, il Responsabile della Funzione 1 procede ogni anno, entro il 31 ottobre, all'aggiornamento del " Catasto delle aree percorse dal fuoco" (Legge 353/2000) ed alla comunicazione delle relative informazioni alla regione ed al Ministero dell'Ambiente. Il responsabile di questa funzione provvede alla trasmissione del "Catasto delle aree percorse dal fuoco" agli Ufficio Comunali Urbanistica al fine della imposizione dei vincoli.

FUNZIONE 2

SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE

Responsabile: "**Responsabile del Settore servizi alle persone**" (o suo delegato)

Questa funzione, oltre alla attività (accertamento danni di competenza previsti dalla funzione 6), pianifica e gestisce tutte le situazioni e le problematiche legate agli aspetti socio - sanitari della Protezione Civile. Il perfetto sincronismo delle strutture operative del Comune, delle Aziende USL sono una componente fondamentale in caso di presenza di aspetti sanitari nell'ambito dell'emergenza. In particolare occorre coordinare i contatti tra la realtà disastrata e la centrale del 118. Inoltre è necessario dare risposta all'esigenza di rinforzare il servizio farmaceutico in emergenza, con particolare riferimento alla casistica legata a certe patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici, etc.).

In sintesi gli adempimenti principali sono:

- **Pianificazione delle attività della funzione.**
- **Predisposizione della funzione presso il C.O.M. o l'unità di crisi comunale.**
- **Raccordo con la pianificazione sanitaria dell'azienda USL.**
- **Raccordo con il volontariato socio-sanitario e con la funzione "Volontariato".**
- **Raccordo con la funzione "Assistenza alla popolazione".**
- **Censimento posti letto e ricoveri.**
- **Realizzazione di studi e ricerche sulla popolazione anziana e sull'Handicap**
- **Istituzione del servizio farmaceutico d'emergenza.**



- Realizzazione di studi e ricerche sulle patologie legate ai disastri.
- Assistenza psicologica alla popolazione colpita.
- Attività di assistenza sociale in favore della popolazione.
- Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.
- Tutela degli handicappati in emergenza.
- Tutela degli anziani in emergenza.

FUNZIONE 3

VOLONTARIATO

RESPONSABILE: “Responsabile Settore Lavori pubblici/SMEP ”(o suo delegato).

- Attività di sensibilizzazione della cittadinanza e delle Associazioni
 - Realizzazione dei corsi di formazione ed aggiornamento per volontari.
 - Raccordo con le altre funzioni collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione).
 - Organizzazione di esercitazioni per volontari
 - Pianificazione di un raccordo tra volontariato e strutture sanitarie in emergenza.
 - Formazione dei cittadini alla cultura della solidarietà.
 - Iniziative per la scuola.
 - Iniziative in favore delle popolazioni colpite dalle calamità.
 - Realizzazioni di intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati.
 - Censimento delle risorse.
 - Elaborazione di protocolli di intervento.
 - Equipaggiamento dei volontari
 - Approfondimento dei problemi dell'handicappato e della non autosufficienza.
 - Esercitazioni per il coordinamento dei volontari presso l'unità di crisi comunale ed i C.O.M.
- In proposito si evidenzia che con deliberazione della Giunta Municipale in data 28.11.2011, n. 302, allegata al presente piano, l'associazione di volontariato denominata la Confraternita Misericordia di Buriano, con sede a Castiglione della Pescaia in via della Torre 32, e' stata inserita tra le associazioni di volontariato che operano con il Comune di Castiglione, in materia di Protezione civile.



FUNZIONE 4

MATERIALI E MEZZI

RESPONSABILE: **Responsabile Settore lavori Pubblici e Protezione Civile** (o suo delegato).

E' una funzione determinante in cui la pianificazione deve essere particolarmente accurata. E' in ogni caso una funzione in cui la capacità personale e mnemonica degli operatori deputati al reperimento e all'invio dei materiali necessari conta moltissimo.

Essa deve assicurare:

- **La gestione delle risorse comunali per l'emergenza.**
- **La formazione e l'aggiornamento dei database.**
- **La redazione e l'aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori, nonché la ricerca di nuovi soggetti e tipi.**
- **La pianificazione delle prove per i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali.**
- **L'aggiornamento costante di prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezziario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti.**
- **L'equipaggiamento del personale e del gruppo comunale.**
- **La convenzione con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza.**
- **La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità presso il centro e le Unità di Crisi Locale.**
- **La raccolta di materiali di interesse durante l'emergenza e la sua distribuzione.**
- **Prove periodiche di affidabilità e di funzionamento dei materiali e dei mezzi.**
- **Pianificazione dei tempi e delle zonizzazioni possibili in caso di intervento.**

FUNZIONE 5

SERVIZI ESSENZIALI

RESPONSABILE: **Responsabile Settore Lavori Pubblici e SMEP** (o suo delegato).

Questa funzione garantisce l'immediata ripresa di efficienza dei servizi cittadini, che ingenerale in occasione delle catastrofi vengono meno. Il coordinamento delle forze in campo va attuato soprattutto durante la pianificazione, per fare in modo che l'emergenza non crei un "fattore sorpresa" difficilmente affrontabile e sormontabile. È da notare che l'aspetto delle telecomunicazioni è stato inserito in questa funzione per evidenti aspetti di analogia con i servizi



essenziali qui trattati, liberando una funzione che è stata riempita con aspetti amministrativi e di segreteria.

In particolare questa funzione:

- **Pianifica la costituzione del C.O.M. dal punto di vista tecnico - operativo e dei collegamenti.**
- **Cura in fase preventiva la cartografia di tutti i servizi a rete del Comune (Enel, Telecom, Gas, Acqua, Fogna, Rifiuti, Pubblica Illuminazione).**
- **Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza.**
- **Organizza e pianifica i servizi di emergenza come i carburanti.**
- **Si coordina con tutte le aziende erogatrici di servizi in fase di pianificazione predisponendo occasioni di confronto ed esperienze comuni con responsabili e tecnici delle aziende collegate, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata.**
- **Cura la parte informatica della struttura operativa e del C.O.M.**
- **Coordina il servizio radio comunale con i volontari radio amatori.**
- **Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete.**
- **Effettua studi e ricerche su ogni frazione per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.**
- **Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate.**
- **In emergenza, ovvero post-emergenza, provvede al censimento dei danni relativi alle strutture di proprietà pubblica.**

FUNZIONE 6

CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

E' questa una funzione tipica dell'attività di emergenza ed è composta dall'intervento contestuale di vari Responsabili di settore, di seguito indicati.

In sede di pianificazione invece occorre soprattutto preparare (ciascuno per la parte di propria competenza):

- **Protocolli operativi per l'apertura in corso dell'Ufficio Danni.**
- **La raccolta della normativa regionale e delle relative ordinanze.**



- Il censimento delle strutture e fabbricati civili a rischio (privati e pubblici).
- La predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo, perizia di danni susseguenti a calamità.
- Raccordo di tali attività di pianificazione con le regole degli ordini professionali.
- Partecipazione alle delimitazioni delle aree a rischio insieme alla funzione "Strutture Operative".
- Organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione di danni.
- In emergenza, ovvero post emergenza, coordina il censimento danni, liquidazioni , eseguiti dai vari responsabili della struttura com.le come di seguito specificato.

I responsabili dei procedimenti ai fini della pubblicità, accertamento e liquidazione danni sono individuati nelle seguenti figure:

RESPONSABILI DI QUESTA FUNZIONE (ACCERTAMENTO DANNI).

- Per “l’agricoltura, le imprese agricole, le aree private percorse dal fuoco, il Responsabile del servizio Settore Patrimonio/Ambiente, o suo delegato.
- Per le attività turistiche, gli stabilimenti balneari, attività produttive il Responsabile del Settore attività produttive, o suo delegato.
- Per le “infrastrutture di proprietà pubblica”, ovvero per le infrastrutture pubbliche, le aree pubbliche percorse dal fuoco, il Responsabile dell' Ufficio lavori Lavori”, o suo delegato.
- Per i danni a “privati” (unita abitative residenziali e non) il Responsabile dell'Ufficio urbanistica” o suo delegato
- Per i danni riportati dagli edifici condominiali il Comandante dei Vigili Urbani o suo delegato.
- Detti funzioni possono essere variate con disposizione del Sindaco in ragione della tipologia dell'evento accaduto.

Tutti i dati raccolti di cui al precedente punto sono tempestivamente inviati dai vari Responsabili dei Settori alla Regione e Provincia.

- Relativamente agli incendi boschivi, Il Responsabile della Funzione 1 procede ogni anno, entro il 31 ottobre, alla redazione elenco delle aree percorse dal fuoco (Legge 353/2000) nell’anno di riferimento ed alla comunicazione delle relative informazioni alla Regione Toscana ed al Ministero dell’Ambiente tramite l’ufficio Agricoltura Comunale . Analoga comunicazione è fatta dallo stesso Responsabile della Funzione 1 all’Ufficio Urbanistica Comunale, ai fini dell’aggiornamento del “Catasto delle aree percorse dal fuoco”, art. 10 commi 1 e 2 Legge 353/2000 pubblicata nella G.U. n° 280 del 30.11.2000.



NOTA: le modalità per il censimento danni da parte del Comune sono riportate nell'allegata modulistica di cui all'allegato 2 del decreto Dirigenziale (Settore Sistema Regionale di Protezione Civile) n°6884 del 13 dic. 2005, qui allegata nel fascicolo "allegati del Piano di Protezione" alla Lettera "N"

FUNZIONE 7

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

RESPONSABILE: **"Responsabile area corpo Vigili Urbani"** (o suo delegato).

Questa funzione, oltre al censimento dei danni di cui all'articolo precedente, coordina tutte le strutture operative che intervengono sul disastro, procurando occasioni di confronto e di scambio in appositi briefings da tenersi alla fine della giornata, finalizzati a fare un Bilancio del lavoro svolto e a programmare quello ancora da svolgere.

Le strutture operative base sul territorio sono Polizia Municipale, Carabinieri, Corpo Forestale, Guardie del Parco e, in aggiunta ove presenti, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Guardia di Finanza, Polizia di Stato.

Gli adempimenti principali sono:

- **Delimita e controlla le aree a rischio al verificarsi dell'emergenza (cancelli), pianificando ogni singola possibilità teorica.**
- **Coordinare l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative.**
- **Curare la logistica delle strutture operative, assicurando vitto e alloggio in raccordo con le altre funzioni interessate.**
- **Costituire il tavolo delle strutture operative presso l'Unità di Crisi Comunale o , in caso di delega dal Prefetto, presso il C.O.M.**
- **Predisporre una pianificazione della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche.**
- **Garantire un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia.**
- **Coordinare le iniziative per la viabilità, la Pubblica Sicurezza, sciacallaggio.**
- **Organizzare le attività di notifica urgente delle ordinanze in emergenza.**
- **Curare un database di schemi di ordinanza per l'emergenza.**

FUNZIONE 8

TELECOMUNICAZIONI (Segreteria - pubbliche relazioni)

RESPONSABILE: **"Segretario Comunale"** (o suo delegato).

E' una funzione dalla cui efficienza dipende molta della fortuna di un C.O.C.



Non bisogna dimenticare che, trattandosi di utilizzo di soldi e strutture pubblici, fin dall'inizio una gran parte dell'attività del Centro è legata ad atti amministrativi e corrispondenza scritta ed ufficiale. Non si può quindi affrontare un'emergenza di carattere straordinario senza farsi affiancare da una struttura di supporto di tal genere.

La funzione si occuperà soprattutto:

- **Di organizzare in emergenza una sorta di sezione staccata dall'ufficio Segreteria del Comune.**
- **Garantire il collegamento degli "organismi provinciali di Protezione Civile" con la rete civica del Comune.**
- **Rapporti con la stampa e l'organizzazione di un apposito Ufficio Stampa.**
- **Di organizzare un servizio di informazioni al pubblico (anche mediante messaggi televisivi o radio o manifesti).**
- **Di costituire una serie di procedure amministrative per l'emergenza.**
- **Di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di ordinanza dal punto di vista giuridico, schemi di liquidazioni di contributi per danni subiti.**
- **Coordinamento dell'Amministrazione Comunale durante l'emergenza con le altre amministrazioni.**
- **Organizzazione dell'assistenza giuridica generale all'Unità di Crisi Comunale.**
- **Di concerto con gli altri responsabili delle varie funzioni, alla liquidazione dei contributi che siano stati messi a disposizione per il risarcimento dei danni a vario titolo.**
- **In emergenza, ovvero post-emergenza, raccoglie tutti i dati concernenti il censimento dei danni a persone e cose elaborati dai responsabili della varie funzioni e li trasmette tempestivamente alla regione ed alla Provincia.**

FUNZIONE 9

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

RESPONSABILE: **"Responsabile area servizi alle persone"** (o suo delegato)

In questa funzione trova posto tutta una serie di attività che vengono messe in opera non appena si ha la certezza della consistenza del disastro. La presenza sicura, almeno per le prime ore o per i primi giorni, di persone evacuate dalle abitazioni, la presenza di tanti e tanti operatori e volontari da approvvigionare, e in generale la necessità di fare incetta ordinata e giudiziosa dei tantissimi materiali e alimenti che provengono in aiuto da ogni parte del mondo, rende necessaria una funzione di questo genere.



Il primo adempimento necessario è quello di calcolare il fabbisogno di pasti caldi da assicurare ogni giorno, e le tecniche possibili per garantire in poche ore la realizzazione delle mense in emergenza. In più occorre provvedere ai posti letto necessari per gli sfollati o addirittura per gli operatori, che in teoria dovrebbero essere sempre autosufficienti ed in realtà non sempre lo sono per vari motivi. Il data base del Comune deve per questo essere tenuto sempre aggiornato.

Altro aspetto delicato è la gestione del magazzino viveri e generi di conforto, ove vengono ammassati tutti gli aiuti che giornalmente arrivano sui luoghi del disastro. In questo compito occorre gente dotata di ordine mentale e di senso pratico.

In sintesi la funzione riguarda:

- **Gestione dei posti letto per evacuati e per i volontari.**
- **Gestione del recupero delle persone colpite e senza tetto.**
- **Gestione della mensa per operatori, volontari e popolazioni.**
- **Incetta di alimenti e generi di conforto in arrivo e loro razionale distribuzione o uso.**
- **Magazzino viveri.**
- **Assistenza generica alla popolazione.**
- **Invio di generi di conforto sui luoghi colpiti.**
- **Acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato.**
- **Attività di supporto e sostegno alle persone colpite.**
- **Risoluzione di particolari casi singoli, in raccordo con altre funzioni di supporto.**
- **Assicurazione di servizi essenziali anche amministrativi alla popolazione.**
- **Spese urgenti.**
- **Logistica evacuati.**
- **Gestioni alberghi ed alloggi per senza tetto, in raccordo con le funzioni "Sanità" e "Volontariato".**
- **Proposte di utilizzo di volontari, militari ed obiettori in emergenza.**
- **Particolari iniziative di solidarietà.**
- **In emergenza, ovvero post-emergenza, provvede al censimento dei danni procurati alle imprese produttive ed agricole**



H - LE PROCEDURE OPERATIVE

GENERALITA'

Le procedure operative che seguono si basano sul seguente principio di flusso di informazioni e/o comunicazioni:

1. DEGLI EVENTI DI PROTEZIONE CIVILE, DEL QUALE IL COMUNE VENGA A CONOSCENZA, SECONDO LA LORO RILEVANZA SARANNO COMUNICATI A:
 - PROVINCIA
 - VIGILI DEL FUOCO
 - PREFETTURA DI GROSSETO
 - REGIONE TOSCANA
2. TALI FLUSSI DI INFORMAZIONI SARANNO, COSTANTI E CONTINUI FINO AL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA.

PROCEDURE GENERALI

Tutti gli Enti pubblici e privati e/o Organizzazioni di varia natura che fossero chiamati ad intervenire direttamente nelle articolazioni organizzative del piano, dovranno provvedere che, comunque, i mezzi utilizzati siano attrezzati in forma idonea all'intervento ed il personale interessato sia idoneo fisicamente, professionalmente e per capacità personali, dotato dei dispositivi di protezione individuali idonei a prevenire i rischi di infortunio e a svolgere correttamente il lavoro necessario.



I- SCHEMA GUIDA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE IN GENERALE (OVVERO PER TUTTE QUELLE EMERGENZE CHE NON POSSEGGONO UN PIANO SPECIFICO DI GESTIONE DELLA EMERGENZA).

Lo schema deve essere utilizzato per la gestione di situazioni di emergenza dal momento delle prime notizie fino alla conclusione.

Ai fini operativi integra quanto riportato nei precedenti capitoli al quali occorre far riferimento, sia per quanto riguarda i compiti e le responsabilità dei vari organi ed enti interessati, sia per ciò che concerne l'impiego del personale e dei mezzi necessari a far fronte all'emergenza.

Lo schema si articola nelle seguenti fasi:

Fase zero – normalità (codice verde)

Fase I° - vigilanza/criticità ordinaria (codice Giallo)

Fase II° - attenzione/criticità moderata (codice arancione)

Fase III° preallarme - (codice rosso)

Fase IV allarme

Nella fase, di **vigilanza (giallo)** , viene convocato subito il COC (centro operativo comunale), e saranno risolte, normalmente, le emergenze rientranti nella prima categoria e cioè eventi naturali potenzialmente pericolosi o connessi con l'attività dell'uomo su scala comunale, dipendenti da condizioni di vulnerabilità locali e che possono essere fronteggiati direttamente dal Comune in via ordinaria.

La fase di **Attenzione (arancione)**, sarà attivata per emergenze di categoria superiore, dove sono previsti danni diffusi, molte intensi, persistenti e pericolosi a scala sovracomunale e sono previsti danni gravi e diffusi, per la quale si provvederà, se del caso, a convocare gli organismi comunali, (Coc oppure, se lo stato lo richiede, l'unità di crisi comunale) ed extracomunali preposti alla gestione delle emergenze .

La fase di **Preallarme (rosso)** , sarà attivata per emergenze estreme, dove sono previsti eventi molto pericolosi e diffusi che possono causare danni molto gravi e diffusi su territori estesi ed è prevista la compromissione prolungata delle funzioni essenziali

In questa circostanza si provvederà, se del caso, a convocare, oltre al Coc (che è già stato attivato già nella fase precedente, anche gli organismi comunali, (unità di crisi comunale) ed extracomunali preposti alla gestione delle emergenze .

La fase di **Allarme**: Quando invece l'evento si presenti di particolare gravità, oppure che l'evento, per il quale era stata già predisposta la fase di attenzione , preallarme abbia assunto proporzioni tali da non poter essere agevolmente fronteggiato se non con mezzi e poteri straordinari, viene disposta la fase di allarme



Con il presente Piano di Protezione Civile si invitano privati cittadini o pubblici dipendenti, nell'espletamento di pubbliche funzioni, che vengano a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo o del verificarsi di calamità naturali o catastrofi, indipendentemente dall'obbligo di informare l'Amministrazione Comunale da cui dipende, a darne immediata notizia al centralino della Protezione Civile comunale che risponde al **numero 0564-939046** ed in subordine ai seguenti numeri:

0564- 927251 vigili urbani

335-7317073 tecnico di turno

335-1850690 Dirigente dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile - o suo delegato

Le comunicazioni devono indicare con la maggiore precisione possibile il luogo, la natura, e l'entità dell'evento calamitoso e contenere ogni informazione utile per l'organizzazione e lo svolgimento dei primi soccorsi.

INFORMAZIONE E SEGNALAZIONE EVENTO ALLA PROTEZIONE CIVILE

Le procedure per la diramazione delle informazioni, le modalità di fase vigilanza, attenzione, preallarme e di allarme, gli schemi di messaggistica che debbono essere seguiti da parte del Sindaco, di concerto con il Responsabile comunale di Protezione Civile, per attivare tutti gli organi, enti e strutture che concorrono agli interventi di Protezione Civile, sono quelli di seguito specificati.

Collegamenti tra strutture operative

Ogni evento calamitoso deve essere immediatamente segnalato alla Protezione Civile Comunale allo 0564 – 939046- 0564 927251, 335 7317073, 335-1850690.

Se l'evento segnalato viene considerato che possa rientrare tra quelli di tipo:

Giallo (Vigilanza) l'Ufficio com.le di protezione civile prende immediati contatti con il Sindaco e con il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile. Questi si tengono in contatto:

- per scambiare informazioni;
- garantire il collegamento nel caso di evoluzione negativa dell'evento;
- effettuare una prima ricognizione delle risorse disponibili e di quelle occorrenti.
- - Avvisare la popolazione mediante il sito internet del Comune e/o messaggistica individuale.

Arancione(Attenzione)

Se l'evento segnalato rientra tra quelli di codice **arancione** l'Ufficio Comunale di Protezione Civile, prende immediati contatti il Sindaco e il Responsabile Ufficio comunale di Protezione Civile e aggiorna loro sulla situazione. Il Sindaco, di concerto con il Dirigente dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile si attivano per:

- scambiare informazioni;
- garantire il collegamento nel caso di evoluzione negativa dell'evento;
- effettuare una prima ricognizione delle risorse disponibili e di quelle occorrenti.
- Avvisare la popolazione mediante comunicati televisivi, sito web, messaggistica individuale o



comunicati telefonici personali se del caso.

- L'attenzione comporta che il personale interessato del Comune sia invitato a rendersi disponibile per attivarsi.
- Lo stato di ATTENZIONE o PREALLARME viene mantenuto fino a cessata emergenza.

Rosso (Preallarme)

Se l'evento segnalato rientra tra quelli di codice **rosso** l'Ufficio Comunale di Protezione Civile, prende immediati contatti il Sindaco e il Responsabile Ufficio comunale di Protezione Civile e aggiorna loro sulla situazione. Il Sindaco, di concerto con il Dirigente dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile prende immediati contatti con la Prefettura e la Provincia (centro situazioni), Vigili del Fuoco, con la Regione e con gli altri enti eventualmente interessati allo scopo di:

- scambiare informazioni;
- garantire il collegamento nel caso di evoluzione negativa dell'evento;
- effettuare una prima ricognizione delle risorse disponibili e di quelle occorrenti.
- Avvisare la popolazione mediante messaggistica individuale, comunicati televisivi, sito web, avvisi telefonici personali, se del caso invia vigili urbani con altoparlante nelle zone ritenute più a rischio qualora gli altri sistemi di informazione non fossero ritenuti idonei.

Allarme

Quando l'evento si presenti di particolare gravità, oppure quando l'evento, per il quale era stata predisposta la fase 1 di ATTENZIONE, abbia assunto proporzioni tali da non poter essere agevolmente fronteggiato se non con mezzi e poteri straordinari, il Sindaco dispone lo stato di ALLARME CHE viene inviato subito via FAX alla Prefettura n. telefonico 0564 433111 e all'Ufficio Provinciale di Protezione Civile n° 0564-23824 (Ce.Si), preceduta da comunicazione telefonica allo 0564-20000.

Viene quindi disposta :

dal Prefetto, sulla scorta delle notizie pervenute, dell'esito dei sopralluoghi e di ogni altra fonte e a seconda della gravità della situazione e del tipo di emergenza in atto:

- l'attivazione della Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile
- l'attivazione del C.C.S. o solo parte dei componenti,
- la convocazione dei rappresentanti di altri enti comunque ritenuti necessari,
- l'attivazione dei COM/SCOD

La Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile viene collegata con i Centri Operativi Misti eventualmente costituiti.

Il Comune assicura la presenza h24 di operatori collegati costantemente con la Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile.

La Provincia informa delle caratteristiche dell'evento e degli interventi effettuati, i seguenti Enti:

- altre province limitrofe (Livorno – Pisa – Siena – Viterbo) interessate all'evento o potenzialmente interessate
- la Regione Toscana;

La Prefettura informa delle caratteristiche dell'evento e degli interventi effettuati, i seguenti Enti:

- altre Prefetture delle province limitrofe (Livorno – Pisa – Siena – Viterbo) interessate all'evento o potenzialmente interessate



- Ministero dell'Interno – Dipartimento VV.F. Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, Gabinetto, Dipartimento della P.S.

Informazione alla popolazione

L'informazione e la diffusione dell'allarme alla popolazione o alle persone potenzialmente interessate all'evento calamitoso costituiscono attività di estrema delicatezza.

E' assolutamente necessario evitare improvvisazioni, occorre evitare allarmismi che possono indurre panico, bisogna dare informazioni precise e concordi. E' assolutamente da evitare la diffusione di notizie contraddittorie, inutili o, peggio ancora, fuorvianti.

L'informazione alla popolazione è affidata al Sindaco. Essa avviene con le stesse modalità usate per la fase di preallarme (colore rosso).

In tali eventi tutti gli enti interessati dovranno evitare di fornire informazioni alla stampa che non siano state autorizzate dal Sindaco, dal Centro Coordinamento Soccorsi o dall'ufficio stampa presso la Provincia.



NUOVO SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

La Regione svolge le attività di trasmissione degli **Avvisi Meteo** e degli **Avvisi di Criticità** nonché degli **Stati di Allerta** tramite il Centro Situazioni Regionale.

Il **Bollettino di Vigilanza Meteo** e il **Bollettino di Criticità Nazionale**, emessi ed ufficializzati dal Dipartimento della Protezione Civile sono trasmessi al Centro Funzionale Regionale.

Il Centro Funzionale Regionale emette entro le ore 9,30 un **Bollettino Meteo Ordinario Giornaliero** che rappresenta la situazione in atto e quella riferita alle 24/72 ore successive; tale bollettino è integrato entro le ore 13,00, riportando l'emissione o meno di **Avviso Meteo Regionale** (fenomeno meteo) o di **Avviso di Criticità Regionale** (effetti al suolo).

La Regione provvede, tramite il Centro Situazioni Regionale a trasmettere l'Avviso Meteo Regionale ai seguenti soggetti interessati dall'avviso:

- a) Prefettura/Province
- b) Comuni capoluogo di Provincia di Grosseto
- c) Anas – compartimento di Firenze
- d) Gestori rete autostradale
- e) Enel
- f) Telecom
- g) Snam
- h) Centrali operative 118
- i) Dipartimento di Protezione Civile
- j) Prefetture
- k) Direzione Regionale VV.F
- a) Registro Italiano Dighe / uffici periferici Firenze e Perugia

Le Province provvedono a trasmettere l'Avviso Meteo Regionale ai seguenti enti operanti nel territorio di competenza

- a) Comuni, escluso il capoluogo di Provincia
- b) Centri Intercomunali
- c) Comunità Montane
- d) Consorzi di Bonifica
- a) Soggetti gestori dei servizi pubblici diversi da quelli avvisati dalla RT

Ove le previsioni meteorologiche descritte nel Bollettino Meteo Regionale evidenzino, in rapporto al superamento di soglie prefissate e alle diverse Zone di Allerta, che gli effetti sulla popolazione e sui beni possono raggiungere e superare livelli di criticità almeno moderata, oppure il possibile verificarsi di fenomeni idraulici e/o idrogeologici rilevanti dagli effetti difficilmente prevedibili, il Centro Funzionale Regionale provvede a predisporre e ad adottare l'Avviso di Criticità Regionale.

L'Avviso di Criticità è adottato entro le ore 13,00, di regola con preavviso di 12-36 ore dall'inizio della criticità, con validità a partire dalle ore 00,00 del giorno successivo.

Ai fini dell'emissione dell'Avviso di Criticità il territorio regionale è suddiviso in **Aree Idrologiche** corrispondenti alle **Zone di Allerta**.



Il territorio del Comune di Castiglione della Pescaia è interessato dalla seguente Zona di Allerta:

E3 (sotto area Etruria 3)

La criticità, rilevante ai fini dell'adozione degli Stati **di Allerta**, è articolata in due livelli **moderata (arancione: previsti fenomeni più intensi del normale pericolosi per persone e cose)** ed **elevata (rossa: previsti fenomeni estremi molto pericolosi per cose e persone)**, per i rischi di natura idraulica ed idrogeologica e meteorologica.

Dell'emissione dello stato di allerta è data massima diffusione anche tramite comunicati stampa, diramati attraverso i diversi canali possibili (tv, radio, web, social networks, giornali, messaggistica), integrata con l'invio dei vigili urbani su certe aree più a rischio, ove i precedenti di diffusione dell'allerta sia ritenuti insufficienti.

Oltre ai livelli di criticità elevata o moderato prima detti esistono altri due livelli di criticità:

- **VERDE: non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi.**
- **GIALLO: sono previsti fenomeni intensi e localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.**

L'adozione di un Avviso di Criticità moderata o elevata (giallo, arancione o rosso), fa sì che la Regione attivi la procedura di allertamento per le finalità di Protezione Civile, attraverso l'adozione di uno stato di allerta correlato alla data prevista per l'inizio delle condizioni di criticità.

NOTA: Si riportano qui di seguito, per facilità di lettura, le norme del nuovo sistema di allertamento regionale che, comunque, costruiscono un elaborato di maggior dettaglio in allegato la presente piano.

Queste pagine contengono le informazioni per i cittadini sui potenziali rischi legati a fenomeni meteorologici e informano sui comportamenti da adottare per proteggersi in caso di situazioni critiche.

I rischi che sono presi in considerazione dal sistema di allertamento meteo in Toscana sono legati a: inondazioni (rischio idraulico), frane, smottamenti e allagamenti causati dai corsi d'acqua minori (rischio idrogeologico), temporali forti, vento forte, mareggiate, neve, ghiaccio.

A cosa serve l'Allerta?

Il sistema di allertamento serve a:

- segnalare preventivamente la possibilità di verificarsi di eventi meteo potenzialmente pericolosi;



- attivare presso i soggetti istituzionali e le altre strutture operative la verifica della capacità di intervento in caso di necessità
- mettere in atto alcune misure di protezione preventive nei casi in cui queste siano possibili, come previsto nei piani di protezione civile.

La comunicazione dell'allerta è indirizzata anche ai cittadini, perché prestino attenzione ai possibili rischi connessi ai fenomeni meteo e affinché adottino comportamenti corretti durante gli eventi.

L'auto-protezione è infatti lo strumento più efficace per garantire la propria sicurezza, soprattutto in caso di eventi repentini.

Il sistema di allerta è basato su previsioni effettuate con un anticipo di circa 12-24 ore dal previsto inizio dei fenomeni quindi, seppur oramai molto affidabili, sono comunque soggette ad un certo grado di incertezza. L'allerta è pensata per ottenere il miglior compromesso possibile bilanciando la necessità da una parte di avvisare in caso di eventi pericolosi, dall'altra di evitare troppi falsi allarmi. E' comunque importante seguire costantemente gli aggiornamenti della situazione sui canali ufficiali preposti.

Per tutte le ulteriori indicazioni durante il periodo di validità di un'allerta occorre sempre far riferimento al proprio Comune che costituisce la struttura di protezione civile di riferimento per il cittadino.

Quattro colori per quattro livelli di allerta

Per comunicare i messaggi di allerta si segue un sistema basato sul codice colore in una scala di allertamento, condivisa a livello nazionale ed europeo, che va dal verde (nessuna criticità) al giallo, all'arancione e al rosso.

Il colore è assegnato sia in base alla probabilità di accadimento dell'evento che dei possibili impatti.

I diversi colori comportano una diversa attivazione del sistema di protezione civile e suggeriscono diversi comportamenti di auto protezione da parte dei cittadini.



Allerta **METEO**

4 colori per **4** livelli di allerta

il colore	il suo significato
VERDE	Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi
GIALLO	Previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.
ARANCIO	Previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi per cose e persone
ROSSO	Previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per cose e persone

Tabella Allegato tecnico DGRT 536/2013 e 895/2013

La mappa delle "Zone di allerta" della Toscana

Per ottenere una maggiore precisione nella previsione degli eventi, il territorio della Toscana è suddiviso in zone di allerta su ciascuna delle quali viene valutato un livello di allerta per ogni rischio considerato.

Le informazioni sulla situazione vengono sintetizzate su due mappe della Toscana, aggiornate almeno una volta al giorno alle 13:00, che indicano le possibili criticità nelle prossime 36 ore (oggi e domani) su ognuna delle 26 zone di allerta (link al pdf: [Aree di allerta a criteri di delimitazione](#)) relativamente ad ogni rischio.



Gli attori del sistema

Il Centro Funzionale Regionale svolge sia attività di previsione sia attività di monitoraggio e sorveglianza di eventi meteo-idrogeologici e idraulici e dei loro effetti sul territorio.

In Toscana sono due le componenti del Centro funzionale:

- Il **Consorzio LaMMA**, consorzio tra CNR e Regione Toscana, che è responsabile delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza delle forzanti meteorologiche che possono generare scenari di rischio sul territorio;
- Il **Servizio idrologico Regionale** che è responsabile della valutazione della pericolosità e dei possibili scenari di criticità idraulica e idrogeologica in base agli effetti delle piogge previste; gestisce inoltre la rete di monitoraggio meteo-idro-pluviometriche e mareografica e assicura il funzionamento delle strutture di comunicazione informatiche e del necessario flusso informativo.

Il sistema regionale della protezione civile è organizzato dalla Regione in stretto contatto con le strutture nazionali preposte, con tutti i Comuni e le Province. Dispone di una Sala operativa SOUP in funzione 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno in grado di allertare in tempo reale tutte le forze e le strutture che devono intervenire in caso di situazioni di pericolo legate alle condizioni atmosferiche. La Protezione civile regionale si avvale inoltre della fitta rete di associazioni che operano in questo settore e che sono iscritte nel Registro regionale del volontariato.

Come si attiva il Sistema

Ogni giorno il Centro Funzionale regionale emette un Bollettino di valutazione delle criticità regionali con l'indicazione per ogni zona di allerta del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

- per livello di criticità con codice **ARANCIONE** **ROSSO** il Bollettino assume valenza di "Avviso di Criticità": viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come "Stato di Allerta Regionale", diramato a tutti i soggetti che fanno parte del sistema di protezione civile regionale: Province, Comuni, Prefetture, strutture operative, volontariato, gestori dei servizi e della viabilità al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento ed adottare misure di preparazione e prevenzione se possibili, eventualmente diversificate per i due livelli in base alle proprie procedure operative.

Dell'emissione dello stato di allerta è data massima diffusione anche tramite comunicati stampa, diramati attraverso i diversi canali possibili (tv, radio, web, social networks).

- per livello di criticità con codice **GIALLO** le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che possano verificare che siano pronte attivarsi in caso di necessità e che possano seguire l'evoluzione durante il manifestarsi degli eventi. In generale il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con



anticipo dove e quando si manifesteranno. A livello regionale viene attivata una fase di "vigilanza" particolare relativa all'evoluzione dei fenomeni meteo.

Nel caso di codice verde non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.

In caso di allerta (codice giallo o arancione), il Comune provvede ai seguenti adempimenti:

l'Ufficio Comunale di Protezione Civile (Centro Situazioni) , ricevute le informazioni sulle condizioni di allerta (o anche valutate autonomamente) ne informa immediatamente il Sindaco, o suo delegato, e il Dirigente Ufficio di Protezione Civile comunale, il quale (quest'ultimo), valutata la circostanza, con la necessaria gradualità ed in base all'evoluzione del fenomeno:

- Dispone l' apertura del COC.
- Pone in attesa il primo gruppo di Ditte di fiducia, di cui all'allegato elenco e gli operai reperibili, se del caso anche altri, avvalendosi dell'allegato prontuario dei numeri telefonici (apposita sezione).
- Fa eseguire da parte del tecnico di turno eventuali sopralluoghi i cui risultati sono comunicati senza indugio (dal Dirigente Ufficio Comunale di Protezione Civile) e ne riferisce l' esito al Sindaco.
- **Il Sindaco, se del caso, attiva la convocazione parziale del "centro di crisi comunale" ed in particolare le seguenti funzioni uffici e strutture (mediante chiamata telefonica):**

Funzionario	Telefono
Dirigente area lavori pubblici	Geom. Massimo Baricci 3351850690
Addetto all'Ufficio di Protezione Civile	Mario Magliozzi- Sergio Bertini 338 7417645 334 3187909
Assistente di cantiere e magazzinieri	Sauro Lorenzini 334 3153325 oppure 3771661377
Dirigente servizi alle Persone	Dott. Giorgia Giannini 333 440416
Stazione dei Carabinieri di Castiglione della Pescaia	0564 933536
Comandante dei Vigili Urbani	Gemma Bromo 335 7317065

Il Sindaco avvisa la popolazione mediante, sito internet del Comune, messaggistica personale (se possibile anche mediante giornali locali), sito Web, rete telefonica e messaggi SMS (eventualmente rivolti a gruppi di abitanti ritenuti più esposti).

Invio del Vigili Urbani sulle zone interessate con altoparlante qualora gli altri mezzi di informazione fossero ritenuti non sufficienti.



Informa inoltre sull'evolversi degli eventi, se del caso:

Funzionario		Telefono
Regione Toscana (eventualmente)	Funzionario di turno	335 5988294
Comando Provinciale dei V.V. F	Funzionario di turno	0564 444444
Prefettura di Grosseto	Funzionario di turno	0564 415769
Provincia di Grosseto (mediante modulistica di cui all'allegato del presente Piano Lett. "N")	Centro situazioni	0564 20000

Si coordina, se del caso, con i Sindaci interessati di:

Comune di:	Telefono
Scarlino	0566/38511
Gavorrano	0566/843111
Grosseto	0564/488111

Qualora le informazioni meteo, provenienti dal servizio di sorveglianza o da altre fonti attendibili, dovessero indicare un evolversi della situazione tenuto conto delle osservazioni visive e delle valutazioni effettuate in loco il Sindaco o suo delegato procederà, di concerto con il Responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile, a:

- Convocare i responsabili delle funzioni di supporto predisponendo le attivazioni necessarie
- Attivare la fase di preallarme.

Viceversa, qualora le informazioni provenienti nonché le valutazioni effettuate in loco dovessero indicare situazioni i ritorno alla normalità, il Sindaco e il Responsabile dell'Ufficio comunale di Protezione Civile procederà a disattivare la Fase di attenzione.

FASE DI PREALLARME

Si attiva quando:

- A) l'emergenza segnalata si presenti subito di tale gravità da richiedere il concorso di altri Enti e il coordinamento fra gli stessi.
- B) qualora l'emergenza non possa essere risolta dagli Enti ordinariamente competenti in materia.



C) Nel caso in cui l'emergenza in atto sia caratterizzata da una situazione costante di pericolo che si protrae nel tempo minacciando la sicurezza della viabilità, l'approvvigionamento dei servizi essenziali, l'incolumità delle persone, l'igiene e la sanità, che richiedono l'impegno prolungato e coordinato di vari enti ed eventualmente delle forze armate o di altri enti fuori Provincia.

Può essere inoltre attivata sulla base di osservazioni dirette secondo valutazioni relative ad eventi storici o simili, anche se non ricorrono le circostanze di cui sopra.

Il Sindaco, di concerto con il Dirigente dell'Ufficio comunale di Protezione Civile ricevuto il preallarme:

- Dispone, se del caso, l'attivazione totale di tutte **le 9 funzioni di supporto della Unità di Crisi comunale.**
- Informa il Prefetto, la Provincia e la Regione chiedendo eventualmente il concorso di ulteriori uomini e mezzi e di strutture operative;
- Con la Prefettura (0564 433111), e Provincia (0564 20000) mantiene un costante contatto al fine dello scambio di reciproche informazioni;
- Dispone il rientro in servizio di tutto il personale comunale nel caso in cui la situazione si aggravi.
- In ogni caso lo stato di preallarme comporta per i responsabili dei servizi che per gli operai ed impiegati la disponibilità ad attivarsi.
- Attiva il segnale di preallarme alla popolazione mediante:

Emittenti Radio e TV locali, sito internet del Comune, messaggistica personale (se possibile anche mediante giornali locali).

Rete telefonica - e messaggi SMS (eventualmente rivolti a gruppi di abitanti ritenuti più esposti).

Invio dei Vigili Urbani sulle zone interessate con altoparlante qualora gli altri mezzi di informazione fossero ritenuti non sufficienti.

- Mantiene i contatti con gli organi di informazione.
- Si coordina se del caso con i Sindaci dei Comuni interessati.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Tecnica e Pianificazione

- Garantisce il raccordo con il Centro Regionale meteorologico mantenendo contatti stretti con il "centro situazioni della Provincia" (0564-20000) con i relativi Servizi ed elabora le informazioni provenienti da:
 - servizio di sorveglianza
 - ricognizioni visive
- Definisce le aree a rischio per l'evento in corso;
- Dispone la vigilanza nei punti sensibili attraverso il presidio territoriale di sorveglianza, le strutture tecniche comunali, la Polizia Municipale e ne valuta immediatamente i resoconti.
- Mette a disposizione un gruppo di operai di attrezzature per la sorveglianza del reticolo idraulico minore.
- **A richiesta della provincia mette a disposizione un primo gruppo di operai e di attrezzature al fine della sorveglianza delle opere idrauliche e di bonifica (vedi pag. 123**



piano prov.le di Protezione Civile “Piano Bruna”).

- Informa dell’evolversi della situazione la stessa unità di crisi comunale.

Sanità Assistenza sociale e Veterinaria

- Predisporre se del caso l’invio di squadre miste nei punti di stazionamento previsti per assicurare l’assistenza sanitaria.
- Avvisa telefonicamente le famiglie dei disabili non autosufficienti e/o persone bisognose di assistenza, da trasferire fuori delle aree a rischio, mettendo a loro disposizione dei volontari per gli eventuali preparativi.
- Attiva la reperibilità delle farmacie locali.

Volontariato

- Predisporre l’invio del personale necessario ad assicurare l’assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.
- Invia squadre di volontariato per la vigilanza diretta dei punti sensibili in accordo con la funzione Tecnico Scientifica.

Materiali e Mezzi

- **Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali , mezzi e attrezzature necessari all’assistenza alla popolazione e per fronteggiare il fenomeno e ne comunica i dati al centro situazioni (azione 9 piano provinciale di Protezione Civile, punti 33, 34, pag. 89), e per quelle ritenuti necessari, ma non disponibili, chiede al centro situazioni che vengano reperiti altrove.**
- Stabilisce i collegamenti con la Provincia per la predisposizione all’invio, nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero, dell’eventuale materiale necessario all’assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.
- Predisporre l’attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.

Servizi essenziali.

- Assicura la presenza alla unità di crisi comunale dei rappresentanti degli Enti e delle Società eroganti i servizi primari per garantire la funzionalità dei servizi erogati (art. 11 del regolamento 1 dic. 2004. n. 69/R) e dispone l’eventuale messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni.
- Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare il funzionamento delle reti dei servizi comunali. **In particolare dovrà verificare le condizioni di agibilità della rete viaria necessaria per raggiungere i siti, l’agibilità degli stessi, il funzionamento degli impianti elettrici, della stazione ecologica, degli impianti di Censimento Danni a Persone e Cose**
- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dagli eventi in atto, ponendosi a disposizione dell’unità di crisi comunale.

Strutture Operative Locali e Viabilità



- Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi nei punti di stationamento individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione.
- Predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza (area di attesa).
- Predisporre l'attuazione delle procedure per comunicazione alla popolazione dei comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono dell'abitazione.
- Predisporre per l'eventuale successiva attivazione dei "cancelli".
- Allerta il personale comunale che dovrà presidiare i siti in vista di un eventuale impiego.

Telecomunicazioni

- Attiva le predisposizioni contenute nel piano specifico.
- Attiva il contatto con il responsabile locale dei gestori telefonici.
- Attiva il contatto con il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI).
- Attiva il contatto con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni di emergenza.

Assistenza alla popolazione

- Allerta il "Settore manutenzioni esterne e Protezione civile" e le maestranze disponibili per assicurare la funzionalità nei centri di accoglienza.
- Predisporre l'attivazione del piano per il censimento della popolazione attraverso una specifica modulistica.
- Verifica che il responsabile del piano di ogni complesso scolastico abbia predisposto le procedure di evacuazione dell'edificio.

La popolazione interessata:

- presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso;
- esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile;
 - Si prepara all'eventuale evacuazione, attuando tutti i comportamenti che verranno loro impartiti o secondo l'addestramento che hanno effettuato, ovvero secondo i comportamenti da tenere allegati in opuscolo al presente piano.

PROCEDURA DI CESSATO PREALLARME

In caso di interruzione del fenomeno con tendenza al miglioramento generale delle condizioni meteorologiche, si dispone la cessazione della fase di preallarme attivando la seguente procedura:

Il Sindaco:

- Dispone la segnalazione di cessato preallarme per la popolazione con gli stessi mezzi con quali ha preannunciato la fase di preallarme.;
- Informa il Prefetto e la Provincia

I responsabili della funzione "Strutture operative locali":

- Effettuano ricognizioni sul territorio per verificare lo stato e ne danno comunicazione alla unità di crisi comunale.
- Restano in attesa di nuove disposizioni.



I funzionari di supporto restano in attesa di nuove disposizioni.

La popolazione interessata:

- Presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.

FASE DI ALLARME – EVACUAZIONE- SGOMBERI.

Il Sindaco o suo delegato ricevuto o riscontrato lo stato di allarme, di concerto con il Responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile, ne formalizza lo stato con proprio provvedimento mantiene lo stato di massima allerta proseguendo le attività della fase precedente, con particolare riguardo al monitoraggio dei corsi d'acqua.

In particolare:

- Dispone l'interruzione di tutte le operazioni di ricognizione operativa sul territorio, il rientro e la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato
- Dispone, se non l'ha già fatto, l'attivazione di tutte le funzioni di supporto dell'unità di crisi com.le.
- Dispone l'evacuazione delle zone a rischio per l'evento in corso;
- Attiva il sistema di allarme mediante:

1. Dispositivi acustici, mobili (Vigili Urbani) ed invio di messaggi telefonici
2. Emittenti Radio e TV;
3. Rete telefonica e messaggi SMS
4. La diffusione dello stato di allarme è integrato con l'invio dei Vigili Urbani con alto parlante sulle zone maggiormente colpite dall'evento ove gli altri sistemi di informazione non fossero ritenuti sufficienti.
5. Lo stato di allarme è comunicato anche ad Enel, Telecom, Gestori del gas , ATM , Fiora spa, Sei Toscana, Carabinieri, Guardia di Finanza, Delegazione di spiaggia.

- Informa la Prefettura (UTG), il Centro Regionale, la Provincia e i vigili del fuoco e i Carabinieri dell'evacuazione;
- Mantiene contatti con gli organi di informazione;
- Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati.
- Alla fine delle operazioni informa il Centro Regionale la e la Provincia e la Prefettura (UTG) i Vigili del Fuoco, e Carabinieri dell'avvenuta evacuazione.

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Tecnico Scientifica e Pianificazione

- Interrompe tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, della Polizia Municipale, e del Volontariato e verifica il rientro di tutto il personale impiegato;
- Mantiene i contatti con il Centro Regionale e costantemente con la Prefettura e la Provincia

Sanità Assistenza sociale e Veterinaria

- Attiva il relativo piano di allarme.
- Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari.



- Verifica il rientro di tutto il personale impiegato.

Volontariato

- Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato, eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento.
- Predisporre squadre di volontari per eventuali operazioni di soccorso urgente.

Materiali e Mezzi

- Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni;
- Mantiene i contatti con le Ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni.

Servizi essenziali

- Dispone la messa in sicurezza degli impianti dei servizi essenziali secondo i rispettivi piani di emergenza interni.
- Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni.

Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni.
- Si raccorda, per il censimento, con la Provincia .

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Provvede all'attivazione dei "cancelli".
- Richiede squadre di VV.F per l'effettuazione di soccorsi urgenti;
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero;
- Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata;
- Al termine delle operazioni di evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato;
- Provvede a tenere informato il Sindaco.

Telecomunicazioni

- Mantiene attivo il contatto con il responsabile locale, TIM, OMNITEL, TELECOM
- Mantiene attivo il contatto con il responsabile Associazione Radioamatori Italiani (ARI).
- Mantiene attivo il contatto con i responsabili delle organizzazioni di volontariato di radiocomunicazioni di emergenza

Assistenza alla popolazione

- Effettua il monitoraggio della situazione della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

La popolazione interessata:



- Presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Procede per l'evacuazione, attuando, tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase sarà fatto divieto assoluto di spostarsi in auto o provvedere a porre in sicurezza gli autoveicoli.

PROCEDURA DI CESSATO ALLARME

In caso di interruzione del fenomeno, dopo un'attenta valutazione degli eventuali danni prodottisi, si può provvedere alla dichiarazione di cessato allarme ed al conseguente rientro controllato della popolazione nelle proprie abitazioni attivando la seguente procedura:

Il Sindaco:

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.
- Dispone la segnalazione di "cessato allarme" per la popolazione.
- Informa la Prefettura, il centro regionale, la Provincia, i Vigili del Fuoco e i Carabinieri
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene rapporti con i mass-media.

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Tecnico Scientifica e Pianificazione

- Coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo.
- Si consulta con la provincia e il centro Regionale.
- Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche.
- Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dal territorio in generale, disponendo, se del caso, le necessarie attivazioni.

Sanità Assistenza sociale e Veterinaria

- Provvede al ritorno dei disabili presso le relative abitazioni.
- Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni.

Volontariato

- Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con altre funzioni.

Materiali e Mezzi

- Dispone il ritiro dei materiali e mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero.

Servizi essenziali

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità



degli impianti.

Censimento Danni a Persone e Cose

- Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni degli eventuali danni.

Strutture Operative Locali e Viabilità

- Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei "cancelli".
- Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco, in collaborazione con le Forze dell'ordine ed il Volontariato.
- Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato.
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.
- Provvede a tenere informato il Sindaco.

Telecomunicazioni

- Provvede al ripristino del servizio e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

Assistenza alla popolazione

- Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

La popolazione interessata:

- Presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Procede per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

I funzionari di supporto restano in attesa di nuove disposizioni.

La popolazione interessata:

- Presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Rientra nelle proprie abitazioni, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio veicolo.

Tutti i Responsabili di funzione comunicano al Sindaco il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori.

DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui alla normativa vigente, il Sindaco provvede ad attivare le procedure per la richiesta **dello STATO DI EMERGENZA (secondo lo schema allegato):**

Il Sindaco informa dell'evento il Prefetto, la Provincia e la Regione, richiedendo l'eventuale apertura di un C.O.M. (vedi nota Prefettura del 24 novembre 2016, prot. 50835



allegata a questo piano), per provvedere alle attività di soccorso e di assistenza (richiesta da avanzare alla Prefettura).

Il Sindaco:

- Dispone l'attivazione delle procedure di emergenza e le notifica via FAX alla Prefettura (0564 433111), alla Provincia (n° fax 0564-23824) ed alla Regione (n° fax 055/4384715).
- Dispone il richiamo in servizio di tutto il personale comunale.
- Mantiene informata la popolazione.
- Mantiene contatti con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati alla situazione in atto.
- Agisce secondo le competenze di cui alla normativa vigente.

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto si mantengono a disposizione presso l'unità di crisi comunale e svolgono tutti gli adempimenti propri di ciascuna funzione.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Si articola in due momenti principali:

- Informazione in tempo di pace.
- Informazione in emergenza.

INFORMAZIONE IN TEMPO DI PACE

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi idrogeologici nonché sulle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e sulle norme da adottare da parte degli abitanti.

Il Sindaco e/o suo delegato presiedono periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse parti del territorio, ovvero vengono spedite alle famiglie interessate opuscoli dove vengono esposti i rischi del territorio, il piano di evacuazione ed i comportamenti da tenere in emergenza.

Vengono distribuiti alla popolazione interessata, periodicamente e durante le assemblee, dei volantini divulgativi, nei quali viene spiegato il piano di evacuazione ed i suoi aggiornamenti, nelle sue parti essenziali.

Viene resa pubblica e periodicamente aggiornata:

- La cartografia, in scala 1:5000, delle vie di fuga, delle aree di emergenza, dei presidi e dei cancelli.
- La cartografia, in scala. 1:2000 degli edifici vulnerabili e della numerazione civica

INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Si distinguono varie modalità di informazione e di avviso alla popolazione a seconda della fase di riferimento del piano. In particolare si disciplinano l'attivazione e la cessazione delle fasi di



preallarme ed allarme.

FASE DI VIGILANZA (codice giallo)

Nel piano è previsto il coinvolgimento della popolazione anche durante questa fase (codice giallo); l' avviso è pubblicato sul sito internet del Comune può essere preparato un avviso per far fronte a situazioni particolari di allerta generalizzato più puntuale.

L'avviso deve essere divulgato alla popolazione tramite il sito internet del Comune e messaggi personali e può essere diffuso dalla televisione locale.

FASE DI ATTENZIONE (codice arancione) E PRELLARME (codice rosso).

Continua ad essere previsto il coinvolgimento della popolazione tramite la diramazione di avvisi sul sito del Comune, messaggistica personale, TV, altri mezzi di comunicazione o comunque mediante apposita chiamata telefonica diretta alla popolazione ritenuta interessata dall' evento.

L' avviso è diffuso anche attraverso sistemi di informazione pubblica con opportuni comunicati tramite televisioni locali.

Sezione aggiunta a seguito della comunicazione della Regione Toscana in data 29.10.2014. prot. n. 28241. di cui alla delibera della Giunta Regionale n. 896 del 20 ottobre 2014. "disposizioni transitorie finalizzate al miglioramento della comunicazione dello stato di "vigilanza nell'ambito del sistema di allertamento ai fini di protezione civile.

• ***Nel caso di previsione di "criticità ordinaria" per rischio idrogeologico-idraulico per il giorno di pubblicazione e/o il successivo, da cui deriva la conseguente assunzione della fase di "vigilanza" per le zone interessate, la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) regionale ne dà immediata comunicazione telefonica ai soggetti coinvolti di cui ai punti a) e b) di cui al successivo Art. 16 comma 1.***

• ***le Province sono tenute a verificare presso i soggetti di cui all' Art. 16 comma 2 lett. a) ricadenti nelle zone interessate dalla "criticità ordinaria" per rischio idrogeologico-idraulico la presa visione dei Bollettini di Vigilanza Meteo e di Sintesi delle Criticità e della conseguente assunzione dello stato di vigilanza, secondo le stesse modalità definite d'intesa con le medesime per la verifica telefonica di ricezione degli Avvisi; le Province provvedono, a conclusione della procedura di verifica, a comunicare telefonicamente alla SOUP gli esiti della procedura stessa".***

• ***di stabilire che restano invariati gli altri commi dell' Art. 11 citato ed in particolare l'obbligo di consultazione giornaliera dei Bollettini pubblicati quotidianamente, come previsti al comma 1 dello stesso Art. 11;***

• ***di stabilire che la disposizione sopra riportata sia vigente dal prossimo 3 novembre 2014;***



- L Piano BRUNA -Piano per la disciplina delle emergenze relative al bacino del fiume Bruna.

1^ FASE “PRE-ALLARME” – Piogge intense bacino Bruna

In caso di forti piogge nell'alto bacino del fiume Bruna Carabinieri di Massa Marittima e/o Ribolla e/o Gavorrano avvertono telefonicamente la Provincia di Grosseto. La segnalazione può comunque essere fatta da ogni altro Ente interessato alla potenziale emergenza.

Provvedimenti della provincia mediante il Responsabile del Servizio di Piena / Protezione Civile:

1.1) allertamento del personale dell'Ufficio direttamente competente e del personale di sorveglianza ove ciò non sia ancora in atto.

1.2) possibile inizio del servizio anche con quote idrometriche non significative in relazione ai fenomeni di pioggia riscontrati.

1.3 (SEZIONE MODIFICATA A SEGUITO DELLA NOTA DELLA PROVINCIA IN DATA 24 SETTEMBRE 2012, N. 149026):

2^ FASE “ALLARME” – m 1,50 idrometro S.P. 152 Aurelia Vecchia

Il Responsabile del Servizio di Piena/Protezione Civile è informato del raggiungimento del livello di guardia agli idrometri posti sulla S.P. 152 Aurelia Vecchia (in località “Lepri” per il Fiume Bruna e in località “Lupo” per il torrente Sovata) (*livello acqua m 1.50 a seguito della nuova ritaratura dell'idrometro e corrispondenti a m. 2,88 della vecchia asta idrometrica*) mediante:

- Personale in servizio o in reperibilità;
- Sistema di rilevamento idro pluviometrico.

Provvedimenti della provincia mediante il Responsabile del Servizio di Piena/Protezione Civile:

2.1) Valuta i dati idrometrici e pluviometrici relativi al bacino idrografico del fiume Bruna; la situazione meteo in corso e in previsione.

2.2) In caso di apertura del Servizio di Piena, si reca con altro personale della provincia, in servizio o in reperibilità, nella Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile

2.3) Dirama mediante FAX il testo:

“...per opportuna informazione si segnala che il fiume Bruna e/o il torrente Sovata ha/hanno raggiunto il livello di guardia (livello acqua m 2.50) all'idrometro della S.P. 152 Aurelia Vecchia...”



ai seguenti Enti, con successiva verifica telefonica:

1. Comune di Castiglione della Pescaia
2. Comune di Grosseto
3. Comune di Gavorrano
4. Comune di Roccastrada
5. Regione Toscana – Protezione Civile
6. Prefettura di Grosseto
7. Questura di Grosseto
8. Comando Polizia Stradale
9. Comando Provinciale Carabinieri
10. Comando Provinciale Guardia di Finanza
11. Comando Presidio Militare
12. Corpo forestale
13. Comando Corpo Provinciale Vigili del Fuoco
14. Consorzio Bonifica Grossetana
15. Servizio emergenza medica 118
16. Enel

2.4) Esegue letture idrometriche dei livelli raggiunti ogni ora o ad intervalli inferiori in caso di rapido incremento utilizzando: il sistema di rilevamento idropluviometrico installato presso la Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile e personale in servizio o in reperibilità per letture dirette.

2.5) Attiva il servizio di vigilanza con i sorveglianti idraulici lungo l'arginatura classificata in idraulica del fiume Bruna e del Torrente Sovata e degli affluenti relativamente alle parti classificate (Bruna: torrente Fossa – Sovata: Mollarella; Rigo di Colonna; Rigo di Buriano; Sestica

Provvedimenti del Consorzio Bonifica Grossetana:

2.6) attivazione servizio di vigilanza con guardiani a valle dell'arginatura classificata in II Categoria Idraulica del fiume Bruna e del torrente Sovata.

Provvedimenti a cura del Comune

**2.7) Attivazione del COC (Centro operativo comunale)
Attivazione del presente piano di Protezione Civile.**

ULTERIORI DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

2.8) Modalità di sorveglianza

La sorveglianza della Provincia relativamente alla parte in idraulica cesserà con il riscontro di livelli idrometrici inferiori a m 1,50 su entrambi gli idrometri posti sulla S.P. 152 Aurelia Vecchia e condizioni meteorologiche non avverse e, si riattiverà con le segnalazioni di pioggia forte nell'alto bacino del Bruna e successivo aumento del livello dei fiumi.

Del cessato stato di allertamento verrà data comunicazione dalla Provincia agli enti interessati.



Il coordinamento del personale esterno proveniente da Amministrazioni, ditte od altri enti relativamente alla sorveglianza delle opere idrauliche e di bonifica spetta esclusivamente alla Provincia.

Eventuali anomalie che potrebbero portare a fenomeni di cedimento (fontanazzi, crepe, tracimazioni, infiltrazioni), qualora rilevate dal personale di qualunque Ente impiegato nelle operazioni di sorveglianza, sia relativamente ai tratti in II Cat. che a valle di questi, devono essere segnalate immediatamente alla Prefettura e Provincia per consentire tempestivi interventi.

La segnalazione dovrà essere immediatamente estesa, da parte della Provincia, ai Comuni interessati, alla Prefettura e ai Vigili del Fuoco.

In presenza delle sopra citate anomalie e/o quando le acque continuano a crescere e le condizioni atmosferiche continuano ad essere avverse, devono essere attivate le strutture di emergenza precostituite e più precisamente: CCS e COM presso la Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura di Grosseto.

2.9) Allertamento della popolazione

In caso di elementi che possano far temere un possibile pericolo di cedimento degli argini (piena di grossa portata, altri elementi che possano comunque far ritenere un pericolo per la popolazione, ecc.), **ovvero in caso di allerta codice rosso diffuso dalla Regione**, il Sindaco:

- 1) convoca il Coc (centro operativo comunale).
- 2) contestualmente avverte la popolazione interessata ed i Responsabili degli insediamenti del possibile pericolo e danno suggerimenti del caso (portarsi al piano superiore, allontanarsi, rimuovere materiali costosi dai piani bassi, mettere in sicurezza impianti, proteggere insediamenti, non uscire di casa, ecc.) **mediante messaggi telefonici diretti, o mediante invio sul posto della polizia municipale/carabinieri, per la diffusione dell' avviso a voce. Contestualmente, o comunque il più presto possibile, avverte la popolazione con comunicazioni televisive locali, e mediante pubblicazione dell' avviso sul sito del Comune.**

Tali avvertimenti debbono essere estesi agli Enti che operano in zona quali Enel, Telecom, Italgas, ATM, Ferrovie dello Stato e Delegazione di spiaggia per quanto riguarda lo sbocco a mare del Bruna.

I Carabinieri, che costituiscono il primo anello della catena di preallarme, avvertono la Polstrada ed i Comuni confinanti per eventuali necessari interventi.

2.10) Provvedimenti in caso di rotta

Nel caso di rottura dell'argine (evento improvviso che può verificarsi durante qualsiasi fase del piano d'intervento):

- i provvedimenti relativi agli interventi sull'opera idraulica sono stabiliti dal funzionario della Provincia sul posto, incaricato dal Responsabile del Servizio di Piena/Protezione Civile. Nessun altro può regolare il servizio, impartire disposizioni e prendere provvedimenti in caso di rotta;
- i provvedimenti relativi alla tutela della pubblica incolumità della cittadinanza sono di competenza del Sindaco;



- vengono attuate senza soluzione di continuità, tutte le disposizioni particolari e generali del piano per la gestione dell'emergenza, in relazione alla entità dell'evento, alla ubicazione delle zone investite e ai danni causati a persone e a cose.



M – aree ed infrastrutture a disposizione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione che, a seguito dell'evento calamitoso, risulta essere senza tetto, o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari.

L'attività di assistenza alla popolazione è prerogativa di questi piano di emergenza comunale.

AREE DI ATTESA

L'area di attesa è sita presso le scuole medie del Capoluogo o presso le scuole elementari del capoluogo (Vedi scheda allegata), rispettivamente site in viale Kennedy, ed in loc. Paduline , (dove esiste un grande giardino ed un grande parcheggio pubblico), la scelta dell'area è giustificata dal fatto che l'esperienza ha dimostrato che la stessa possiede caratteristiche adeguate.

N° Persone Ospitabili 400 per struttura.

AREE DI RICOVERO

L'area di ricovero a disposizione per l'installazione di moduli abitativi e sociali è stata individuata Area sportiva di Casa Mora (essa peraltro è prossima al campeggio Maremma dove all'occorrenza possono essere reperite tende e bungalow).Detta area possiede opere di urbanizzazione primaria (acqua, luce gas, telefono, fognature bianche, serbatoi di compenso e di accumulo di acqua potabile. Le fognature nere sono rappresentate attualmente da "subirrigazione", comunque abilitate dalla competente USL, pubblica illuminazione stradale. Esiste anche possibilità di atterraggio di elicotteri.

N° Persone Ospitabili 1500

(per altri alberghi o bungalow, o campeggi, vedere alla voce ELENCO DELLE RISORSE DISPONIBILI).

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

L'area di ammassamento soccorritori e risorse è stata individuata presso il Cantiere Comunale, sito all'ingresso del paese lungo la strada Provinciale n°3 – Padule (Vedi scheda allegata) . L'area dispone di autorimesse per circa mq. 1.100, e di un immobile destinato ad immagazzinamento e deposito di materiali vari. Presso il cantiere comunale sono presenti una serie cospicua di piccoli autocarri (tipo "Porter" Piaggio), autocarri "Daily", una terna Caterpillar, una autoscala aerea, due autobotti per trasporto acqua, mezzi antincendio, gruppi elettrogeni, attrezzature varie utili per interventi vari di protezione civile. La struttura comunale, inoltre, dispone di circa 20 operai che da tempo vengono impiegati in operazioni di protezione civile varie. L'area in questione è stata usata nel passato, con successo, come campo base per i VV.F in occasione di nubifragio.

Si indicano nel presente piano anche 5 aree, individuate di concerto con i VV.FF , una per il Capoluogo (alternativa al cantiere comunale) ed una per ciascuna frazione del Comune, utili ad un eventuale installazione di un campo base da parte dei suddetti VV.F., ed eventualmente delle forze armate/Carabinieri che sono rappresentate da:



- Area sportiva di Casa Mora per il Capoluogo
- campo di Calcio per la frazione di Tirli
- campo di calcio per la frazione di Buriano
- impianti sportivi per la frazione di Vetulonia
- parcheggi pubblici zona Gualdo per la frazione di Punta Ala.

Le zone delle aree: di attesa, di ricovero, di ammassamento soccorritori e risorse e schede relative, aree indicate ai VV.F forze armate/carabinieri, utili per un eventuale campo base, sono ricavabili dagli elaborati del piano strutturale vigente.



**MM - SEZIONE INTRODOTTA A SEGUITO DELLA
COMUNIUCAZIONE DELLA PREFETTURA IN DATA 24
NOVEMBRE 2016, PROT. N. 50835 DEL IN MATERIA DI
COSTITUZIONE DI COM.**

VEDI ALLEGATO INFORMATICO



N – ELENCO MODULISTICA PER GESTIONE FASI DI PREALLERTAMENTO, PREALLARME, ALLARME, SEGNALAZIONE EVENTO, CENSIMENTO DANNI.

Si fa riferimento ai moduli standard pubblicati sul sito “Sistema regionale di protezione civile della Regione Toscana” .



O - rete delle infrastrutture presenti nel territorio comunale.

Si fa riferimento agli elaborati riportati ne piano conoscitivo del piano strutturale vigente del Comune.



P1 – OPERAZIONI DI DISINQUINAMENTO SULLA COSTA DA IDROCARBURI

(SEZIONE MODIFICATA A SEGUITO DELLA COMUNICAZIONE CONGIUNTA PREFETTURA- PROVINCIA DEL 3.2.2012, PROT. N.4189).

Qualora l'inquinamento minacci la costa, si rimanda a quanto previsto dall'apposito piano della Prefettura/Provincia, allegato al presente piano e di cui alla comunicazione congiunta Prefettura/Provincia in data 3 febbraio 2012, prot. n. 4189, effettuata a seguito del noto naufragio della nave Costa Crociere, avvenuta nell'isola del Giglio.

NEL CASO DEL VERIFICARSI DEL L'EVENTO IN QUESTIONE, SI SEGUIRANNO LE PROCEDURE DI ALLERTAMENTO ED ATTIVAZIONE PREVISTE NEL PIANO IN OGGETTO E RIPORTATE IN SINTESI NEI DETTAGLI CHE SEGUONO DAL PRESENTE PIANO COMUNALE.

Quando le prime significative quantità di petrolio hanno raggiunto la costa inizia il compito di raccogliere il materiale spiaggiato.

E' importante a questo punto seguire una precisa strategia.

Tra i principali fattori che influenzano la strategia da seguire si evidenziano:

- **Utilizzazione dei mezzi disponibili**

È necessario riallocare i mezzi e la manodopera disponibili in modo opportuno. Le panne ad esempio devono essere utilizzate prevalentemente lungo le aree costiere con particolare attenzione alle zone considerate "sensibile". Si evidenzia inoltre che tali mezzi necessitano di un costante controllo e manutenzione.

- **Previsione degli spiaggiamenti**

In base all'uso di modelli di simulazione è possibile effettuare previsioni relativamente affidabili sul movimento delle macchie e sulla loro estinzione e, di conseguenza, allertare le unità operative locali per un più corretto utilizzo dei mezzi.

- **Tutela dell'ambiente**

Per una corretta tutela dell'ambiente è preferibile evitare, per quanto possibile, l'utilizzo dei disperdenti. Per la rimozione del materiale spiaggiato è necessario agire a seconda delle diverse tipologie di costa che verranno di seguito specificate.

TIPOLOGIE COSTIERE

Per differenti tipologie costiere dovranno essere usate diverse tecniche di rimozione del materiale spiaggiato. Lungo le coste italiane sono presenti queste diverse tipologie:

- Spiagge sabbiose;
- Spiagge ghiaiose e ciottolose;



- scogliere;
- Zone umide costiere.

All'interno delle suddette tipologie si possono poi distinguere:

- Spiagge balneari con installazioni;
- Spiagge Ghiaiose o ciottolose (tra punta Capezzolo e Punta Ala)
- Portocanale;
- Aree occupate da impianti di acquacoltura (a monte del Ponte Giorgini)

Lo scopo dell'attività di pulizia della costa sarà quello di ottenere che il tratto di costa interessato, oltre che ai requisiti igienico-sanitari per l'assenza di rischio derivante dall'esposizione agli idrocarburi, ai requisiti ecologici ed estetici, soddisfi, per quanto riguarda le acque, alle condizioni di balneabilità previste dal D.P.R. n°470 dell' 8 giugno 1982 " Attuazione della Direttiva (CEE) n° 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione" e, qualora necessario, gli obiettivi di qualità fissati dal D.L. 27 gennaio 1992, n°131 "Attuazione della Direttiva 79/923/CEE relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura". Qualora lo sversamento interessi acque interne (es. zone estuarili), si applicano gli obiettivi di qualità delle acque di cui al D.L. 25 gennaio 1992, n°130 "Attuazione della Direttiva CEE 78/659 sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci.

Ai fini di quanto sopra, si evidenzia la necessità di interpellare esperti di Università ed enti di Ricerca sul grado di decontaminazione da raggiungere.

AZIONI DA SVOLGERE SECONDO LA TIPOLOGIA COSTIERA

A. Spiagge sabbiose

- Considerare gli usi balneari dell'area contaminata.
- Non permettere il passaggio di macchine o persone su una spiaggia inquinata punto della decontaminazione.
- Usare mezzi per il movimento terra; se ciò non è possibile, raccogliere il petrolio e la sabbia oleosa con mezzi manuali.
- Evitare di rimuovere rocce e macigni inseriti nella spiaggia.
- Rispettare i cordoni dunali.
- Non seppellire rifiuti oleosi nella spiaggia o in terreni o limitrofi, predisponendo opportuni spazi per lo stoccaggio dei contenitori di materiali inquinanti ed inquinati ed adeguate di smaltimento.
- Evitare di distruggere la vegetazione di spiaggia (psammofila) con particolare riferimento a quella di duna e di retro-duna: è preferibile lasciare piccole zone leggermente contaminate.



- Se necessario, ripascere con sabbia incontaminata le zone dove siano stati rimossi grandi volumi di sabbia oleosa; a tal scopo, predisporre opportuni piani di ripascimento

B. Spiagge ghiaiose e ciottolose

- Usare mezzi per la movimentazione della terra per la rimozione della ghiaia contaminata. Se possibile scavare fino al fondo dello strato inquinato.
- Evitare che il petrolio si infiltri in aree costiere adiacenti che siano ecologicamente sensibili o siano già state decontaminate.
- Proteggere la vegetazione specialmente nelle vie di accesso.
- Non seppellire rifiuti oleosi nel terreno.
- Tentare di ripristinare l'originaria formazione e livello della spiaggia, se necessario mediante ripascimenti con materiali di simile granulometria.

X. Scogliere

- Aspergere le rocce inquinate con getti d'acqua ad alta pressione a temperatura ambiente.
- Evitare di disturbare gli uccelli che stanno nidificando.

Δ. Zone umide costiere (lagune costiere, delta, estuari).

- Dare priorità alla protezione, piuttosto che alla decontaminazione, a mezzo di sbarramenti, panne, ecc.; usare mezzi appropriati per far fuggire gli uccelli se si considera inevitabile la contaminazione di un'area particolare.
- Dare priorità di protezione alle barene ed alla vegetazione ripariale e di corona(ad esempio canneti).
- Considerare se la posa di panne in aree non ancora contaminate dal petrolio sia necessarie e/o fattibile.
- Raccogliere il petrolio liberamente galleggiante nello stadio più iniziale possibile.
- Nelle zone contaminate, aspergere acqua a temperatura ambiente in quantità e a bassa pressione per rimuovere il petrolio che verrà raccolto con idonei mezzi.
- Sulle rive fangose, non usare mezzi pesanti o permettere che si calpesti l'area contaminata dal petrolio.
- Se possibile rimuovere le macchie d'olio usando skimmers di superficie adattati alle speciali circostanze.
- In condizioni favorevoli, l'uso di assorbenti può essere preso in considerazione specialmente se è possibile accedere a macchie isolate di petrolio.
- Ove possibile, usare attrezzature meccaniche leggere (vanghe e badili) per la pulizia manuale.
- Non fare entrare negli acquitrini mezzi pesanti.
- Evitare di danneggiare le emergenze morfologiche (dune, barene, canali a marea) e la vegetazione esistente.
- Chiudere dopo l'uso le strade di accesso aperte in via provvisoria, specialmente negli ambienti soggetti a vincoli di protezione, rimuovendo le stuoie, se usate.



E. Spiagge balneari con installazioni.

- Fare riferimento alle indicazioni presentate per le spiagge sabbiose o ghiaiose.
- Decidere le priorità nelle operazioni di decontaminazione discutendone con gli operatori locali e considerando le condizioni meteorologiche, stagionali, ecc.
- Provvedere all'interdizione degli accessi alla spiaggia prima e durante le operazioni di decontaminazione.
- Aspergere i moli e le altre installazioni con acqua a temperatura ambiente; se necessario effettuare una pulitura manuale.
- Stabilire punti di raccolta e via di smaltimento per i residui oleosi.

Φ. Porto

- Dare priorità alla decontaminazione di aree dove vi sia pericolo di esplosioni o di incendi.



P2 – PIANO DI INTERVENTO DI EMERGENZA RELATIVO ALLA CIRCOLAZIONE STRADALE

PREMESSA

Le vie di comunicazione soggette ad intenso traffico sono rappresentate dalla strada costiera (nel periodo estivo) denominata Strada Provinciale 152 Collacchie e la strada Provinciale n°3 – Padule anche detta strada anch'essa nel periodo estivo.

SCOPI DEL PIANO

- Predisporre ed attivare, al verificarsi di condizioni che rendano la circolazione veicolare particolarmente difficile con elevato pericolo di incidenti gravi, una rete di sorveglianza e prevenzione su tutto il territorio provinciale mediante l'impiego delle Forze dell'Ordine e degli Enti preposti istituzionalmente a salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Attivare un sistema coordinato di trasmissione di notizie e disposizioni, facente capo all'Ufficio Provinciale di Protezione Civile (n° tel. 0564-20000) e alla Prefettura per rendere tempestivi ed efficaci gli interventi necessari;
- Organizzare servizi di assistenza nei confronti degli utenti delle strade che possono trovarsi in condizioni di disagio dovute alla eventuale impossibilità di proseguire regolarmente la circolazione.

CONDIZIONI AMBIENTALI A RISCHIO

Per condizione di rischio deve intendersi una situazione ambientale caratterizzata da condizioni atmosferiche talmente perturbate da provocare notevole difficoltà al traffico per frane, allagamenti, pioggia intensa, ghiaccio, neve, ecc... ovvero blocco della circolazione dovuto ad incidenti o altri eventi straordinari.

FONTI DI PREAVVISO

- Comando Sezione Polizia Stradale (Prefettura)
- Ufficio prov.le di protezione civile
- Comando Compagnia e Stazioni Carabinieri
- Vigili urbani

Alla prima ricezione della segnalazione del fenomeno il Comando dei VV .UU acquisisce ulteriori informazioni presso il sotto elencati Uffici al fine di avere un quadro dettagliato della situazione:



- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Gruppo della Guardia di Finanza;
- Comando Sezione Polizia Stradale;
- Comando Corpo Forestale dello Stato;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- Sindaci;
- Ufficio Provinciale di protezione civile;
- Ufficio comunale di protezione civile;
- Azienda A.S.L. n. 9 -118

FASE DI ALLERTA

1) La Prefettura valutata le notizie ricevute potrà disporre l'attivazione della Sala Operativa e, in casi particolarmente gravi, il Centro Coordinamento Soccorsi con l'intervento del comandante dei vigili urbani.

2) Particolare vigilanza da parte degli Enti preposti e dalle Forze dell'Ordine dovrà essere svolta lungo i seguenti tratti ritenuti a rischio.

SITUAZIONI D'EMERGENZA

Possono prefigurarsi le seguenti ipotesi "d'emergenza" interessanti le arterie stradali:

- Interruzione parziale o totale dell'arteria per danni alle infrastrutture, allagamenti, frane o altri eventi che le rendono instabili;
- Incidenti stradali che, per il numero dei veicoli coinvolti, mezzi pesanti ribaltati o altro, ostruiscono totalmente l'arteria facendo prevedere tempi lunghi per il ripristino della normalità;
- Altri fattori che di fatto rendono impercorribile l'arteria facendo prevedere tempi lunghi per il ripristino delle viabilità.

Al verificarsi di una delle ipotesi sopra descritte, l'Ente che interviene per primo dovrà immediatamente informare l'Ufficio Provinciale di Protezione Civile (0564-20000) e alla Prefettura (0564 433111), che coordinerà le azioni degli organismi interessati alla emergenza.

Al proposito, l'informazione dovrà essere corredata dai seguenti dati: esatta localizzazione dell'evento;

- descrizione del fatto avendo cura di specificare il numero di persone coinvolte;
- ogni altra notizia utile per il pronto intervento di mezzi di soccorso.

In particolare, nel caso in cui il traffico venga deviato obbligatoriamente su viabilità alternativa, le strade statali e provinciali interessate alla deviazione dovranno sopportare un'elevata e non prevedibile mole di veicoli. Al riguardo, le Forze dell'Ordine si occuperanno dello smistamento dei veicoli, controllandone l'afflusso ed il regolare scorrimento, mentre il Sindaco mobiliterà la Polizia Municipale per le operazioni di sorveglianza di concerto con le Forze dell'Ordine.

In caso di interruzione di molte ore della circolazione a causa di incidenti in cui siano coinvolti numerosi veicoli, e in ogni altro caso ritenuto opportuno, al fine di alleviare i disagi degli



utenti si può prevedere di far affluire i conducenti ed i passeggeri in "posti di assistenza e soccorso" che saranno costituiti, a cura del Comando dei VV.UU in punti come aree di servizio e zone di parcheggio da individuare al momento secondo la tipologia della arteria coinvolta e la dimensione dell'evento.

A tal fine l'A.S.L. n° 9, se necessario con il concorso del volontariato, dopo aver avvisato i Presidi Ospedalieri competenti, attiverà, in collaborazione con le forze dell'ordine ed eventualmente con personale militare, i punti di assistenza dove saranno predisposti un servizio di ristoro e di prima assistenza sanitaria.

Se la situazione lo richiede, si recherà sul posto anche il Comandante dei Vigili Urbani per la corretta gestione dell'emergenza.

Poiché le deviazioni da indicare agli utenti non possono essere individuate a priori, dovendo essere stabilite sul momento, a monte e a valle dell'interruzione, si ritiene opportuno demandare all'Organo di Polizia municipale l'individuazione di percorsi alternativi tenendo conto delle caratteristiche del traffico deviato e delle effettive capacità di assorbimento delle strade comunali interessate.

La situazione di emergenza si intende cessata allorché vengono ripristinate le condizioni normali di traffico sia in ordine alla viabilità che alla visibilità.



P3– PIANO DI INTERVENTO PER IL SOCCORSO E LA RICERCA DI PERSONE FERITE O DISPERSE IN COLLINA E NEI BOSCHI

FINALITA'

Il piano ha lo scopo di coordinare l'intervento per rendere tempestivo ed efficace il soccorso a persone ferite e la ricerca di dispersi nelle colline del territorio.

Il coordinamento, in ciascuna fase delle operazioni e nel rispetto delle competenze specialistiche, è essenziale per ridurre al minimo indispensabile i tempi morti che interventi di tale natura possono compromettere la stessa integrità fisica delle persone ferite o disperse.

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Il territorio può essere suddiviso, sotto il profilo orografico, in due parti:

- pianura, di origine alluvionale, che si estende per circa 1/3 della superficie;
- zona collinare per la parte rimanente.

NOTIZIA DELL'INCIDENTE - COMUNICAZIONI

La natura degli incidenti in montagna o nei boschi è tale che la notizia degli stessi è affidata allo spirito di iniziativa di persone a conoscenza del fatto che, normalmente, avvisano il 118, i Vigili del Fuoco (115), i Carabinieri (112), la Polizia di Stato (113) o il Comune.

Qualsiasi autorità venga a conoscenza di incidente del genere, dovrà attivare informando immediatamente, l'Ufficio di Protezione Civile comunale il quale, a sua volta, provvederà immediatamente a prendere contatti con la Prefettura, la Provincia ed il Comando Provinciale dei VV.FF. cui spetta la direzione ed il coordinamento delle attività tecniche di soccorso; qualora se ne ravvisi la necessità, la Prefettura provvederà a contattare immediatamente il responsabile della Stazione Provinciale del Soccorso Alpino e Speleologico Toscano (SAST) che provvederà all'invio della squadra di intervento.

Per rendere più, efficace, il soccorso sarà opportuno acquisire sin dalla "prima telefonata" ogni notizia utile.



P4– ESTRATTO DEL PIANO COMUNALE ANTINCENDI BOSCHIVI

Ai sensi della deliberazione della GM n 87 del 31.3.2006, esecutiva, successivamente prorogata ogni 5 anni, che approva la convenzione di incarico (art. 1), il servizio antincendio boschivo di tutto il territorio del Comune di Castiglione della Pescaia, è delegato al Comune di Scarlino, in quanto Ente gestore del complesso agricolo forestale regionale denominato “bandite di Scarlino” nel quale è inserito anche il Comune di Castiglione attraverso apposita convenzione.

Ai fini del coordinamento di questo piano di protezione civile com.le con il piano operativo antincendio annuale che sarà redatto dal suddetto Ente gestore (comune di Scarlino), per conto di questo Comune, si applicano le procedure generali riportate da pag 63 (IL PIANO DI EMERGENZA).



P5 - PIANO NEVE (sezione aggiunta a seguito dell'aggiornamento del piano effettuato nel giugno 2011).

NORME DI COMPORTAMENTO PER I CITTADINI IN CASO DI EVENTO NEVOSO

Le precipitazioni nevose sono eventi atmosferici, non sempre prevedibili, che per le loro caratteristiche provocano disagi e difficoltà su porzioni di territorio spesso molto estesi, coinvolgendo la totalità delle persone e delle attività che su questo insistono. Questo richiede che in caso d'evento tutti debbano contribuire per ridurre al massimo i disagi.

Di seguito si elencano una serie di norme di comportamento:

PRECAUZIONI

- Dotare l'auto, all'inizio della stagione invernale, di gomme da neve o catene, specie se si abita o si frequentano zone caratterizzate dalla presenza di rilievi;
- Ripassare le modalità di montaggio delle catene, controllando di avere in dotazione il tipo adatto alla propria auto ed anche un paio di guanti da lavoro;
- Approvvigionare per tempo e tenere disponibile una adeguata ed idonea scorta di sale da utilizzare per la viabilità privata, anche pedonale, e per gli eventuali marciapiedi esterni (il sale è usualmente acquistabile nelle sedi dei consorzi agrari);
- Avere disponibile in ogni stabile ed in ogni struttura pubblica, oltre al sale, almeno un badile o una pala da neve;
- Tenersi informati sulle previsioni e sulla evoluzione del tempo a scala locale.

CONSIGLI GENERALI

- In caso di previsione o di effettiva precipitazione a carattere nevoso, a tutela dell'incolumità propria e degli altri, è estremamente importante seguire i seguenti consigli di comportamento:
- Limitare o differire, per quanto possibile, gli spostamenti con veicoli;
- Preferire, per quanto possibile, l'utilizzo dei mezzi pubblici a quello delle auto private e, tra queste ultime optare possibilmente per quelle a trazione anteriore;
- Non utilizzare veicoli a 2 ruote;
- Indossare abiti e soprattutto calzature idonee alla situazione ed all'eventualità di sostenere spostamenti a piedi;
- Non aspettare a montare le catene da neve sulla propria auto quando si è già in condizioni di difficoltà, specie se si devono affrontare percorsi con presenza di salite e discese anche di modesta pendenza;
- Evitare di proseguire nel viaggio con l'auto se non si ha un minimo di pratica di guida sulla neve, ci si sente comunque in difficoltà o non si ha il corretto equipaggiamento;
- Non abbandonare l'auto in condizioni che possono costituire impedimento alla normale circolazione degli altri veicoli, ed in particolare dei mezzi operativi e di soccorso;



- Aiutare le persone in difficoltà e non esitare a richiedere aiuto in caso di necessità (per montare le catene, per posteggiare l'auto anche all'interno di proprietà private, per avere consigli ed indicazioni, etc.);
- Tenersi informati sulla viabilità attraverso gli organi di informazione radiotelevisivi e la lettura dei pannelli a messaggio variabile presenti sulla principale viabilità;
- Segnalare agli Enti gestori della viabilità o ai numeri territoriali per le emergenze, la presenza di eventuali situazioni che necessitano l'invio di soccorsi o l'effettuazione di interventi prioritari.

MODALITA' CORRETTA PER L'UTILIZZO DEL SALE

E' utile sapere che il sale può essere usato per intervenire su formazioni di ghiaccio di limitato spessore. E' consigliabile, quindi, intervenire preventivamente con salature ove ci siano preavvisi di formazione di ghiaccio tenendo presente che il sale non produce effetti in presenza di eccessivi spessori di ghiaccio e/o in presenza di temperature troppo rigide (<-10°).

In caso di forti nevicate in atto, togliere prima, quasi completamente, la neve e spargere il sale sul ghiaccio rimasto. Il quantitativo di sale deve essere proporzionale allo spessore di ghiaccio o neve da sciogliere: esempio con un Kg di sale si possono trattare 20 metri quadrati di superficie. Quantità superiori potrebbero danneggiare le pavimentazioni.

Non usare acqua per eliminare cumuli di neve e ghiaccio soprattutto se su di essi è stato precedentemente sparso il sale.

PROTEGGERE LA PROPRIA RETE IDRICA

- Assumere dal gestore del servizio idrico le necessarie informazioni per la protezione della rete idrica da possibili ghiacciate;
- **Proteggere il proprio contatore da possibili ghiacciate, utilizzando materiali isolanti.**

CONSIGLI PER LA GUIDA

Durante i mesi invernali questi i controlli tecnici da effettuare:

- tergilicristalli (devono essere perfettamente a filo con la superficie da liberare dall'acqua);
- batteria (con il freddo corre il rischio di scaricarsi);
- antigelo (non metterlo nel radiatore o nel liquido per pulire i parabrezza significa rischiare danni qualora la temperatura cali sotto lo zero)

Se si intende viaggiare frequentemente su strade innevate è opportuno sostituire i pneumatici tradizionali con quelli specifici per la neve, che hanno mescole più adatte al freddo e disegni capaci di assicurare una migliore aderenza. Le catene da neve devono comunque essere sempre pronte all'uso, perché in presenza di neve abbondante i pneumatici invernali potrebbero non essere sufficienti.

Le catene vanno impiegate solo sulle strade coperte di neve, altrimenti si corre il rischio di danneggiarle irreparabilmente oltre a compromettere la sicurezza di guida. Conviene inoltre



provare prima a montare le catene, per impraticarsi.

I consigli sulla guida in condizioni di strada bagnata o innevata partono tutti dal principio che l'auto, in tali casi, presenta una ridotta aderenza, sia in frenata che in curva. Inoltre la neve accumulata sul tetto può scivolare sul parabrezza mentre si effettua una frenata, compromettendo la visibilità. Se possibile, meglio eliminarla prima di partire. Anche le formazioni di ghiaccio sul parabrezza vanno eliminate, o con un antigelo o con un raschietto apposito.

La partenza va fatta in modo molto morbido, per evitare il pattinamento delle ruote. Chi ha il cambio automatico dovrà inserire la modalità di guida invernale. Quando le condizioni sono opportune e non compromettono la sicurezza, conviene testare la frenata, per verificare la risposta del fondo stradale e gli spazi necessari, in modo da tenere la più adeguata distanza di sicurezza. In generale la guida dovrà essere priva di scatti e quanto più fluida possibile, sia in frenata che in accelerazione e in curva.

Prima di affrontare le curve, riducete la velocità, facendo attenzione a rallentare in rettilineo. Per affrontare la curva, l'azione sul volante deve essere dolce e costante, per evitare che il pneumatico perda contatto e non risponda più.

In curva, mantenete una velocità bassa e regolare, per evitare di squilibrare la vettura. Se l'anteriore non ha più direzionalità, occorre ritrovare l'aderenza. A tal fine, riducete la velocità sollevando il piede dall'acceleratore: se necessario, premete leggermente il pedale del freno senza bloccare le ruote. Se la vettura slitta al retrotreno (trazione anteriore), accelerate per ristabilire l'equilibrio. Non frenate in nessun caso perché aumenterebbe lo squilibrio al retrotreno.

Per quanto riguarda la eventuale gestione della emergenza si fa riferimento alle pagine 55 e seguenti di questo piano.



P6 - PIANO RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio, generando i seguenti effetti:

- sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita.
- sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche.
- sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

Il rischio chimico è prevalentemente associabile alle realtà industriali, che sono regolamentate sia a livello nazionale che regionale. Il rischio industriale è connesso, ai sensi del D.Lgs. n. 334 del 17/08/1999, attuazione della direttiva europea "direttiva Seveso" (82/501/CEE, recepita in Italia con il DPR 17 maggio 1988, n. 175) che impone agli stati membri di identificare i propri siti a rischio. La direttiva è evoluta nel corso del tempo, successivamente alla direttiva 96/82/CE ("Seveso II") la direttiva 2003/105/CE.

Il D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105, attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, cosiddetta Seveso III, Testo Unico sulla materia del rischio di incidente rilevante, concernente il controllo dei rischi che coinvolgono sostanze pericolose da incidente rilevante da "un evento quale un'emissione, un incendio o una esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento..." in cui siano presenti sostanze pericolose in quantità rilevante e " che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose". Questa tipologia di eventi interessa inoltre anche le aziende che, pur all'interno dei limiti prescritti, manipolino, stocchino o producano sostanze nocive o tossiche per l'uomo e/o per l'ambiente.



Gli stabilimenti così definiti rientrano in diverse classi di rischio potenziale in funzione della loro tipologia di processo e della quantità e pericolosità delle sostanze o preparati contenuti.

La Regione Toscana, con Legge Regionale n. 30 del 20/03/2000 "Nuove norme in materia di attività a rischio incidenti rilevanti", ha disciplinato le competenze amministrative in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose.

Il pericolo di incidenti industriali, nella nostra COMUNE, sembra piuttosto basso, non solo per la presenza di una scarsa attività industriale locale ma anche per la tipologia degli impianti esistenti.

L'unico degno di nota è lo stabilimento di deposito carburanti sito in loc. Macchiascandona (qui sotto illustrato), per il cui rischio si applicano le procedure delle gestione delle “emergenze in generale”, di cui alla pagina 63 e seguenti del presente piano.

“Lo stabilimento Logigas di Castiglione della Pescaia consiste nelle installazioni elencate di seguito: un punto di travaso autobotti, con un braccio di carico per la fase liquida ed un tubo flessibile per la fase vapore entrambi dotati di giunto antistrappo, un sistema per il collegamento delle autobotti alla rete equipotenziale di terra che interdice le operazioni in caso di mancato o difettoso collegamento del mezzo; un serbatoio interrato, metallico ad asse orizzontale, protetto contro la corrosione da impianto di protezione catodica. Il serbatoio ha capacità volumetrica pari a 100 m³ e pompa immersa per la movimentazione del prodotto. Il serbatoio è dotato di: indicatore di livello e pressione locali, trasmettitore di pressione con allarme d'alta pressione, trasmettitore di livello con allarme d'alto livello, trasmettitore di temperatura, sistema indipendente d'allarme e blocco per altissimo livello. Lo stabilimento comprende inoltre: un capannone per l'imbottigliamento del GPL con n. 4 bilance fisse, una rampa di svuotamento delle bombole difettose e/o sovra riempite ed un'area per la movimentazione e lo stoccaggio temporaneo di bombole; un'area, esterna al capannone d'imbottigliamento, adibita a stoccaggio di bombole piene in gabbie metalliche fino a 50.000 kg massimi di GPL; un'area dedicata a stoccaggio di bombole vuote in gabbie metalliche fino a 25 m³ massimi; una piazzola dove sono installati i compressori per la movimentazione del GPL; linee GPL; un locale dove sono installate le pompe d'alimentazione dell'impianto antincendio; un serbatoio da 300 m³ dedicato a contenere la riserva idrica antincendio; un impianto antincendio consistente in sistemi d'irrorazione ad acqua nebulizzata per la protezione di punto di travaso e di capannone d'imbottigliamento ed in una rete idranti; vari locali adibiti a magazzino ed officina; tre serbatoi interrati di cui due da 50 m³ ed uno da 30 m³ dedicati a stoccaggio di gasolio; un serbatoio da 200 m³, metallico, ad asse verticale installato fuori terra in bacino di contenimento, dedicato a stoccaggio di gasolio; una baia per il carico e lo scarico di gasolio; un serbatoio fuoriterza da 9 m³ per gasolio ad uso interno; un locale dedicato ai compressori dell'aria; un locale dedicato al gruppo elettrogeno; una costruzione dedicata a locale quadri elettrici e magazzino; una costruzione dedicata ad uffici e servizi; un serbatoio metallico fuori terra da 9 m³, dedicato a contenere gasolio per uso interno con colonnina d'erogazione; un serbatoio interrato da 3 m³ per GPL (propano commerciale) ad uso interno. Un sistema di rivelazione di gas in atmosfera a due soglie, con sensori ubicati nei punti pericolosi (travaso autobotti, serbatoi, locale d'imbottigliamento, sala compressori, deposito bombole piene), comanda, alla prima soglia d'intervento (25% del limite inferiore d'infiammabilità) l'allarme relativo; alla seconda soglia d'intervento (50%) l'allarme relativo, le logiche di blocco dell'impianto GPL e gli impianti fissi antincendio ad acqua nebulizzata. Un impianto per la rivelazione di incendi a tubi



termo fondenti ed un impianto di pulsanti d'emergenza comandano le stesse logiche dell'impianto di rivelazione di gas alla seconda soglia d'intervento".

Inoltre lo stabilimento è dotato di un piano di emergenza interno che dovrà essere trasmesso dai gestori a questo Ufficio e alla Prefettura di Grosseto perche dovrà costituire parte integrante dei due piani (comunale e della Prefettura).

Per quanto riguarda la gestione della emergenza si fa riferimento alla sezione "Le emergenze in generale" di cui alle pag 55 e seguenti di questo piano.



P7- PIANO ANTINCENDIO PORTOCANALE (SEZIONE AGGIUNTA IN DATA 20 NOVEMBRE 2017 A SEGUITO DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO)

Caratteristiche del porto canale

(coordinate: 42° 45' 58" nord 10° 52' 71" est).

Il porto di Castiglione della Pescaia si trova sulla foce del fiume Bruna, banchinato su ambo i lati e da una darsena che si trova entrando sulla dritta, di proprietà com.le su concessione dello Stato, imbarcazioni da diporto dove ormeggiano imbarcazioni da diporto.

La foce è protetta da due moli regolarmente segnalati in testata. Oltre il Ponte Giorgini, a dritta e a sx del fiume Bruna esistono altri 1.500 m. di pontili in grado di ospitare barche fino a 14 m. solo a motore e con altezza max di m. 2,70.

Il fondale del porto canale si attesta intorno a m. 2.5-3,00 ed in banchina da 50 a 2,50 m.

I fondali del porto canale sono soggetti ad insabbiamento e variano molto di anno in anno.

Il totale dei posti barca è di 800.

Il porto canale è dotato di un impianto di spegnimento fisso (a manichette), per la parte nuova in prossimità della strada di accesso alla darsena per circa 250 m., e per il resto da estintori carrellati da 50- 150 litri, individuati dai Vigili del Fuoco.

Il piano ha lo scopo di coordinare l'intervento per rendere tempestivo ed efficace il soccorso a persone ferite durante un incendio di una o più imbarcazioni ed il relativo spegnimento.

Il coordinamento, in ciascuna fase delle operazioni e nel rispetto delle competenze specialistiche, è essenziale per ridurre al minimo indispensabile i tempi morti che interventi di tale natura possono compromettere la stessa integrità fisica delle persone ferite o delle imbarcazioni in fiamme ancorate nelle banchine o nei pontili.

Il piano antincendio si attua mediante la costituzione di una squadra di operai com.li, addestrati e formati, equipaggiati da autobotte antincendio da 5000 litri, composta da un elettricista, un idraulico, un capo squadra, un operatore generico coordinati dal Delegato di spiaggia, intregati dall'intervento dei vigili del fuco e dalle forze dell'ordine.

Annualmente viene simulato sul posto un intervento di spegnimento e di soccorso di persona ferita al quale partecipano i seguenti soggetti:

- la squadra comunale di cui sopra
- un squadra dei VV.FF.
- un contingente della delegazione de spiaggia
- polizia municipale
- delegato di Spiaggia (coordinatore).

La squadra antincendio del porto canale si attiva su segnalazione di qualsiasi soggetto: cittadino, operatori portuali, Delegazione di spiaggia, Comune chiamando i seguenti numeri utili:



vigili del fuoco 115
delegazione di spiaggia 0564 933489
soccorso sanitario 118
squadra antincendio com.le 0564 939046 – 335 1850690

Vedi infine la guida operativa prevista per le emergenze in generale riportata più avanti nel presente piano a pag 55 e seguenti.



P8 - SEZIONE AGGIUNTA (IN DATA 20 NOVEMBRE 2017), A SEGUITO DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO). LE EMERGENZE STORICHE ARCHITETTONICHE CULTURALI.

Per emergenze storiche architettoniche culturali si intendono i complessi architettonici, archeologici e monumentali che rappresentano la memoria e l'identità culturale ambientale del nostro territorio comunale.

Cenni storici

Una prima [cinta muraria](#) venne eretta dai [Pisani](#) a partire dal [X secolo](#) e, oltre a racchiudere parte del borgo situato sul promontorio, delimitava anche il primitivo insediamento situato nella parte bassa dell'abitato.

Nei secoli successivi, gli abitanti si spostarono in massa dalla parte bassa verso la parte alta, che forniva più garanzie difensive in caso di assedio [piratesco](#); l'originario nucleo abitativo situato a valle fu così gradualmente abbandonato.

In epoca [rinascimentale](#) e, precisamente durante il [Quattrocento](#), prima gli [Aragonesi](#) e poi i [Senesi](#) (questi ultimi in misura minore) portarono avanti i lavori di costruzione delle nuove mura che andarono a delimitare completamente l'attuale borgo situato attorno al [castello](#). Da allora, la cinta muraria di [Castiglione della Pescaia](#) ha mantenuto pressoché intatto il proprio aspetto; recenti restauri hanno permesso di riportarla agli antichi splendori.

Aspetto attuale

Le [mura](#) di [Castiglione della Pescaia](#) sono costituite da una lunga cortina muraria che racchiude all'angolo nord-occidentale l'imponente struttura del [castello](#).

Si articolano adattandosi all'orografia del rilievo su cui sorgono, attraverso tratti in salita e discesa. Nel loro complesso, si presentano in blocchi di pietra, munite in alcuni tratti di [camminamenti di ronda](#); in totale, incorporano ben 11 complessi [turriformi](#) che in passato svolgevano funzioni di avvistamento, di difesa e di offesa, come testimoniano le feritoie, alle quali si aggiungono le archibugiere che si aprono in alcuni punti dei camminamenti di ronda. La [torre](#) situata presso la [chiesa di San Giovanni Battista](#) è andata a costituire la base per il [campanile](#) dell'omonima [chiesa](#).

Le [torri](#) più antiche di origini [medievali](#) o tardomedievali si presentano a sezione quadrangolare, mentre quelle di epoca [rinascimentale](#) si caratterizzano per la pianta circolare o semicircolare. Alcune torri culminano con una merlatura sommitale, elemento che contraddistingue anche alcuni tratti delle cortine murarie.



Lungo le mura, si aprono tre porte che consentono l'accesso al [borgo](#); una quarta porta, denominata [Portaccia](#), si trova nella parte bassa dell'abitato di [Castiglione della Pescaia](#) ed è l'unico elemento architettonico superstite delle primitive [mura pisane](#) assieme alla [torre Lilli](#), alla [torre di via Cristoforo Colombo](#) e ai resti di un'altra struttura turriforme in via delle Vacche, che caratterizzano la parte moderna bassa del centro abitato.

LA NORMATIVA

Nel piano strutturale comunale sono individuate le emergenze di interesse storico, architettonico e testimoniale, i complessi archeologici e quelle naturalistiche-ambientali che rappresentano la memoria e l'identità culturale e ambientale del territorio comunale.

Tali emergenze sono:

a) gli edifici e/o complessi monumentali di valore storico e architettonico:

- comprende gli edifici e/o complessi di valore storico e architettonico vincolati ai sensi dell'art. 2 del Dlgs 490/99 e quelli ad esso assimilati;

dove sono ammessi gli interventi di manutenzione qualitativa di cui al precedente art. 6, nonché quelli eventualmente prescritti dalla competente Soprintendenza purchè nei limiti di quelli previsti all'art. 6, dove sono ammesse le destinazioni d'uso previste nel rispettivo ambito di appartenenza purché compatibili con i caratteri architettonici e distributivi dell'edificio;

b) i complessi di valore storico e documentario:

- comprendono le mura urbane e il sistema delle fortificazioni vincolati ai sensi dell'art. 2 del Dlgs 490/99 e quelli ad esso assimilati;

dove sono ammessi gli interventi di manutenzione qualitativa di cui al precedente art. 6;

c) gli edifici isolati di valore storico, architettonico e/o documentario

- comprende gli edifici isolati di valore storico, architettonico e/o documentario all'esterno del perimetro degli ambiti di conservazione in area urbanizzata.

Per questi immobili ammesse le destinazioni d'uso previste nel rispettivo ambito di appartenenza purché compatibili con i caratteri architettonici e distributivi dell'edificio), i giardini e parchi pubblici di valore ambientale

I complessi di valore storico e architettonico di proprietà com.le sono :

- **il Palazzo Centurioni**
- **Parte delle mura urbane ed il sistema delle fortificazioni che si prospettano su via Calvino e su via del Recinto**
- **il Campanile dell'orologio**
- **il Torrione di Buriano**

Per l'attività di prevenzione da dedicare a questi complessi si rimanda alla apposita sezione denominata "l'attività di Prevenzione", riportata a pag 37, ultimo periodo, dove vengono indicate le attività da svolgere periodicamente (almeno una volta ogni sei mesi), a tutela della conservazione



del bene e a tutela della pubblica incolumità.

Per le attività di attenzione, preallarme, allarme, si rimanda alle attività previste per il dissesto Geomorfologico di via Mazzini, di cui alle pagine che precedono e alla sezione concernente “Le emergenze in generale, di cui alle pagg. 55 e seguenti del piano e alle quali questa sezione si adegua.



P9 - SEZIONE AGGIUNTA (IN DATA LUGLIO 2011) A SEGUITO DEL CEDIMENTO DI UNA PARTE DEL COSTONE ROCCIOSO DI VIA MAZZINI 8 (Via Remota), DEL CAPOLUOGO AVVENUTO IN DATA 29 MAGGIO 2010.

In data 29 MAGGIO 2010 è stato accertato dai Vigili del Fuoco prima e successivamente dai Vigili Urbani e dall' Ufficio com.le di protezione civile il distacco di alcune porzioni di masso (costituente il costone roccioso sotto la cinta muraria che si prospetta su via Mazzini e su via Remota del capoluogo).

Sono stati eseguiti gli accertamenti di rito al quale sono seguite due ordinanze sindacali a tutela della incolumità pubblica e privata della zona.

In particolare è stato accertato che "la formazione geologica affiorante nell'area in oggetto e costituita dall'arenaria del macigno del Chianti che in quel sito si presenta con giacitura che taglia verticalmente il versante emergendo verso ovest con un discreto angolo di inclinazione. La roccia si presenta esternamente fratturata specie nella porzione superficiale.

Adirittura da un affioramento posto a circa 15 metri a monte di un abitazione interessata dal crollo dei massi prima detti, sono presenti numerosi sistemi di fatturazione che potrebbero pregiudicare, nel tempo, la stabilità del versante, andando così ad interessare gli altri fabbricati a ridosso del costone stesso".

In relazione a quanto sopra il Comune ha provveduto all'aggiornamento del PAI (attualmente in corso di approvazione definitiva), assegnando al sito in questione la sigla PFME e PME e ha predisposto un progetto preliminare di messa in sicurezza dell'area in oggetto. Attualmente il progetto di messa in sicurezza (approvato con delibera della GM n. 327 del 15 Ottobre 2010) si trova in corso di cofinanziamento Comune- Regione).

*Come accennato all'inizio del presente piano di protezione civile, per le aree classificate nei PAI con le sigle PFME, PME, PIME E PIE, **i Comuni devono predisporre piani di Protezione Civile al fine di ridurre le condizioni di rischio cui è esposta la popolazione.***

All'interno delle aree perimetrate con le sigle sopra dette gli insediamenti, le infrastrutture, le opere pubbliche private, nonché gli edifici sparsi sono da considerarsi a rischio molto elevato o elevato.

Inoltre, per tali aree, ancora, i Comuni, provvedono al loro censimento e alla predisposizione di piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, ai sensi dell'art. 1, c. 4 del DL 180/98; art. n°5, c. 1, lettera b), DPGR 01 dic 2004, n° 69/R.

In relazione a quanto sopra il presente piano di protezione civile viene oggi aggiornato (fino a quando non sarà ultimata la messa in sicurezza dell'area attraverso l'esecuzione dei lavori sopradetti e successivamente eseguita la sua deperimetrazione), con la presente sezione



integrativa dedicata alla frana di Mazzini 8, ovvero via Remota del Capoluogo).

RISCHIO GEOMORFOLOGICO ELEVATO E MOLTO ELEVATO DI VIA MAZZINI (VIA REMOTA) DEL CAPOUOGO.

NORME RELATIVE AL DISSESTO GEOMORFOLOGICO DI VIA MAZZINI

Il processo che riguarda l'innescò di crolli di ammassi rocciosi o blocchi di roccia, pur essendo in apparenza riconducibili ad una schematizzazione piuttosto semplice dei meccanismi che lo governano, in realtà è complicato dal fatto che la definizione dei parametri che controllano i fenomeni di rottura ed evoluzione del movimento franoso, risente di un grado elevato di incertezza.

Il distacco dei blocchi da un versante è fortemente influenzato dalle condizioni geostutturali dell'ammasso roccioso, dalla geometria, dalle caratteristiche meccaniche e da eventuali sollecitazioni esterne. Infatti i crolli di blocchi o ammassi rocciosi, anche se rappresentano un sistema meccanico relativamente semplice, che rispetta leggi note, non può essere previsto in termini di spazio e tempo sebbene le condizioni iniziali e le forze coinvolte siano conosciute.

In ragione di tutto quanto sopra esposto risulta praticamente impossibile determinare il momento esatto in cui un blocco relativo ad un ammasso roccioso si possa disgiungere dallo stesso.

Conclusivamente, si può ritenere, che fino a quando l'area in questione non sarà messa in condizioni di sicurezza secondo il progetto redatto dall'ufficio lavori pubblici di cui si è detto prima,

a presidio dello scenario di evento dell'area sopraindicata viene costituito un monitoraggio costante (almeno una volta al mese in condizioni ordinarie), da parte dell'ufficio com.le di protezione civile

I compiti dell' Ufficio com.le di protezione civile saranno appunto quelli di monitorare il fenomeno nell'ordinario e controllare eventuali aggravanti sin dal loro primo insorgere nelle differenziate fasi di emergenza, per mettere in condizioni il Sindaco, il Responsabile dell'Ufficio com.le di protezione civile e le altre autorità competenti in emergenza, di poter decidere in merito all'avanzamento o alla regressione dei vari stati di emergenza.

Le fasi di Emergenza sono quattro:

1. Fase 0 di vigilanza.
2. Fase 1 di Attenzione
3. Fase 2 di Preallarme
4. Fase 3 di Allarme

E' da rilevare tuttavia che, ad integrazione delle operazioni di presidio, una abitazione presente nella zona, più criticamente esposta agli effetti del cedimento del costone roccioso in oggetto, è stata dichiarata con ordinanza del Sindaco parzialmente inagibile, fino alla esecuzione dei lavori di messa in sicurezza dell'area stessa.



FASE 0 - VIGILANZA

L'area in oggetto è costantemente sottoposta alla Fase Zero di Vigilanza trattandosi di dissesto in atto (anche se di modeste dimensioni), vigilanza che si effettua normalmente con sopralluoghi sul posto a cadenza trimestrale qualora non siano in atto eventi meteorologici significativi.

Il Responsabile del Settore SMEP/LL.PP. può tuttavia intervenire, con monitoraggi e controlli più frequenti sul posto mediante l'intervento di professionisti geologici, attivando eventualmente la Fase 1 di Attenzione o le fasi superiori di Pre Allarme e Allarme, qualora ritenga che si siano verificati eventi meteorologici rilevanti o qualora, si siano verificati fenomeni giudicati anomali.

FASE 1 – ATTENZIONE

La Fase di Attenzione viene attivata dalla particolare situazione meteorologica in atto (piovosità eccessiva o consistente).

L'attivazione della soglia di attenzione è determinata dalla quantità di precipitazioni piovose previste nel tempo e pertanto la Fase 1 di Attenzione viene attivata normalmente all'inizio della stagione autunnale e prosegue ininterrottamente sino alla fine della stagione piovosa dell'anno successivo.

Normalmente il periodo va dal 1 ottobre al 15 aprile.

L'elemento determinante che attiva la Fase di Attenzione è rappresentato dalla seguente circostanza:

- emanazione del bollettino di allerta regionale che indichi lo stato di criticità a causa di previste precipitazioni atmosferiche intense e/o persistenti con l'indicazione dei possibili effetti al suolo.

In questa circostanza (fase di attenzione), i sopralluoghi e monitoraggi da parte del Responsabile SMEP, saranno quotidiani.

RISOLUZIONE DELL'EMERGENZA

Il Responsabile dell'Ufficio di protezione civile nel caso di cessazione dell'evento meteo prima indicato, prende atto della fine Fase di Attenzione fino alla sua regressione alla fase 0 di vigilanza.

FASE 2 – PREALLARME

La fase di Preallarme scatta invece quando si verificano le seguenti condizioni:

- accertamento di ulteriori microlesioni intervenute o ampliate rispetto allo stato originario oggetto di monitoraggio specifico, o accertamento di ulteriore rotolamento a terra di massi, accertati dal responsabile dell'ufficio di Protezione civile, oppure segnalati dagli abitanti residenti (rotolamento a terra di ulteriori massi o quanto altro), e il caso si presenti subito di gravità tale da richiedere il concorso di una decisa azione di coordinamento (in tal caso la Fase 1 di Attenzione può essere saltata);

In questa circostanza si dovranno subito far effettuare misure geotecniche specifiche da parte di geologi professionisti, come prima accennato, i quali indicheranno al Sindaco e al



Responsabile SMEP la necessità ' o meno di diffondere lo stato di preallarme.

DIFFUSIONE DEL PREALLARME

Qualora l'emergenza inizi direttamente dalla Fase 2 di Preallarme saltando la Fase 1 di Attenzione. il Responsabile SMEP, inoltra una comunicazione al Sindaco, per informarlo della attivazione della Fase 2 di Preallarme e perché si provveda immediatamente a portare sul posto un geologo/i per la verifica specifica prima accennata dei luoghi e per il rilevamento dei dati geotecnici.

Il geologo/i effettua/no un sopralluogo congiunto con il Responsabile SMEP e rilascia/no un verbale con la determinazione dello grado di rischio e con il suggerimento delle azioni da intraprendere .

Il Responsabile SMEP una volta verificata la relazione del geologo/i si reca nella sala operativa del Comune (Cantiere com.le) per assumere il coordinamento operativo delle operazioni e per valutare la situazione strutturale dei manufatti eventualmente soggetti a criticità e definire il relativo livello di Pre Allarme.

Per l'evento di criticità in corso (preallarme) l'informazione ai residenti è affidata al Sindaco il quale vi fa provvedere telefonicamente.

Analogamente si dovrà procedere per la diffusione dell'eventuale allarme nei confronti dei residenti interessati dalla frana.

COMUNICAZIONE DELLA CESSATA EMERGENZA

Il Responsabile SMEP valuta il passaggio al successivo Stato di Allarme o alla regressione e decide, in quest'ultimo caso, la chiusura dello stato di Pre Allarme e il ritorno allo stato di quiete, (Attenzione o Reperibilità), dandone comunicazione al Sindaco e alla Provincia..

Il termine della fase di Pre Allarme è comunicato telefonicamente a tutti i residenti della zona.

Il Responsabile del SMEP comunica ai Vigili urbani la disattivazione della COC, se attivato, e la regressione alla Fase 1 di Attenzione o alla Fase di Vigilanza.

FASE 3 – ALLARME

La Fase di Allarme è innescata dalla relazione del geologo/i incaricato/i della emanazione di un giudizio di agibilità o meno della zona a seguito di sopralluogo/i e risultanze geotecniche ottenute.

Nella Fase di Allarme cessa totalmente la Fase di Reperibilità (Attenzione e Pre Allarme) e inizia il Presidio senza indugio e l'attività del COC in emergenza eventualmente dell' unità di crisi com.le.

ATTIVAZIONE DEGLI ALTRI SOGGETTI IN EMERGENZA



Il COC del Comune invia personale a presidiare la zona fino a cessazione della necessità e avverte il Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco, nonché la Stazione dei Carabinieri di Castiglione e i Vigili Urbani., l'Ufficio Prov.le di Protezione civile e la Prefettura.

Qualora ci sia bisogno di evacuare le abitazioni i cittadini residenti, saranno alloggiati in alberghi della zona.

CESSATO ALLARME

Il Geolog/i incaricato/i valuta/no il passaggio dallo stato di Allarme alla regressione, sino alla chiusura dello stato di allarme e il ritorno allo stato di quiete, (Pre Allarme, Attenzione, Vigilanza), dandone comunicazione al Responsabile SmeP il quale, a sua volta, ne informa il Sindaco, la Provincia e i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e la Prefettura.

Il termine dell'emergenza è comunicato telefonicamente o a voce (o altro mezzo di comunicazione elettronica), a tutti i residenti nella zona precedentemente informati.

VIABILITÀ PRINCIPALE

Nome Strada	Larghezza minima m	Pendenza max %	Manufatti, servizi di rete presenti n.	Note
Via Mazzini	4,50 (all'ingresso)	15% (all'ingresso)	Acquedotti e fognature, reti elettriche e telefoniche, fabbricati residenziali e non= non sono interessati dalla frana	
Via Remota	3,20	10% (all'ingresso)	Acquedotti e fognature, reti elettriche e telefoniche, fabbricati residenziali e non= non sono interessati dalla frana	

POPOLAZIONE ED ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Settore a Rischio	Popolazione a Rischio	1 Popolazione > 70 anni	2 Residenti al Piano Terra	3 Residenti Disabili	4 Pubblici esercizi al Piano Terra	5 Attività Commerciali	6 Attività Produttive	7 n.addetti Attività Produttive
F.106 P.341	Zurlini Francesca , nata a Roma il 3.8.1957, residente a Perugia in via Strada san Garigano Rinocchi 28, proprietaria. Romani Marina , nata a Roma il 19.9.1930, residente a Perugia in via Strada San Garigano Rinocchi 18- Usufruttuaria per 1/2	1 non residente	2 non residente	1 non residente	Nessuno	Nessuna	Nessuna	Nessuno
F.106 P.450	BP DELLA VALLE ANTONIO NATO IL 6.11.1916, RESDIENTE A FIRENZE IN VIA DI CAMERATA 21, PROPRIETARIO	1 non residente	1 non residente	1 non residente	Nessuno	Nessuna	Nessuna	Nessuno
F.106 P.351 Sub.1	Berti Patrizia nata Grosseto il 4.9.1967, res. A cast. Pesc. In in loc. Palazzine di Buriano, compr.; Berti Elisabetta Cast. Pesc. 27.1.1971, ivi residente in loc. Val di Loro, compr.; Berti Sara nata a Grosseto il 28.12.1980, resid. A cast. Pesc., loc. Ponti di Badia, compr.; Rubini Germana , nata a Corsola il 1.1°.1942, residente a Cast. Pesc. In via Toti n. 2, Usufruttuaria	1	4	Nessuno	Nessuno	Nessuna	Nessuna	Nessuno
F.106 P.351 Sub.2	Maggi Mauro nato a Grosseto il 8.12.1970, residente a Castiglione d. Pescaia via Toti 2.		Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuna	Nessuna	Nessuno
F.106	Gambineri Stefano nato a cast. Pesc. Il24.3.1964, ivi residente in via del Tonfane,		Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuna	Nessuna	Nessuno



P.351 Sub.3	compr.; Gambineri Serenella nata a cast. Pesc. Il 1.11.1961, ivi residente in via Orsa maggiore, compr.; Gambineri Luca , nato a Cast. Pesc. Il 20.2.1963, ivi residen. in loc. Pian di Rocca, comprop.; Gambineri Fabio , nato a Cast. Pesc. Il 19.8.1965 ivi residente in via Cavour 20, compr.; Gambineri Asinella , nata a Cast.. Pesc. Il 14.3.1970, ivi residente in via Toti 2, compr. Demi Ersilia nata a cast. Pesc. Il 15.6.1934, ivi residente in via Toti 2, comproprietaria.							
F.106 P.351 Sub.4	Materazzi Adua nata a Orbetello il 10.1.1937, res. A Casti. Pescaia in via Toti 2, comprop.; Giannella Claudia , nata a Grosseto il 20.4.1961, resid. A Cast. Pesc. In via Ricci 11, comprop.	1	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuna	Nessuna	Nessuno
F.106 P.351 Sub.5	Alterini Mauro , nato Poppi il 17.11.1928, residente a Poppi in via Camaldolese 4; comproprietario.	1	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuna	Nessuna	Nessuno
F.106 P.351 Sub.6	Toninelli Enza , nata a Cast. Pesc. Il 7.8.1930, resid. A Cast. Pesc.in via Toti 2, comprop.; Perin Barbara . nata a Cast. Pesc. Il 9.7.1972, ivi resid. In via Cassiopea n.	1	Nessuno	Nessuno	Nessuno	Nessuna	Nessuna	Nessuno

EDIFICI STRATEGICI ESPOSTI A RISCHIO:

Nome	Coordinate Lat	Coordinate Long	Grado di rischio	Motivo
Non esistono				

EDIFICI PRIVATI ESPOSTI A RISCHIO:

Classe di pericolosità	Caratteristiche del fabbricato a rischio	Foglio, Particella, Subalterno	Grado di Rischio	Motivo
Molto Elevata	Civile abitazione a seconda casa: muratura e c.a.	F.106 P.IIa341	R4	Area di frana attiva
Elevata	Civile abitazione a seconda casa: muratura e c.a.	F.106 P.IIa 450	R3	Area a rischio di frana
Elevata	E' interessata la sola corte della civile abitazione a destinazione di prima casa: muratura e c.a.	F.106 P.IIa 351 Sub.1	R3	Area a rischio di frana nella corte
		F.106 P.IIa 351 Sub.2		Area a rischio nella corte
		F.106 P.IIa 351 Sub.3		Area a rischio nella corte
		F.106 P.IIa 351 Sub.4		Area a rischio nella corte
		F.106 P.IIa 351 Sub.5		Area a rischio nella corte



		F.106 P.Ila 351 Sub.6	Area a rischio nella corte
--	--	-----------------------------	-------------------------------

NORME IN MATERIA URBANISTICA E DI TUTELA AMBIENTALE

Fino a quando non saranno ultimati i lavori di messa in sicurezza delle aree in questione dovranno essere attuati i seguenti comportamenti:

- su dette aree saranno consentiti solo interventi finalizzati al ripristino delle condizioni di sicurezza, ivi compresi gli interventi sui manufatti e infrastrutture, finalizzati a garantire la pubblica incolumità;
- Il Comune provvederà alla individuazione dei manufatti presenti e ne verifica la legittimità urbanistico-edilizia ai fini delle dovute valutazioni e alla adozione dei provvedimenti necessari;
- Nelle more della messa in sicurezza delle aree in questione Il Comune dovrà valutare eventuali domande di trasformazione del suolo con specifica attenzione alla situazione di rischio in essere e al suo possibile aggravio.

NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE IN CASO DI FRANE (in generale)

Ad oggi non esistono studi che permettono di prevedere la soglia delle precipitazioni oltre la quale si verificano le frane, al contrario di ciò che accade per le esondazioni. Questo perché i fattori che entrano in gioco con l'instabilità di un pendio sono molteplici e non sempre perfettamente correlabili.

La prevenzione resta comunque un mezzo di protezione molto importante.

PRIMA DELL'EMERGENZA:

Al fine di minimizzare le conseguenze di tali eventi si consiglia di:

- Conoscere bene le aree a rischio di frana nei dintorni della propria casa, oppure avere coscienza del fatto che la propria abitazione ubicata in un'area già individuata a pericolosità geomorfologica molto elevata o elevata, con tutte le conseguenze che ne derivano in attesa che vengano realizzate opportune opere pubbliche di risanamento e di stabilità geologica da parte dei Comuni o della Regione.
- Esaminare le fenditure e le crepe che si creano nel terreno, la presenza di eventuali cedimenti della sede stradale e la presenza di massi che tendono a rotolare verso valle o verso il fabbricato dove si abita.
- in questi casi è necessario informare immediatamente Il Comune al n. 335\1850690, 0564/939046, 0564/927211 oppure i Carabinieri o i vigili urbani 0564/927251.
- Approfittare dei lavori di ristrutturazione degli edifici per eseguire opere di consolidamento delle fondazioni e di drenaggio dei terreni circostanti seguendo sempre le indicazioni che saranno impartite allo scopo dagli uffici tecnici com.li., ai quali sempre ci si dovrà rivolgere specie per le abitazioni già censite nelle aree a pericolosità geomorfologica prima dette (elevata



o molto elevata).

- Sapere dove si trovano gli interruttori generali di luce, gas e acqua;
- Tenere in casa una o più lampade di illuminazione di emergenza (possibilmente potenti e di buona autonomia);
- Avere a disposizione una cassetta di pronto soccorso e medicinali specifici per le persone malate;
- Assicurarsi che tutte le persone della propria famiglia sappiano cosa fare;

DURANTE E DOPO L'EMERGENZA:

SE CI SI TROVA FUORI CASA:

- _ Non avventurarsi su strade secondarie anche se ben conosciute;
- _ Non superare i posti di blocco predisposti (transenne e punti presidati);
- _ Chiedere informazioni direttamente al personale preposto, presente nei posti di blocco (familiari dispersi o feriti, percorribilità delle strade, localizzazione ed entità dell'evento);
- _ Informare immediatamente il personale tecnico di eventuali indizi di franosità, quali crepe nel terreno, nel sottofondo stradale, negli edifici;
- _ Evitare di ammassarsi nell'area colpita, in quanto le strutture rimaste potrebbero essere sottoposte a crollo;
- _ Non fumare o utilizzare fiamme libere;

SE CI SI TROVA IN CASA:

- _ Non allontanarsi dall'abitazione sino al cessato allarme, altrimenti avvisate il personale della Protezione Civile 335- 1850690;
- _ In caso di abitazione in area considerata a rischio (abitazione in aree a pericolosità geomorfologia elevata o molto elevata) preparare materiale di prima necessità (indumenti pesanti, torce, telefono cellulare ...) per un eventuale evacuazione;
- _ In caso si renda necessaria l'evacuazione dell'edificio, seguire scrupolosamente le indicazioni del personale di Protezione Civile;
- _ Se possibile prima di uscire di casa chiudere i rubinetti centrali d'acqua e gas, e spegnere l'interruttore generale elettrico;



Q – RISORSE DISPONIBILI

Q1 – DITTE CONVENZIONATE CON L'ENTE

DITTE AGGIUDICATARIE ANNO 2018

DITTA	GENERALITA'	N. TELEFONO		
CENTROFARC SPA	VIA TOSCANA, 246 – MONTIERONI D'ARBIA (SI) P.I. 00728110529	0577/2581		
ARTIGIANA ASFALTI SNC	VIA INDIPENDENZA 14 A RISPECIA (GR) P.I. 00957150535	0564/405949		
BOUTIQUE DEL CHIDO SNC	VIA GIORDANO BRUNO, 16 (GR) P.I. 01374130530	0564/494700		
BUSISI ECOLOGIA SRL	LOC. SAN MARTINO VIA SCANSANESE, 273 (GR) P.I. 00951000538	0564/413095		
CHECHI ADRIANO	LOC. ANDREINA CAST. D. PESCAIA (GR) P.I. 01571170537	339/7013273		
COMANDI MARCO	STRADA PROV.LE DEL PADULE CAST. D. PESC. P.I. 01156830539	333/2984637 ????		
EDILCOMMERCIO SRL	VIA CASTIGLIONESE, 59 (GR) P.I. 00793230533	0564/491507		
VITI ELETTRAUTO SERVICE SNC	STRADA PROV.LE 3 DEL PADULE CAST. D. PESC. (GR) P.I. 00905380531	0564/934668		
FAVILLI RINALDO SRL	LOC. TAVERNELLE SNC CAST. D. PESC. (GR) P.I. 01423710534	0564/947008 – 333/2746849		
FRATELLI SALETTI SNC	VIA DEGLI SCALPELLINI CAST. D. PESC. (GR) P.I. 01394840530	0564/935494		
G.M.B. DI GAMBINERI L. & C. SNC	LOC. LA SANTACAST. D. PESC. (GR) P.I. 01109160539	335/7251102 335/7251104		
LAURENTI MARINO S.A.S.	VIA SIRIA, 91 (GR) P.I. 00222230534	0564/455209		
L'ELETTRICA S.P.A.	VIA CACIAGLI, 1/3 EMPOLI (FI) P.I. 03804730483	0571/9511		
MIDA S.A.S.	VIA COLLAMARINI, 5/5 (BO) P.I. 03080150372	051/533332 – 051/6013971		
MINOCCI S.R.L.	VIA QUARZO, 24/D (GR) P.I. 01391120530	0564/494080		
SGARAGLI GINO	LOC. PIATTO LAVATO BURIANO CAST. D. PESC. (GR) P.I. 01358680534	338/3903669		
TOZZINI & CIACCI SNC	VIA UGO BASSI, FOLLONICA (GR) P.I. 00070080536	0566/55611		



Q2 – ELENCO TELEFONICO DIPENDENTI CANTIERE COMUNALE

NOMINATIVO		
ARZUFFI MATTEO	334/ 24 20 554	
BARBIERI ALBERTO MARIA	339/ 66 48 862	
BERRETTI ERRICO	349/ 05 24 498	
BERTINI SERGIO	334/ 31 87 909	
CARRAI DANIELE	338/ 95 08 718 - ser. 335/ 73 17 068	
CASSIOLI CLAUDIO	347/ 30 93 087	
CHELLI ALDO	392/ 82 40 372	
CIAMPOLI ANDREA	348/ 26 29 318 - ser. 377/ 16 61 378	
CULOTTA ANNAMARIA		
GIARDINI ROBERTO	338/ 58 42 384 - ser. 335/ 73 17 077	
LAUDICINA ALESSANDRO	349/ 25 24 902	
LORENZINI SAURO	338/ 28 900 77 - ser. 377/ 16 61 377	
MAGAZZINI FEDERICO	333/ 48 45 656	
MANCINI CARLO	339/ 70 11 285	
MARCHESE UMBERTO	339/ 15 20 412	
MARTINELLI ROBERTA	328/ 86 26 519	
MONACI LAMBERTO	338/ 89 06 877	
SARGENTINI MASSIMO	339/ 73 50 011 - ser. 37716 61 379	
MAGLIOZZI MARIO	338/ 74 17 645	
	aggiornato 08/10/2017	



Q3 - ELENCO TELEFONICO DIPENDENTI AZIENDA SPECIALE IN SERVIZIO PRESSO IL CANTIERE COMUNALE

NOMINATIVO		
BINDI CATERINA	329/ 61 71 694	
CARCIANI DANIELE	333/ 64 93 157	
DAVIDDI MASSIMILIANO	348/ 30 48 757	
FORNARO PATRIZIA	349/ 79 24 306	
LEPORINI GIANLUCA	328/ 15 90 537	
MERCURI SIMONE	338/ 99 37 470	
RENZETTI MARCO	331/ 44 72 774	
TARSI ALESSANDRO	346/ 75 51 500	
VERDE GAETANO	339/ 75 30 852	



R – ELENCO DELLA POPOLAZIONE DA AVVISARE

(ART. n° 5, C. 1 D.PGR 69/R – 2004)

Il presente elenco è stato redatto ai fini del rischio idraulico per le zone di Piatto Lavato e di Pian d' Alma che rappresentano le zone più a rischio esondazione e dove nel passato si sono avuti episodi di evacuazione.

Vedi allegato informatico a parte del presente piano da aggiornare annualmente.



S - CARTA DI TUTELA DEL TERRITORIO (P.A.I.)

Sui fa riferimento agli elaborati del piano strutturale vigente.



T - RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

STRADE PROVINCIALI COMUNALI E VICINALI (SOGGETTE ALLA DISCIPLINA DEL PUBBLICO TRANSITO)

STRADE PROVINCIALI

tipo strada	Ente Concessionario	denominazione Strada	note
provinciale	Amministrazione Prov.le di Grosseto	3 – Padule	
provinciale	Amministrazione Prov.le di Grosseto	23 – Strette	
provinciale	Amministrazione Prov.le di Grosseto	43 - Macchiascondona	all'interno del Comune per 8,5 km Fino al ponte sulla Sovata
provinciale	Amministrazione Prov.le di Grosseto	61 - Punta Ala	
provinciale	Amministrazione Prov.le di Grosseto	62 - Rocchette	
provinciale	Amministrazione Prov.le di Grosseto	72 – Bozzone	all'interno del Comune per 3 km Fino al ponte sul Bruna
provinciale	Amministrazione Prov.le di Grosseto	105 – Tirli	
provinciale	Amministrazione Prov.le di Grosseto	108 – Polesine	all'interno del Comune per 1,5 km Fino al ponte sul Bruna
provinciale	Amministrazione Prov.le di Grosseto	158 - Delle Collacchie	all'interno del Comune per 12,5 km da Pian d'alma fino al Capoluogo

n.b: le strade provinciali senza alcuna nota sono interamente all'interno del territorio comunale di Castiglione della Pescaia



ELENCO STRADE COMUNALI				
n°	DENOMINAZIONE	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	FONDO
		chilometri	metri	(materiale)
1	STRETTE	7,6	5	asfalto
	raccordo 1a	0,4	4,2	asfalto
	raccordo 1b	0,3	4	asfalto
	raccordo 1c	1,2	5	asfalto
2	POGGETTO	3,2	5,2	asfalto
3	PIAN DI ROCCA	3	3	asfalto
4	PIAN D'ALMA	2,5	2,6	asfalto + sterrato
5	CIRCONVALL.AZIONE CAPOLUOGO	1,66	7,3	asfalto
6	ROCCHETTE	0,7	4,8	asfalto
7	BURIANO	3,6	4,8	asfalto
8	VATICINO	1	3	asfalto
9	POGGIALBERI	1,45	4,9	asfalto
10	PANORAMICA DI VETULONIA	3,9	5	asfalto
11	VETULONIA	4,1	5	asfalto
12	SEPOLCRI (O BADIA VECCHIA)	2	3	sterro
13	AGNONE	2,5	4	asfalto
14	VAL DI CAMPO	2,3	3,2	asfalto
15	PIETRE BIANCHE	2,8	3,2	asfalto
16	POGGIO BALLONE	2,5		asfalto
17	CASA ROSSA	1,1	5,2	asfalto

ELENCO STRADE VICINALI SOGGETTE ALLA DISCIPLINA DEL TRANSITO PUBBLICO				
n°	DENOMINAZIONE	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	FONDO
		chilometri	metri	(materiale)
A.	SAN GUGLIELMO	1,5	3,6	asfalto
B.	FINICCHIAIE	0,5	3,6	asfalto
C.	S. DOMENICO	0,5	3,8	asfalto
D.	MACCIONE	0,7	3	asfalto
E.	MADONNINO	0,45	3	asfalto
F.	BALDANA	0,8	3,2	asfalto
G.	VIGNE	2,3	3,5	asfalto
H.	VAL BONA	7,5	3,1	asfalto
I.	POZZIGNONI	0,9	4	asfalto
K.	LUCIANA	0,7	**	asfalto
L.	ROMBAIA	1,8	**	asfalto
M.	ANDREINA	1,4	**	asfalto

VIABILITA' ALTERNATIVA

- A) Per il punto 1 (Cancelli 1-3), la viabilità alternativa, atta a permettere il



raggiungimento della località Macchiascandona (ove è ubicato il cancello n°1):

Dalla strada provinciale n°3 - Padule si svolta sulla sx (provenendo dal Capoluogo) in direzione Tirli sulla strada provinciale n° 23 per 4,5 km fino a località Ampio, qui ci si dirige sulla stessa strada in direzione Vetulonia per 8,5 km fino a raggiungere la località Grilli (comune di Gavorrano).

Da qui prendere a dx sulla strada provinciale n° 152 per 2,5 km fino a raggiungere la località "Lupo" dove, per i mezzi con altezza inferiore a m 2, si può proseguire per km 8 fino a località Braccagni; per i mezzi con altezza maggiore di m 2 esiste la possibilità di dover tornare indietro lungo la S.P. 152 fino al 1° incrocio con la S.S n°1 Aurelia e da qui proseguire, in direzione Grosseto, fino a Braccagni.

Mantenere la S.P. 152 e superare Braccagni, in direzione Grosseto per km 4, svoltare a dx sulla strada Provinciale "di Barbaruta" proseguire in direzione Castiglione della Pescaia per km 6, svoltare a dx in direzione Castiglione sulla strada Provinciale N°3 – Padule per km 1 fino a raggiungere, in località Macchiascandona il cancello n°1.

B) Per il punto 2 attenersi alle istruzioni relative al cancello 1-3 riportate nel precedente punto "A".

X) Non esiste viabilità alternativa, essendo, la strada in questione, a servizio solo di pochi soggetti a rischio.

D) Per il punto 4 (cancelli 3 –1) vedi il punto **A**.

INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI RETE SOGGETTA A POTENZIALI INTERRUZIONI

I tratti di rete soggetti a potenziali inondazioni sono i seguenti:

- 1- La strada Provinciale n°3 – Padule nel tratto compreso tra l'incrocio con la Provinciale n° 43- Macchiascandona e la Provinciale n° 23 - Strette.
- 2- La strada comunale di Piatto Lavato.
- 3- La strada comunale di Pian D'Alma, nell'ultimo chilometro e mezzo, fino all'incrocio di questa con la Provinciale n° 60 Punta Ala.
- 4- La strada Provinciale n°3 - Padule nel tratto compreso tra l'incrocio con la Provinciale n° 23 - Strette e l'incrocio con la Provinciale n° 43 -Macchiascandona.

I tratti ed i punti soggetti a potenziale interruzione con perdita di funzionalità prolungata a causa di :

- α - erosione di tratti posti in prossimità dell'alveo = nessuno
- β - crollo di tratti posti in corrispondenza di alvei tombati = nessuno
- χ - accumulo di anomalo di materiale = nessuno
- δ - potenziale crollo di strutture di attraversamento = nessuno.



I principali posti di blocco, denominati “cancelli” sono riportati nella scheda allegata.

Per queste strade la viabilità alternativa è rappresentata dalla seguente rete viaria:

- A) per il punto 1)
- B) per il punto 2)
- X) per il punto 3)
- Δ) per il punto 4)

Rete delle infrastrutture di trasporto

CANCELLI

IdentificatoreC ancello	LOCALITA'	Numero Cancello	Incrocio con strada	Nome Via	N° Identificatore AREA a RISCHIO
0530060001	Macchiascandona	1	Strada Provinciale N°43 - Macchiascandona	Strada Provinciale n°3 - Padule	0530060003
0530060002	Pian d'Alma	2	Strada Comunale di Pian d'Alma	Strada Provinciale n° 158 - Collacchie	0530060004
0530060003	Ponti di Badia	3	Strada Provinciale n° 23 -Strette	Strada Provinciale n°3 - Padule	0530060003
0530060004	Pian d'Alma	4	Strada Comunale di Pian d'Alma	Strada Provinciale n°61 Punta ALA	0530060004

N.b. i presenti cancelli sono stati estratti dal database compilato nell'anno 2003 dal Comune di Castiglione della Pescaia (database fornito dalla Regione Toscana)

Per gli allegati cartacei si fa riferimento alle tavole del piano strutturale vigente.



Sezione TT : (SEZIONE AGGIUNTA A SEGUITO DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO EFFETTUATO IN DATA LUGLIO 2011).

ELENCO EDIFICI ED OPERE INFRASTRUTTURALI DI INTERESSE STRATEGICO DI PROPRIETA' DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (Lettera A dell'Allegato A al D.P.G.R. 36/R del 09/07/2009)

ALLEGATO A

Elenco degli edifici strategici e rilevanti situati in zona a bassa sismicità da assoggettare alla verifica obbligatoria ai sensi dell'articolo 105 ter, comma 4, l.r. 1/2005.

A) "Edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile"

Gli edifici, il cui uso prevalente è da considerarsi strategico, sono:

1. Strutture ospedaliere e sanitarie

a) ospedali, case di cura e strutture funzionali primarie annesse;

Casa Albergo di via Giatti

b) aziende sanitarie, presidi medici, poliambulatori ed altre strutture sanitarie, dotate di pronto soccorso o dipartimenti di emergenza, urgenza e accettazione;

CRI sita in Piazza Orsini del capoluogo

Ambulatori ASL siti in via Roma del Capoluogo (angolo con piazza Orsini).

centrali operative 118

2. Strutture civili (Buriano e Punta Ala)

a) sedi istituzionali di enti pubblici;

Municipio, Strada Prov.le n.3 del Padule, Km.19

b) sedi di sale operative per la gestione delle emergenze (centro operativo mobile, centro operativo comunale);

Ufficio del Sindaco quale C.O.C. Sito all'interno del Municipio, Strada Prov.le n.3 del Padule, Km.19

c) centri funzionali di supporto alle attività di protezione civile;

Magazzino Comunale, Via Castiglione n.3 del Capoluogo

d) edifici ed opere individuate nei piani d'emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza

vedi questo Piano di Protezione Civile

3. Strutture militari e assimilabili

a) caserme delle forze armate, dei carabinieri, della pubblica sicurezza, dei vigili del fuoco, della guardia di finanza, del corpo forestale dello Stato

Non Presenti

4. Infrastrutture

a)centrali elettriche di importanza primaria;

Non Presenti

b)strutture primarie per le telecomunicazioni (radio, televisioni, telefonia fissa e portatile, ponti radio della rete nazionale);

Non Presenti

c) vie di comunicazione (strade, ferrovie) ed opere d'arte annesse, limitatamente a quelle strategiche individuate nei piani di emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza;

vedi questo Piano di Protezione Civile

d) porti, aeroporti ed eliporti individuati nei piani di emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza;

Non Presenti (verificare Piano di Emergenza e Piani di Protezione Civile)

e)strutture primarie connesse con la produzione, il trasporto e la distribuzione di materiali combustibili (oleodotti, gasdotti);

Non Presenti

f) strutture primarie connesse con il funzionamento di acquedotti locali

Non Presenti



EDIFICI SCOLASTICI

1	Scuole Medie "O.Orsini" del Capoluogo	Viale Kennedy, 14	Castiglione della Pescaia
Impianto alimentato a gas metano, potenza complessiva della Caldaia 639,60 Kw (da verificare), Terzo responsabile Anno 2008: Siram S.p.a. Attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 85 e 91), CPI del 26/09/2008 con scadenza il 18/09/2011 (pratica 6800)			
2	Scuole Elementari "G.Pascoli" del Capoluogo	Loc. Paduline	Castiglione della Pescaia
Impianto alimentato a gas metano, potenza complessiva della Caldaia 240 Kw (da verificare), Terzo responsabile Anno 2008: Siram S.p.a. Attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 85 e 91), da verificare, richiesto CPI in data 18/09/2008 (pratica 6071)			
3	Scuole Materne del Capoluogo	Loc. Paduline	Castiglione della Pescaia
Impianto alimentato a gas metano, potenza complessiva della Caldaia 93,10 Kw (da verificare), Terzo responsabile Anno 2008: Siram S.p.a. Attività non soggetta a C.P.I., da verificare, eseguiti lavori di adeguamento, imminente inizio lavori di realizzazione impianto antincendio 20/10/2008			
4	Scuole Elementari "R.Fucini" di Buriano	Via del Corso, 1	Buriano
Impianto alimentato a gasolio, potenza complessiva della Caldaia 49,50 Kw (da verificare), Terzo responsabile Anno 2008: Siram S.p.a. Attività non soggetta a C.P.I., da verificare.			
5	Scuole Materne di Buriano (Proprietà Privata)	Via del Corso, 3	Buriano
Edificio di proprietà privata (Parrocchia di S.M.Assunta di Buriano) privo di impianto di riscaldamento, attività non soggetta a CPI			

IMPIANTI SPORTIVI (in gestione alle varie società sportive)

7	Campo di Calcio "A.Belli" di Casa Mora	Loc. Casa Mora	Castiglione della Pescaia
Impianto dotato di gradinate con capienza di 400 spettatori da verificare, più parterre con capienza di 1000 spettatori da verificare Attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 83), CPI scaduto in data 27/05/2000 (pratica 8513)			
8	Secondo Campo di Calcio di Casa Mora	Loc. Casa Mora	Castiglione della Pescaia
Impianto privo di tribune e/o gradinate, parterre con capienza di ____ spettatori da verificare da verificare se attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 83)			
9	Palazzetto dello sport di Casa Mora	Loc. Casa Mora	Castiglione della Pescaia
Impianto dotato di gradinate con capienza di 300 spettatori da verificare, più parterre con capienza di 300 spettatori da verificare Attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 83), pratica sospesa per nuova progettazione, previste misure restrittive (pratica 8223)			
10	Campo di Baseball "S.Piani" di Casa Mora	Loc. Casa Mora	Castiglione della Pescaia
Impianto dotato di gradinate con capienza di 400 spettatori da verificare, più parterre con capienza di ____ spettatori da verificare Attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 83), CPI scaduto in data 27/05/2000 (pratica 10434)			
11	Campo di Calcio "I.Valdrighi" del Capoluogo	Viale Kennedy, 6	Castiglione della Pescaia
Impianto dotato di gradinate con capienza di 300 spettatori da verificare, più parterre con capienza di 300 spettatori da verificare Impianto alimentato a gasolio, con serbatoio interrato da mc.3, potenza complessiva della Caldaia 65,13 Kw da verificare se Attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 13 e 83), CPI scaduti in data 08/11/1997 e in data 07/06/1996 (pratica 5335)			
12	Campo da Tennis del Capoluogo	Viale Kennedy, 6	Castiglione della Pescaia
Trattasi di un campo da tennis di proprietà pubblica all'interno di un impianto di proprietà privata, privo di tribune e/o gradinate Attività non soggetta a CPI			
13	Impianti sportivi polivalenti del Capoluogo	Loc. Paduline	Castiglione della Pescaia
Trattasi di un campo da tennis e di un campo polivalente tennis/calcetto su area di proprietà demaniale, privi di tribune e/o gradinate Attività non soggetta a CPI			
14	Impianti sportivi polivalenti di Vetulonia	Loc. Poggiarello Renzetti	Vetulonia
Impianto dotato di gradinate con capienza di ____ spettatori da verificare più parterre con capienza di ____ spettatori da verificare da verificare se Attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 83)			
15	Campo di Calcio di Buriano	Loc. Paesetto	Buriano
Impianto dotato di gradinate con capienza di ____ spettatori da verificare, più parterre con capienza di ____ spettatori da verificare Attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 4 e 83) da verificare, CPI del 14/12/2002 con scadenza il 29/11/2008 (pratica 15342)			
16	Campo di Calcio di Tirli	Strada Vic.dei Pratacci	Tirli
Impianto privo di tribune e/o di gradinate parterre con capienza di ____ spettatori da verificare da verificare se Attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 83)			



CIMITERI

17	Cimitero del Capoluogo	Piazzale Caduti in Guerra	Castiglione della Pescaia
18	Cimitero di Tirli	Via della Chiesa	Tirli
19	Cimitero di Buriano	Str. Com.le Buriano/Macchiascondona	Buriano
20	Cimitero di Vetulonia	Loc. Loc. Costa del Lippi	Vetulonia

ALTRI EDIFICI DI USO PUBBLICO

21	Sede Comunale	S.P. n.3 "del Padule", Km.19	Castiglione della Pescaia
Attività non soggetta a CPI			
22	Biblioteca Comunale	Piazza Garibaldi	Castiglione della Pescaia
Attività soggetta a C.P.I. (DM 16/02/1982, punti 90), CPI del ___/___/___ con scadenza il 30/09/2010 da verificare (pratica _____)			
23	Cantiere Comunale	Via Castiglione n.3	Castiglione della Pescaia



U - COPIA OPUSCOLO CIRCA LA CAMPAGNA INFORMATIVA RIVOLTA ALLA POPOLAZIONE E FINALIZZATA A FORNIRE INDICAZIONI CIRCA LE PROCEDURE OPERATIVE IN PREVISIONE DI UNA EMERGENZA, L'EVACUAZIONE DAGLI EDIFICI E DALLE AREE A RISCHIO

(ART. 4, c. 3, REGOLAMENTO REGIONALE APPROVATO CON DPGR N. 1-12-2004 , N. 69/R)

Segue allegato informatico (copia dei file denominati “manuale di Protezione Civile”, “Prontuario di Protezione Civile” e “Questionario di Protezione Civile”



V - OPUSCOLI PER LE SCUOLE DELL'OBBLIGO CIRCA LA CAMPAGNA FINALIZZATA A FAR ASSUMERE COMPORTAMENTI ADEGUATI ALLE POSSIBILI SITUAZIONI DI EMERGENZA CHE SI POSSONO VERIFICARE.

Segue informatico (file "opuscolo per scuole.pdf")



X -LE APPENDICI (riferimenti)

L.1. - Legge Regionale 29 dicembre 2003 n. 67 “Ordinamento del sistema regionale della Protezione Civile e disciplina della relativa attività”

L.2. - Decreto Presidente Giunta Regionale 01 dicembre 2004 n. 69.R – “Regolamento di attuazione della L.R. 67/2003, concernente Organizzazione delle attività del sistema regionale della Protezione Civile in emergenza”



Il nuovo sistema di allertamento Meteo

Queste pagine contengono le informazioni per i cittadini sui potenziali rischi legati a fenomeni meteorologici e informano sui comportamenti da adottare per proteggersi in caso di situazioni critiche.

I rischi che sono presi in considerazione dal sistema di allertamento meteo in Toscana sono legati a: inondazioni (rischio idraulico), frane, smottamenti e allagamenti causati dai corsi d'acqua minori (rischio idrogeologico), temporali forti, vento forte, mareggiate, neve, ghiaccio.

A cosa serve l'Allerta?

Il sistema di allertamento serve a:

- segnalare preventivamente la possibilità di verificarsi di eventi meteo potenzialmente pericolosi;
- attivare presso i soggetti istituzionali e le altre strutture operative la verifica della capacità di intervento in caso di necessità
- mettere in atto alcune misure di protezione preventive nei casi in cui queste siano possibili, come previsto nei piani di protezione civile.
-

La comunicazione dell'allerta è indirizzata anche ai cittadini, perché prestino attenzione ai possibili rischi connessi ai fenomeni meteo e affinché adottino comportamenti corretti durante gli eventi.

L'auto-protezione è infatti lo strumento più efficace per garantire la propria sicurezza, soprattutto in caso di eventi repentini.

Il sistema di allerta è basato su previsioni effettuate con un anticipo di circa 12-24 ore dal previsto inizio dei fenomeni quindi, seppur oramai molto affidabili, sono comunque soggette ad un certo grado di incertezza. L'allerta è pensata per ottenere il miglior compromesso possibile bilanciando la necessità da una parte di avvisare in caso di eventi pericolosi, dall'altra di evitare troppi falsi allarmi. E' comunque importante seguire costantemente gli aggiornamenti della situazione sui canali ufficiali preposti.

Per tutte le ulteriori indicazioni durante il periodo di validità di un'allerta occorre sempre far riferimento al proprio Comune che costituisce la struttura di protezione civile di riferimento per il cittadino.

Quattro colori per quattro livelli di allerta

Per comunicare i messaggi di allerta si segue un sistema basato sul codice colore in una scala di allertamento, condivisa a livello nazionale ed europeo, che va dal verde (nessuna criticità) al giallo, all'arancione e al rosso.

Il colore è assegnato sia in base alla probabilità di accadimento dell'evento che dei



possibili impatti.

I diversi colori comportano una diversa attivazione del sistema di protezione civile e suggeriscono diversi comportamenti di autoprotezione da parte dei cittadini.

Allerta **METEO**

4 colori per 4 livelli di allerta

il colore	il suo significato
VERDE	Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi
GIALLO	Previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.
ARANCIO	Previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi per cose e persone
ROSSO	Previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per cose e persone

Tabella Allegato tecnico DGRT 536/2013 e 895/2013

La mappa delle "Zone di allerta" della Toscana

Per ottenere una maggiore precisione nella previsione degli eventi, il territorio della Toscana è suddiviso in zone di allerta su ciascuna delle quali viene valutato un livello di allerta per ogni rischio considerato.

Le informazioni sulla situazione vengono sintetizzate su due mappe della Toscana, aggiornate almeno una volta al giorno alle 13:00, che indicano le possibili criticità nelle prossime 36 ore (oggi e domani) su ognuna delle 26 zone di allerta (link al pdf: Aree di allerta a criteri di delimitazione) relativamente ad ogni rischio.



Gli attori del sistema

Il **Centro Funzionale Regionale** svolge sia attività di previsione sia attività di monitoraggio e sorveglianza di eventi meteo-idrogeologici e idraulici e dei loro effetti sul territorio.

In Toscana sono due le componenti del Centro funzionale:

- Il **Consorzio LaMMA**, consorzio tra CNR e Regione Toscana, che è responsabile delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza delle forzanti meteorologiche che possono generare scenari di rischio sul territorio;
- Il **Servizio idrologico Regionale** che è responsabile della valutazione della pericolosità e dei possibili scenari di criticità idraulica e idrogeologica in base agli effetti delle piogge previste; gestisce inoltre la rete di monitoraggio meteo-idro-pluviometriche e mareografica e assicura il funzionamento delle strutture di comunicazione informatiche e del necessario flusso informativo.

Il **sistema regionale della protezione civile** è organizzato dalla Regione in stretto contatto con le strutture nazionali preposte, con tutti i Comuni e le Province. Dispone di una Sala operativa SOUP in funzione 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno in grado di allertare in tempo reale tutte le forze e le strutture che devono intervenire in caso di situazioni di pericolo legate alle condizioni atmosferiche. La Protezione civile regionale si avvale inoltre della fitta rete di associazioni che operano in questo settore e che sono iscritte nel Registro regionale del volontariato.

Come si attiva il Sistema

Ogni giorno il Centro Funzionale regionale emette un Bollettino di valutazione delle criticità regionali con l'indicazione per ogni zona di allerta del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

- per livello di criticità con codice **ARANCIONE** **ROSSO** il Bollettino assume valenza di "Avviso di Criticità": viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come "Stato di Allerta Regionale", diramato a tutti i soggetti che fanno parte del sistema di protezione civile regionale: Province, Comuni, Prefetture, strutture operative, volontariato, gestori dei servizi e della viabilità al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento ed adottare misure di preparazione e prevenzione se possibili, eventualmente diversificate per i due livelli in base alle proprie procedure operative.

Dell'emissione dello stato di allerta è data massima diffusione anche tramite comunicati stampa, diramati attraverso i diversi canali possibili (tv, radio, web, social networks).

- per livello di criticità con codice **GIALLO** le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che possano da verificare che siano pronte attivarsi in caso di necessità e che possano seguire



l'evoluzione durante il manifestarsi degli eventi. In generale il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con anticipo dove e quando si manifesteranno. A livello regionale viene attivata una fase di "vigilanza" particolare relativa all'evoluzione dei fenomeni meteo.

Nel caso di codice verde non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.

Riferimenti normativi

- A livello nazionale: Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27/02/2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"
- A livello regionale: Delibera della Giunta regionale n. 395 del 7 aprile 2015 "Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 'Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale'



Indice generale

PREMESSA.....	1
A - LA LEGISLAZIONE.....	2
B –DEFINIZIONI.....	7
C - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	9
D - LE CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE.....	11
E1 - DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO.....	15
E2- L'ATTIVITA' DI PREVENZIONE.....	18
F - COMPITI DEI VARI ENTI IN EMERGENZA.....	23
ENTI LOCALI.....	
COMUNE.....	
PROVINCIA.....	
PROVINCIA DI GROSSETO.....	
REGIONE.....	
REGIONE TOSCANA.....	
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.....	
LE RISORSE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO.....	
PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO.....	
VIGILI DEL FUOCO.....	
FORZE ARMATE.....	
FORZE DELL'ORDINE.....	
QUESTURA.....	
POLIZIA STRADALE – SEZIONE DI GROSSETO.....	
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI.....	
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA.....	
CORPO FORESTALE DELLO STATO.....	
Stazioni Forestali.....	
Coordinamento Provinciale del Corpo Forestale dello Stato.....	
COMPARTIMENTO MARITTIMO.....	
LE RISORSE DI ALTRI ENTI E DELLE AZIENDE DEI SERVIZI.....	
CROCE ROSSA ITALIANA.....	
CONSORZIO DI BONIFICA.....	
TELECOM.....	
ATO 6 "Ombrone", ACQUEDOTTO DEL FIORA.....	
ENELGAS, GEA, INTESA, ITALGAS – GRUPPO ENI, SNAM RETEGAS.....	
AATO 9 "Grosseto" - COSECA.....	
ALTRI ENTI – RACCOLTA RIFIUTI.....	
EMITTENTI RADIOTELEVISIVE - STAMPA.....	
G - IL PIANO DI EMERGENZA.....	40
H - LE PROCEDURE OPERATIVE.....	54
I - SCHEMA GUIDA GENERALE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE IN GENERALE....	55
NUOVO SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE.....	59
L - Piano BRUNA -Piano per la disciplina delle emergenze relative al bacino del fiume Bruna.....	75
M – aree ed infrastrutture a disposizione.....	79
MM- SEZIONE INTRODOTTA A SEGUITO DELLA COMUNICAZIONE DELLA PREFETTURA IN DATA 24 NOVEMBRE 2016, PROT. N. 50835 DEL IN MATERIA DI COSTITUZIONE DI COM... 81	
N – ELENCO MODULISTICA PER GESTIONE FASI DI PREALLERTAMENTO, PREALLARME, ALLARME, SEGNALAZIONE EVENTO, CENSIMENTO DANNI.....	82
O - rete delle infrastrutture presenti nel territorio comunale.....	83



P1 – OPERAZIONI DI DISINQUINAMENTO SULLA COSTA DA IDROCARBURI.....	84
P2 – PIANO DI INTERVENTO DI EMERGENZA RELATIVO ALLA CIRCOLAZIONE STRADALE	88
P3– PIANO DI INTERVENTO PER IL SOCCORSO E LA RICERCA DI PERSONE FERITE O DISPERSE IN COLLINA E NEI BOSCHI	91
P4– ESTRATTO DEL PIANO COMUNALE ANTINCENDI BOSCHIVI.....	92
P5 - PIANO NEVE	93
P6 - PIANO RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE.....	96
P7 - PIANO ANTINCENDIO PORTOCANALE	99
P8 - PIANO EMERGENZE STORICO ARCHITETTONICHE CULTURALI	101
P9 - SEZIONE AGGIUNTA (IN DATA LUGLIO 2011) A SEGUITO DEL CEDIMENTO DI UNA PARTE DEL COSTONE ROCCIOSO DI VIA MAZZINI 8 (VIA REMOTA), DEL CAPOLUOGO AVVENUTO IN DATA 29 MAGGIO 2010.....	104
NORME RELATIVE AL DISSESTO GEOMORFOLOGICO DI VIA MAZZINI	105
Q – RISORSE DISPONIBILI	112
R – ELENCO DELLA POPOLAZIONE DA AVVISARE	115
S - CARTA DI TUTELA DEL TERRITORIO (P.A.I.).....	116
T - RETE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	117
TT - SEZIONE AGGIUNTA A SEGUITO DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO PIANO EFFETTUATO IN DATA LUGLIO 2011.....	121
U - COPIA OPUSCOLO CIRCA LA CAMPAGNA INFORMATIVA RIVOLTA ALLA POPOLAZIONE E FINALIZZATA A FORNIRE INDICAZIONI CIRCA LE PROCEDURE OPERATIVE IN PREVISIONE DI UNA EMERGENZA, L'EVACUAZIONE DAGLI EDIFICI E DALLE AREE A RISCHIO	124
V- OPUSCOLI PER LE SCUOLE DELL'OBBLIGO CIRCA LA CAMPAGNA FINALIZZATA A FAR ASSUMERE COMPORTAMENTI ADEGUATI ALLE POSSIBILI SITUAZIONI DI EMERGENZA CHE SI POSSONO VERIFICARE.....	125
X -LE APPENDICI.....	126